1230 11 26
1738 1 2

47 1 9
26 1 7

COSTVMI,
O SIANO BVONI VSI
DELLE MONACHE
Dell' Ordine della Santissima
ANNONCIATA CELESTE

Fondato in Genoua l'anno 1604. dalla Ven. Madre Maria Vittoria Fornari Strata,

Stampati ad instanza delle medesime Monache.

IN MILANO per Carlo Federico Gagliardi, nella Contrada di Santa Margarita. 1686.

REIMPRIMATVR.

F. Michael Torres S.T. Mag. Commiss. S. Officij Mediol.

Iacobus Saita Canonicus S. Ambrosij pro Eminentissimo D. Cardinali Vicecomite Archiepiscopo.

Franciscus Arbona pro Excellentissimo Senatu.

GIESV' MARIA ANNONCIATA.

Alle Molto Reuer. Madri, e Sorelle della Santissima Annonciata Celeste.

Molto RR. MM. nel Signore Offer.me

IL zelo dell' honore dell' Incarnato Verbo, e della sua Santissima Madre sia sempre maggiore nell'anime nostre. Amen. Come che s'è compiaciuta la Diuina Bontà di seruirsi di me nella fondatione del nostro Ordine in questa Città di Milano, nissuna cosa mi deue esser tanto à cuore, quanto l'introdurui la perfetta osseruanza della nostra Regola. Sono parimente desiderosa d'accompagnar la prattica di questa con quelle circonstanze, & vsi, che la nostra Vener. Madre Maria Vittoria introdusse in Genoua con quella gratia, e lume, che come à fondatrice per questo effetto le communicò copiosamente lo Spirito Diuino, che per questo deuono appresso di noi tutte tenersi in pregio. Di quì è, che spesso trattando di questo, e riflettendo con sentimento di diuotione à quei tempi, ne quali à me per esser stata fatta gratia dal Cielo (benche senza mio merito) d'essere sua vltima, e minima Compagna, hebbi insieme fortuna di cooperare con la prima prattica à suoi alti dissegni, è venuto desiderio à molte, che tali vsi con altri, che si sono introdotti poi, e l'esperienza hà mostrato non douersi trascurare, sijno dati alle Stampe, e me ne han-

hanno fatte instanze grandissime: Mi sono per vn pezzo scusata con varij pretesti, quali tutti mi sono stati abbattuti col dirmi: Che le Religioni più osseruanti, (e me ne han nominate alcune anche di Monache) hanno oltre le Regole stampati li vsi, e modo di pratticarli più minutamente. Che seruiranno per conforto à chi li prattica; per indrizzo à chi desidera saperli, & esprimerli in se, aggiustandosi à quello si fà nel Monastero, che hebbe lo primo Spirito di quest' Ordine, quale da tutte noi deue esser tenuto in veneratione: E quello che più importa, che per mezzo delle Stampe si metterà in sicuro, che mai vadino per lo decliuio del nostro naturale in obliuione; e se (il che Dio non voglia) alcuno de nostri Monasteri si rallentasse nel santo feruore, e restasse da colpi della tepidità abbattuta, questa come prima difesa delle nostre amate Constitutioni, riconosciute le giatture di questa, si metta maggior guardia alla fortezza, e restino illese le Constitutioni, l'inimico con poco, e solo accidentale guadagno, e non si perda il bel titolo di Religiose osseruanti, e specchiandosi in questo libro, e nella pontualità, con la quale sono le cose contenute in esso abbracciate da tanti Monasterij del nostro Ordine ad imitatione del primo, col confondersi si rauuedino presto, & inuigilino per non dar adito all' inimico di passar oltre à maggiori danni. Che se non mi ci interesso io, (penso dichino per essere la più obligata all' Ordine di quante ne viuino) porta risico, che mai esca alla luce con gran pregiuditio del nostro Ordine, che pare sij per dilatarsi nell' Italia. Queste,

& altre molte ragioni m'hanno apportato per risposta alle mie oppositioni; onde io mi sono arresa à condescendere alle loro richieste, al che m'hà anche facilitata la strada il vedere, che in Milano ci sono quasi più Stampatori, che copisti, e tutto passa quì per via di Stampe. Deuo anche accennare alle posteri, & à quelle, che di presente nol sapessero, l'origine di questo libro. Questo fù composto sin dell'anno 1625. per compiacere alle Madri del nostro Ordine delle parti oltramontane, che ne fecero reiterate, e calde instanze, doppo che viddero essere difficile l'hauer in quelle parti le Monache di Genoua, che grandemente desiderauano per apprendere da loro la prattica della perfetta osseruanza; Per incontrare in quello, che si poteua li santi desiderij di quelle buone Madri, fù da quelle di Genoua, hauutale prima sopra la debita consideratione, steso questo libro con quella minutezza, che si vede, fù da quelle Madri riceuuto, e tuttauia si tiene in gran veneratione, e poco meno, che le stesse Constitutioni. Fù poi riveduto, e considerato dalle stesse Madri di Genoua, anch'io presente l'anno 1640. con l'assistenza di due Madri di Borgogna, cioè la Madre Maria Vittoria, al secolo Barona di Raij, che fondò il Monastero di Dola, con la Madre Maria Paola trasferitesi con le debite licenze in Genoua, per vedere la prattica dell'osseruanza. Hò perciò stimato accertato di farlo stampare quasi ad litteram, perche tale è la prattica di detto Monastero. Vero è che l'esperienza m'insegna, che per lo sito, ò modo della fabrica de Monasterij, ò per l'vso della Città, al quale

non si può senza nota lasciare di conformarsi, e maggiormente per gl'ordini de Superiori, che deuono esser vbbiditi nella prattica di questo libro, si troua qualche variatione, & ogni Monastero per qualche capo troverà la sua; V. G. come troua quì in Milano nel sonar più Campane, nel prendersi l'habito dalle figlie al fenestrello della Santa Communione, & vdir le Prediche in luogo separato, oue il Predicatore è solo, & altri ordini de Superiori, che circa la clausura, che è l'essentiale danno più presto nel stringersi. In queste cose dico, conuiene accommodarsi, & vbbidire. Accettino le RR. VV., e gradischino la mia buona volontà di giouare all'Ordine in questi miei vltimi anni, e le siano questi caratteri stampati continue memorie di pregar per me viua, e morta che mi sia; e le prego risarcire col loro santo feruore li danni, che hò fatto io al nostro Santo Instituto; il zelo del quale N. S. imprima profondamente nell'anime delle RR. VV. quali in Domino humilmente riueriſco. Milano dal Monastero di Santa Maria de Sette Dolori li 20. Settembre 1658.

Delle RR. VV.

Minima Serua, e Sorella in Christo
S. Maria Anna della SS. Annonciata Priora.

DI-

DICHIARATIONE

Fatta per tutte quelle Religiose dell'instituto della Santissima Annonciata, che pratticheranno il presente libro.

A buona Madre Maria Anna dalle molte instanze, e persuasiue fatteli da alcune Religiose del suo Instituto della Santissima Annonciata si lasciò persuadere il mettere alle Stampe questi vostri santi costumi, & aggiustate massime, mà come ben spesso porta il caso dell'infelice genere humano, non hebbe dal Cielo la gratia di vederle perfettionate, ne tanpuoco di darle l'vltima mano; mentre quando le pareuan le forze ringiouinite per sostenere li carichi della fondatione di Milano, da vn turbine di gagliarda infirmità assalita douette rendere il Spirito al suo Celeste Sposo, col quale ben spesso diceua, e replicaua con S. Paolo: Cupio dissolui, & esse cum Christo. *Per il che à me suo indegno Confessore Ordinario, ch' hebbi fortuna di sentire l'vltime sue articolate, se ben interrotte, voci, tocca per obligo di promessa fattali, protestare à suo nome, e di ciò à me ne fece caldissima instanza, che il mandare alle stampe questi compendiati costumi non sij già vn pretendere d'indurre nuoue obligationi, dal che sempre si dichiarò esser lontanissima, ne di dare occasione alli Spiriti di delicata conscienza d'admettere materia d'inquietudine scrupolosa, mà solo di mantenere viuo con la Stampa, quel bel ritratto di perfettissima osseruanza, che fin à questi nostri giorni già è quasi fatto connaturale col Spirito di ciascheduna di voi. Che però, mentre così pretioso ritratto, nel quale al viuo effigiata si comprende vn'osseruantissima Religiosa, hauete à godere, douete à bella garra, se bene in gran parte è opra di suprerogatione, giubilose, e con animo festiuo pratticarlo: assicurandoui per mia*

fè, che da simil ritratto ne cauarete vna copia totalmente simile all'originale; anzi esercitandoui in esso con animo generoso sarete sicure d'acquistarui con quest'attione heroica ciò che vantate nel nome, & habito vostro Celeste, ch'è l'apparecchio di ricchezze sourane. Manus fortium diuitias parat, *pronosticò il Sauio. E sappiate, che, chi fù generoso nel suo oprare, sempre si guadagnò con la sua generosità l'essere de primi nelle Corti Reali.* Vidisti virum velocem in opere suo? coram Regibus stabit, nec erit inter ignobiles, *ce l'auisò il Sauio; così voi oprando generose con queste vostre massime arriuarete all'esser trà le prime della Celestial Corte del Sommo Iddio; E mentre dall'Occaso del Secolo accompagnate da queste vi sete ritirate all'Oriente della Religione, con il sforzo d'animo generoso partorirete al Cielo vna mistica gemma, ch'in se rinchiuderà la bellezza, & il valore di qualsiuoglia altra pretiosa, che farà l'anima vostra tutta bella, e tutta pretiosa con il più bello, e con il più pretioso delle virtù sode, e Religiose; Dunque mentre con la Stampa si rendono publici questi vostri Santi Costumi, d'essi rendeteui prattiche, e dite con quiete d'animo ciò, che disse quel gran Maestro di Spirito Tomaso da Chempis.* Hoc deberet esse negotium nostrum vincere videlicet se ipsam, & quotidiè fortiorem fieri, atque in melius aliquid proficere, *che à ponto ciò è, quanto era dalla buona Madre Maria Anna bramato, & N. S. vi consoli. Milano li 10. Nouembre 1658.*

Delle RR. VV.

Affettionatissimo Seruo in Christo
P. Domenico Bert.^no Oblato.

CO-

COSTVMI,
O SIINO BVON'VSI
Delle Monache dell'Ordine della Santissima Annonciata Celeste.

Distintione, e ripartimento di tutti li Esercitij, & attioni del giorno. Cap. I.

A mattina all'hora determinata del leuarsi la Suegliatrice, che hà cura del Suegliatorio, sueglia le due Sacristane, se però la Suegliatrice non è vna di esse, e leuandosi con prestezza subito si partono l'vna à suonare il primo segno del Matutino, se pur non sonasse qualche Sorella Conuersa, il che si può fare, e l'altra và ad accendere li lumi alle Celle delle Sorelle, e non entra dentro, perche ogn'vna tiene appresso la Porta la tauoletta con sopra la lucerna, e nell'accenderla suole dire qualche sentenza, che serua per eccitare le Monache à far quel primo atto con feruore, come sarebbe *Sursum corda*, ò *Venite exultemus Domino*, ò pure *Ad te de luce vigilo Deus*, ò li giorni della Santa Communione *Ecce Sponsus venit, exite obuiam ei. Non sit vobis vanum mane surgere ante lucem, quia promisit Dominus coronam vigilantibus*, ò altre simili, & anche volgari, che seruano per fermare subito la mente in Dio.

Nel

Nel vestirsi si dice il *Te Deum laudamus* col *Pater noster* in fine, per ringratiare la Santissima Trinità col *Magnificat*, & *Aue Maria*, come dicono li nostri Auisi. Similmente, come essi dicono, si pigliano le Benedittioni, ò pure non essendoui tempo prima di Matutino, si pigliano in Choro al principio dell' Oratione.

Passato vn terzo d'hora, ò più doppo del primo segno, e l'Estate vn poco meno, si suona il secondo, al quale tutte vanno in Choro, se già non vi fossero andate prima: Quando le Monache sono in Choro si suona il terzo segno, quale finito di sonare vna delle Choriste dice con voce intelligibile l'Oratione *Onnipotente, e sempiterno Iddio, &c.*, e come stà negl' Auisi, quale finita tutte le Sorelle s'inginocchiano auanti le loro Cancelle con la faccia d'vn Choro verso l'altro, e la Madre Priora, ò in absenza sua la Sotto Priora dal proprio luogo alzandosi in piedi dà à tutte la benedittione con quelle parole: *Benedicat, & custodiat nos omnipotens Deus Pater, & Filius, & Spiritus Sanctus. Amen.* Finito questo tutte si alzano, e la Madre Priora dà segno di cominciare il Matutino con dire alquanto forte queste due parole *Pater noster*, e questo è sempre il segno, di che si serue la Madre quando vuole, che si cominci l'Vfficio.

Finito il Matutino, la Sacristana suona l'Aue Maria, l'Estate si suona vn poco prima, cioè all'hora, che la suona la Chiesa principale della Città, ò nel spontar della luce.

Detta l'Aue Maria la Superiora raccorda alle Sorelle

felle con voce vn poco alta, in modo che sia intesa, l'intentioni, alle quali hanno da dirizzare le astinenze, digiuno, discipline, e cilicio secondo che sono disposte nelle nostre Constitutioni giorno per giorno. Appresso subito comincia l'Antifona *Veni Sancte Spiritus &c. ℣. Emitte Spiritum tuum, & creabuntur. ℟. Et renouabis faciem terræ.* Auuertendosi che il dire negl' auisi differentemente questo ℟. è error di stampa. Mentre dice la detta Antifona, volta il poluerino d'vn'hora, quale tiene lei stessa, ò chi è in suo luogo, e si dà principio all hora dell' Oratione; leggendosi da vna delle Choriste li Ponti della meditatione nel principio di essa con voce intelligibile; ogn'vna in quest' hora stà inginocchiata nella sua Cancella, ò in qualch'altra parte del Choro, secondo la commodità, ò propria diuotione. Circa il fine la Superiora, ouero chi fosse in suo luogo dà segno del Colloquio, cioè doppo li trè quarti, e mezzo poco più, ò poco meno; e totalmente finita l hora termina l'Oratione dicendo: *Tu autem Domine miserere nobis*, rispondendo le altre *Deogratias*, puoi si dice *Sub tuum præsidium*, e l'Oratione *Concede nos*. Ciò finito suole dire la Madre Priora *Sit nomen Domini benedictum*, e l'altre *Ex hoc nunc, & vsq; in sæculum.*

Doppo l'Oratione si stà vn quarto d'hora più, ò meno, secondo che ordina la Madre. In questo tempo, chi gusta restar nel Choro vi resta, chi hauesse da fare qualche facenda nella sua Cella, ò per lo proprio vtilicio vi và dandosi luogo di ritornare verso il fine del sonare di Prima, la quale si suona vn poco longamente.

Men-

Mentre si è verso il fine di Prima la Sacristana và à sonare la prima Messa, se pure non s'haueſſe à seguitare à dire appresso l'hora di Terza, il che alle volte si suole fare, secondo che la Madre ordina. non però mai le Feste. Questa prima Messa è sentita da tutte quelle, che haueſſero diuotione di sentirla, massime da chi doueſſe poi esſer occupata nel proprio vfficio, percioche chi non haueſſe altra occupatione, e voleſſe starsene in questo tempo in Cella, lo può fare, fino che si dia segno, ò della seconda Messa, ò di ritornar in Choro per dire l'altre hore. Quando appresso à Prima seguita Terza, si dà vn poco di segno col Campanello del Choro per segno, che è terminato il silentio. Quando appresso Prima si dice la Messa, il suonar di questa serue per segno. Da Prima alle altre hore si stà poco più di mezz'hora, e li giorni di Festa l'hora intiera.

Le hore, li giorni di Festa, si sonano con la Campana maggiore vna sol volta, e li giorni feriali col Campanello posto appresso al Choro.

Finita Sesta, & anche Nona, quando si dice la mattina si dicono le Litanie de Santi per diuotione, e nõ per obligo terminandole col Pater noster, si dice appresso il *Veni Creator Spiritus*, ouero la Sequentia *Veni Sancte Spiritus, & emitte &c.* si tralasciano però la settimana Santa, l'Ottaua di Pasqua, le Feste Solenni, e sempre, che la Madre l'ordina.

In tanto la Sacristana suona la Messa, quale si celebra subito, e chi non l'haueſſe vdita, non lasciarà mai di vdir questa senza espressa licenza della Madre: à questa Messa ordinariamente si fà la Santa Communione,

ò

ò auanti, ò doppo quando la Madre ordina.

Doppo la Santa Communione si stà il tempo della Messa, che segue in atto di ringratiamento; quando nõ seguitasse Messa, doppo mezz'hora la Sacristana dà segno del partirsi col campanello del Choro da basso; e le Monache se ne vanno al lauorerio, eccetto quelle Vfficiali, che hauessero da prouedere, ò da assistere à loro Vfficij. In lauoriero si stà con raccoglimento, e poche parole fin che si dia il primo segno di Mensa.

All'hora determinata dalla Superiora la Refettoriera dà il primo segno di Mensa, al quale subito tutte, lasciando l'altre occupationi, conuengono al lauatorio, che è luogo vicino al Refettorio, e Capitolo, & iui si lauano le mani, e con silentio vanno al Capitolo per fare il primo esame, e la diuotione delle cinque Aue Marie, come stà negl'Auisi.

Verso il fine dell' esame la Madre Priora, ò chi presiede di sua commissione fà pregare per li benefattori raccomandati all' Orationi del Monastaro', per la Republica, e qualche altra intentione, imponendo per ogn'vno vn Pater, & Aue, ò cose simili à suo arbitrio, & ancora fà pregare per tutti li altri luoghi, nelli quali sono fondati Monasteri del nostro Instituto.

Passato vn quarto d'hora in circa dal primo segno la Refettoriera con lo stesso campanello del Refettorio dà il secondo segno, al quale subito tutte si leuano in piedi, & à due à due, cominciãdo dalle minori, e facendo prima vn'inchino à mezzo il Capitolo verso l'Altare s'inuiano processionalmente al Refettorio, & in mezzo di esso si fà vn'inchino al Crocifisso, e poi vol-

tandosi vna verso l'altra parimente si fanno vn'inchino per modo di Religioso saluto, (e ciò s'osserua sempre in qualsiuoglia occasione, che si vada in copia, nel partirsi che fanno d'insieme,) e poi mettendosi tutte per ordine in piedi incontro al proprio luogo della Mensa, la Madre Priora entra per l'vltima, ò in compagnia della Madre Sottopriora, ò in absenza di lei della maggiore, & arriuata al suo luogo dà la benedittione della Mensa, come stà nel Breuiario, e nel dar l'vltima benedittione tutte s'inginocchiano à riceuerla, doppo la quale ogn' vna se n'entra à Mensa al proprio luogo assegnato.

Poste tutte à tauola la Lettora di mensa comincia la Lettione con quelle parole: *Nel nome di N. S. Giesù Christo benedetto. Amen.* Le quali anche vsano dirsi sempre, che si comincia à leggere alcuna cosa in communità, tanto in Choro per li ponti della meditatione, come nel lauorerio, doppo le quali la Lettora seguita la lettione, e quando hà detto due righe in circa la Superiora dà segno, che si scuoprino li touaglioli, e si cominci à mangiare, prima di questo segno nissuna mangia, ma stanno con raccoglimento, e modestia da gl' occhi e mani sotto il Scapulario, oue si tengono sempre, saluo quando è necessario operare con esse, et iandio quando si porta il Manto stando in Choro, ò in qualsiuoglia altro luogo, come al vestire, e Professione delle Figlie &c. Alla mensa osseruando il douuto silento si stà attentamente alla Lettione con far qualche offerta di quell'attione al Signore, col dire vn *Gloria Patri* ad ogni pittanza, come stà ne nostri

Auisi,

Auisi. Se ad alcuna manca qualche cosa mai la dimanda, ma auuedendosene la Monaca, che le stà appresso bassamente lo significa senza far rumore con qualche segno alla Sorella che serue alla mensa, & ella subito prouede, e se nel portare in tauola le occorresse bisogno di dire qualche parola la dice sotto voce.

Quando alcuna veniſſe doppo data la benedittione, non hauendone prima presa licenza dalla Madre, s'inginocchia in mezzo del Refettorio, & iui con le braccia stese in modo di Croce dice vn' Aue Maria, ne si parte, che la Madre Priora non le dia segno percotendo col coltello sopra il piatto, ò altra cosa, questo stesso segno vsa nel voler che si termini la Lettione, che si scoprino li touaglioli, e per ogn'altra cosa. Finito di mangiare ogn' vna piega il suo touagliolo, e la Superiora quando le pare dà segno del fine, al quale la Lettora subito leuandosi in piedi termina la Lettione con le parole: *Tu autem Domine miserere nobis*, al che risp ondono le altre *Deo gratias*: e leuate da tauola si mettono tutte per ordine, come alla benedittione. La Superiora comincia à render le gratie come stà nel Breuiario, e cominciando il Salmo *Miserere*, ò altro secõdo la diuersità de tempi le Sorelle à due, à due cominciãdo dalle minori vanno nel mezzo del Refettorio, fatta li riuerenza al Crocifisso, vanno proseguendo il Salmo à due Chori, & arriuate al luogo destinato, che suole essere il Choro, ouero il Capitolo, fanno la genuflessione al S.^{mo}, ouero la riuerenza all'Altare, se è il Capitolo, ogn'vna poi si và ad inginocchiare al proprio luogo, all'hora la Madre

Prio-

Priora, ò chi fusse in suo luogo, finisce di render le gratie con soggiongere qualche breue Oratione, come d'vn Pater, & vn'Aue Maria, ò vna Salue Regina per chi hauesse mandato quel giorno qualche elemosina di cose mangiatiue, il che finito la Superiora comincia il Salmo *De profundis*, col quale si partono con l'istesso ordine à due à due per il luogo della ricreatione, & ogn'vna separatamente dice vn'Aue Maria per l'intentione, che dicono li nostri Auisi.

Finita la prima mensa, la Refettoriera dà segno col Campanello per la seconda, e tutte quelle, che non fossero state alla prima, si trouano à questa seconda, alla quale non si dà nuoua benedittione, mà prima d'entrare in Refettorio s'ingnocchiano in Capitolo, per dimandarla al Signore, & anco prima d'entrare à Mensa facendo riuerenza al Crocifisso, la dimanda ogn'vna à quella più antiana, che quiui fosse: il simile nel partire, il che ogn' vna fà quando hà finito di disnare, e và in Capitolo, oue brieuemente ringratia il Signore. A questa seconda mensa si legge vn Capitolo del Gersone, come dicono li Auisi, e vi si osserua il silentio come alla prima.

Passati trè quarti d'hora doppo il rendimento di gratie, la Refettoriera dà segno col Campanello del fine della ricreatione, quale parimente serue per principio del silentio. Si assignano li trè quarti d'hora sopradetti, perche la Constitutione dice, che si facci mezz'hora di ricreatione doppo la seconda mensa, e per maggior speditione della Casa, e poter supplire agl'altri esercitij: Si procura di compire tutto nello spatio di trè quarti d'hora.

L'e-

L'Estate, cioè dal Sabbato in Albis fino alla Croce di Settembre, doppo la ricreatione si fà vn' hora di silentio, e l'Inuerno mezz' hora di ritiramento, ò pur trè quarti più, ò meno; Nel qual tempo di silentio, ò ritiramento tutte si ritirano nella loro Cella, doue si trattengono nella lettione spirituale, ò in altro esercitio virtuoso, e chi hauesse bisogno di pigliar qualche poco di riposo, lo piglia, e l'Inuerno per esser li giorni più breui, chi hauesse qualche occupatione nel proprio vfficio procura di supplir con licenza della Madre.

Finito il silentio la Sacristana dà segno del fine col Campanello del Choro, e l'Estate subbito suona la Nona con la Campana piccola, eccetto ne giorni di digiuno, ne quali si dice la mattina.

Finito il ritiramento, ò sij silentio, & anche l'hora di Nona, quando essa si dice, vanno le Sorelle al lauoriero, & quiui si lauora fin'al secondo segno di Vespero. In tanto si fà qualche buono ragionamento, vsando la Madre Priora alle volte il far dare conto dell' Oratione, ò del motiuo, che si è preso per la Santa Communione. Si vsa anche l'esercitio di auisare in carità in questo modo: Vanno le Sorelle à due à due ad inginocchiarsi auanti la Madre, la quale ò per se stessa, ò per la Sottopriora lo fà con dire: auiso S. Maria N. in carità, che hoggi è incorsa in questo tale mancamento, ò inosseruanza, ouero che è negligente nella tal cosa, ò che hà questo tale difetto per ordinario &c. E se la Madre non fà segno in contrario subbito la Sorella auuisata mette la bocca in terra, e poi dice sua colpa di quell' istesso difetto, di cui è stata auuisata, e alcun'

altro se così gusta, e la Superiora le impone alcuna penitenza, questo esercitio si frequenta più, ò meno, secondo che è ricercato, e desiderato dall'istesse Sorelle, ne vi è tempo assegnato, perche tanto si fà alle volte doppo il Vespero, massime l'Inuerno,

Al secondo segno di Vespero tutte si partono dal lauoriero, e da qualsiuoglia altra occupatione, e vanno in Choro à prepararsi per le Diuine laudi; doppo, che le Sorelle sono in Choro si dà il terzo segno, qual finito la Superiora, ò chi è in suo luogo leuandosi in piedi dice forte *Pater noster*. Si comincia Vespero, dicendo prima quello della Beatissima Vergine, & appresso il Diuino, come stà nelle Rubriche del Breuiario. Finito il Vespero da alcuni anni in quà sogliono dire il *Sub tuum præsidium* tutte insieme con voce alta, ma senza canto, qual finito la Madre dice: *Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria*; il che fanno in memoria della donatione che alla Beatissima Vergine fece la Città di Genoua l'anno 1636. dandoli il Dominio di essa. Chi volesse seguitare questa diuotione potria applicare il detto *Sub tuum præsidium*, ò altro à qualche bisogno generale, ò particolare della loro Patria, ò parenti &c. Finito questo la Superiora comincia il *De profundis*, quale vien proseguito dall' altre à due Chori, e si partono à due à due, facendo prima nel mezzo del Choro vna genuflessione al Santissimo Sacramento con vn sol ginocchio, auuertendo, che quando si parte di Choro in copia mai si baccia la terra.

Doppo Vespero si ritorna in lauorerio à lauorare fino à Compieta, e la Superiora in tanto fà leggere qual-

qualche libro ſpirituale per quel ſpatio di tempo, che le pare; alle volte ſi fanno poi qualche conferenze ſpirituali, ò ſi parla dell'Oratione, e di quello che ſi hà da meditare la ſera, proponendo qualche dubbio, ò difficoltà non di curioſità, ma vtile, e prattico.

Vn poco prima di ſonare Compieta la Sacriſtana dà ſegno col Campanello del Choro, al quale tutte leuandoſi dal lauoro con laſciar accommodato l'eſercitio, che faceuano, e la ſedia ſi partono per il Choro. Chi haueſſe biſogno di raccordarſi li ponti della Meditatione lo fà, diſponendoſi tutte in tanto per far con feruore gl'eſercitij, che ſeguono, e chi non ſeguitaſſe nel meditare le materie, che ſi leggono in Choro, potria ſeruirſi di queſto tempo per leggere li ſuoi ponti, ſe pur non li haueſſe letti prima; Si ſuona la Compieta con la Campana piccola, quale finita ſi comincia ſubbito, e s'auuerti che Compieta non ſi ſuole mai ſonare prima delle 21. hora, ne più tardi delle 24. variando queſt'hora in modo che quando ſi può commodamente fare, cioè quando ſono le notti longhe vi ſi fraponga trà la Compieta, & il primo ſegno di Matutino del giorno ſeguente vndeci hore ripartite come appreſſo. Due hore trà Compieta, l'Oratione mentale, e Matutino della Beatiſſima Vergine, cinque quarti, ò poco più per cena, e ricreatione; vn quarto per l'eſſame, e mezz' hora per lo reſto ſin' alla viſita delle Celle, che tutte inſieme ſono quattr' hore, à quali aggiongendone ſette per lo dormire ſono 11. hore, come ſi è detto; vero è, che li meſi più caldi quando le notti ſono più corte non vi reſtano le ſette hore di dormire

compite, e perciò si dà l'hora del riposo di mezzo giorno.

Detta Compieta la Superiora immediatamente comincia la Meditatione co 'l *Veni Sancte Spiritus &c.* come la mattina, il che fatto, le due Cantore inginocchiate in mezzo del Choro dicono le Litanie della Beatissima Vergine, come dicono le Constitutioni, alle quali conuengono anco tutte le Sorelle Conuerse, dando à questo effetto verso il fine di Compieta vn segno col Campanello, acciò possino venire, e niuna manca senza licenza; chi hà diuotione di dirle con le braccia stese lo fà, così quelle delli Santi; qual modo di orare è molto in vso, secondo però la diuotione, e pietà di ciascheduna. Seguita poi la Sorella Chorista à leggere li ponti della Meditatione, osseruandosi tutto il resto come si è detto della mattina.

Finita l'Oratione si dice il Matutino della Beatissima Vergine per lo giorno che segue, & in tanto le Sorelle di Cucina, vn' Infermiera, quando ci sono inferme, e l'Estate due rotare, cenano, e questo accommoda assai per la speditione della Casa, potendo le Sorelle Conuerse esser subbito pronte à lauar le scudelle nel leuarle di tauola.

Finito l'Officio della Beatissima Vergine la Refettoriera dà il primo segno per la cena commune, e tutte concorrono al lauatorio, e poi al Capitolo; passato poi tanto spatio di tempo da poter dire le cinque Aue Marie si dà il secondo segno di cena, la quale seguita appresso con la benedittione come stà nel Breuiario,& il resto come s'è detto del pranso. Nelli giorni di digiuno

giuno doppo che la Lettora nel mezzo del Refettorio al solito hà detto *Iube Domne benedicere*, col inclinarsi, la Superiora dà la benedittione come stà nelli auisi; e ne si vsa altra benedittione, ne ringratiamento, ma finita la collatione la Superiora dà segno di terminar la lettione, e detto dalla Lettora il *Tu autem &c.* come la mattina si leuano da tauola inuiandosi à due à due in Capitolo col dire il solo Salmo *Laudate Dominum omnes gentes*, che viene intonato dalla Superiora. Arriuate, che sono si dice vn Pater, & vn' Aue Maria secreta, qual finito la Madre con batter vn poco le mani insieme dà il segno di partirsi, ma li giorni che non si digiuna si fà il ringratiamento come nel Breuiario, quale si termina in Capitolo, e nel partirsi si dice il *Deprofundis* con l'Aue Maria.

Si fà mezz'hora di ricreatione, come dicono le Constitutioni con ragionamenti allegri; si và alle volte nel Giardino, e ne i Chiostri, & iui con Religiose maniere, & industrie ogn'vna procura di ricrearsi, e dare ricreatione all'altre, procurando che la materia della ricreatione sia tale, che serua per eccitare il feruore, e spirito.

Finita la ricreatione la Refettoriera dà il segno del silentio col Campanello, al quale tutte se ne vanno in Capitolo per l'vltimo essame, qual dura vn quarto d' hora, poi la Superiora dice il *Confiteor &c.* come dicono li Auisi; Per vltimo si dice vna *Salue* forte, e con le braccia aperte in Croce per pregare la Beatiss. Vergine, che custodisca sotto la sua protettione noi, e tutto l'Ordine, e ci sia sempre pijssima Auuocata per impe-

trarci tutte le gratie, che in vita, & in morte habbiamo di bisogno, con dire appresso l'Oratione *Omnipotens &c.* con trè altre Orationi, cioè la prima *Deus omniũ fidelium Pastor*, per lo Papa, la seconda à beneplacito della Madre, e la terza per l'anime del Purgatorio *Fidelium Deus &c.* Mentre si dicono queste Orationi, la seconda Cantora di settimana porta alla Superiora il vaso dell'Acqua Santa con l'aspersorio, e poste le Sorelle per ordine à dirimpetto l'vna all'altra in ginocchio intorno al Capitolo, la Madre le asperge con l'acqua benedetta, dicendosi in tanto da tutte il verso *Asperges me Domine &c.* con li due primi versi del *Misrere*, & il *Gloria Patri*, poi la Madre dice il *Requiem æternam*, rispondendo l'altre *Et lux perpetua luceat eis*, e la Madre *Requiescant in pace*, e l'altre *Amen*. Poi la Madre dà la benedittione à tutte con quelle parole *Benedicat &c.* come la mattina, e cominciando il *De profundis* dicendolo à due Chori si partono à due à due, e vanno alle loro Celle, osseruando rigoroso silentio.

Passato poi vn quarto d'hora la Madre Priora, ouero la Sottopriora, ò vna delle Discrete và à torno alle Celle per vedere se tutte sono in letto, come dicono le Constitutioni.

Frà il giorno nell'incontrarsi le Sorelle in qualsiuoglia parte del Monastero si vsa di salutarsi insieme con quelle parole. *Sia laudato Giesù Christo*, rispondendo quella, che prima fù salutata, *e la Beatiss. Vergine*, per hauer sempre nel cuore, e nella bocca le laudi di Giesù, e di Maria.

Quan-

Quando frà il giorno ſonano le hore, vna Sorella cõ voce intelligibile à tutte dice: *Omnes Sancti, & Sanctæ Dei intercedite pro nobis*. Dolciſſimo Signor mio Giesù Chriſto Benedetto ſia il giorno, hora, e momento, chè vi ſete incarnato, nato, Sacramentato, morto, e riſuſcitato. Padre Eterno benedetto vi offeriamo tutti i penſieri, affetti, parole, opere, e patire del voſtro SS. Figliolo, della B. Vergine, e di tutti li Santi, pregandoui per i meriti di quello, che patì N. Sig. Giesù Chriſto, quando fece l'Oratione all'Horto (variando ogni giorno il Miſterio) ci concediate, che tutto quello, che penſeremo, parleremo, & operaremo in queſt'hora, e ſempre ſia tutto ad honore, e gloria voſtra, vnito all' operationi, intentioni, virtù, e meriti del voſtro SS.mo Figlio, della B. V., e di tutti li Santi, à tutte l'intentioni delle noſtre Conſtitutioni, in ringratiamento della Santa Communione (ouero in preparatione cõforme i giorni) per dimandar gratia di far bene la noſtra Oratione, e di viuere, e morire in atto intenſiſſimo d' amor di Dio, per tutti li biſogni di Santa Chieſa, e liberatione dell'anime del Purgatorio.

Finito queſto ogn'vna dice vn verſetto in honore della Santiſſima Vergine, come ſarebbe *Salue Regina Mater Miſericordiæ*, ò pure *Illos tuos miſericordes oculos ad nos conuerte*, ouero *Aue Regina Cælorum*, ò altri ſimili; aggiungendo appreſſo: Giesù, e Maria vi dono il cuore, e l'anima mia. Doppo d'hauer detto ogn'vna ſeparatamẽte il ſuo verſetto, da tutte inſieme ſi dice: *Sia benedetto la Santiſsima Trinità, & il decreto ch'ella fece, che per l'huomo ſi faceſſe huomo l'Eterno Verbo.*

S'auuerta, che la variatione de Misterij, è come in appresso.

Lunedì l'Oratione all' Horto.
Martedì la Flagellatione.
Mercordì la Coronatione di Spine.
Giouedì il portar la Croce al Monte Caluario.
Venerdì la Crocifissione.
Sabbato li Dolori della B. V.
Domenica la Resurrettione.

La seguente Oratione composta da vn Seruo di Dio diuoto di questo Instituto è molto vsata, e douerebbe esser detta ogni giorno da ciascheduna con particolar affetto.

Deus quem vnum in essentia, & Trinum in Personis veneramur Pijssimæ Maiestati tuæ pro collatis donis Sanctissimæ Humanitati Iesu Christi gratias agimus, & tuam deprecamur Clementiam, vt sicut in eatibi ab æterno super omnes alias complacuisti, & per temporalem, atque intimam cum Persona Verbi vnionem, ad dignitatem infinitam Diuinæ, & naturalis filiationis euehendo Caput, & Redemptorem totius generis humani constituisti, ita per infinita eiusdem Sanctissimæ Humanitatis merita, quæ sibi viuens, & pro nobis in Cruce moriens obtulit, tibi nunc fideliter inseruire, te toto affectu diligere, & in æternum laudare mereamur. Per eundem Dominum nostrum &c.

Di quello, che si fà ogni Settimana.
Cap. II.

SI fà ogni Settimana due volte la Santa Communione come ordinano le Constitutioni; benche per ordinario sono più, secondo le Feste, ò Santi che occorrono, ad ogni modo qui solo si dicono due, perche come sono nella Constitutione sempre sono infallibili, la Sacrestana ne dà il segno col Campanello del Choro da basso, acciò se alcuna per qualche occupatione, ò indisposition non si trouasse in Choro, com' anche le Sorelle Conuerse, possa subito conuenirsi. Si portano li Manti nel fare la Santa Communione, e si serrano le finestre per non esser vedute, poi apre la Superiora il portello, & il Chierico parimente apre quello di fuori, doue si stende dal Chierico vn corporale fatto à misura del nicchio, & inginocchiate tutte iui vicine, la Superiora comincia il *Confiteor*, proseguendo le altre, & il Sacerdote voltato verso le Monache dica il *Misereatur*, & *Indulgentiam*, dipoi porta la Custodia del Santiss. Sacramento al feneſtrino, con vn'animetta da posarla, & vn' altra per mettere nel feneſtrino più stretta, fatta à quest' effetto, quale serue, acciò che cadendo qualche piccolo fragmento resti iui. Il Sacerdote mostra il Santiss. Sacramento con dire *Ecce Agnus Dei &c.* Le Sorelle l'adorano, mettendo anche la bocca in terra, secondo la loro diuotione; e detto dal Sacerdote le trè volte il *Domine non sum dignus*, vanno à communicarsi, la Madre Priora, ò Sotto Priora resta per l'vltima. Prima d'auicinarsi al Feneſtrello

ſtrello ſi leuano le Spille dal velo del capo, e lo tirano giù coprendoſene la faccia ſino alla cima del naſo, e fatta prima la genufleſſione al Santiſs. Sacramento ſi accoſtano così coperte à Communicarſi, facendo l'iſteſſa genufleſſione nel partirſi, col ſuccedere l'vna doppo l'altra; finito di Communicarſi tutte, la Superiora con alzare vn poco il pannolino, ne dà ſegno al Sacerdote, quale leua l'animetta, & ella ſera il portelletto, & il Chierico quel di fuori.

Alli detti due giorni della Santa Communione delle Conſtitutioni precede il giorno auanti la Confeſſione Sacramentale, doppo la quale ſi ſtà in aſpettatione, e preparatione per la Santa Communione, e molte hanno diuotione di non parlare la mattina prima di eſſa, ſolo per neceſſità.

L'ordine di Confeſſarſi, è dicominciare vna volta dalle maggiori, e l'altra dalle minori, come compitamente ſi dirà nell'vfficio della Sorella, che hà cura di chiamare le Monache al Confeſſionale.

Il Gionedì, e Sabbato ſi fà nel Capitolo, ò in altro luogo commodo la diſciplina in commune, come dicono le noſtre Conſtitutioni; l'hora di queſta è alla ſera doppo data l'Acqua Santa, ò in altro tempo ad arbitrio della Madre Priora.

Il Venerdì ſera, poco prima del fine del Matutino della B.V. la Sacreſtana ſuona il Campanello del Choro per dar ſegno del Capitolo delle colpe, al quale le Sorelle Conuerſe, & ogn'altr' Vfficiale, che non fuſſe in Choro ſubbito sbrigandoſi da tutto ci conuengono. Dato dalla Madre il ſegno, le Choriſte in mezzo del

Cho-

Choro cominciano il Salmo *Miserere*, quale è proseguito, e s'inuia la Processione verso il Capitolo al modo solito, & essendoui spatio si canta ancora il *Deprofundis*. Entrando in Capitolo fatta la riuerenza all' Altare, & il saluto alla Compagna al solito s'ingenocchiano tutte intorno à proprij luoghi, la Superiora resta nel mezzo in vna Sedia più alta, e particolare, doue s'inginocchia ancora essa, e dice le preci solite à dirsi nel cõgregarsi; poste poi tutte à sedere la Lettora di mensa legge vn capitolo delle Constitutioni, ouero delle Regole, & Auisi; secondo che la Superiora le hà dato ordine, leggendo fino che ella le dia segno che finisca, che suole essere per ordinario fino che sia finito il capo cominciato; sopra di esso la Superiora fà vn poco di essortatione, e và raccordando quelli particolari mancamenti che seguissero in pregiuditio dell' osseruanza, e buoni costumi, ordinando quelle cose, che s'hanno da essequire in appresso per lo mantenimento della perfettione Religiosa.

Finita l'essortatione, le Nouitie tutte insieme s'inginocchiano per ordine auanti la Madre, e bacciata la terra cominciano dalle maggiori ad accusarsi con dire (per esempio) Madre dico mia colpa, che non son stata con gl'occhi bassi in Choro, hò parlato troppo forte, ò con poca carità, hò vsato negligenza nell' vbbidire, son stata curiosa, hò parlato di qualche cosa del Secolo; mi sono scusata de miei difetti, e simili, e si accusa di tutte quelle colpe, nelle quali fosse incorsa, quali sono notate nelle Constitutioni, ò di hauer tralasciato di osseruare le diuotioni, che sono assegnate ne

nostri

nostri Auisi, ò delli mancamenti fatti nelli loro Vfficij del Nouitiato: finito di accusarsi, se alla Superiora occorre farle qualche riprensione, ò auisarle d'alcuna cosa lo fà imponendole sempre vna penitenza: allo stesso modo finita la prima seguita l'altra, poi finito che hanno di dire tutta la loro colpa, bacciata la terra, e fatta vna genuflessione alla Madre in atto di prender la benedittione, si partono di Capitolo: seguitano all' istesso modo tutte insieme le Sorelle Conuerse, quali partite anch'esse di Capitolo, cominciano le Proferse dalle maggiori à due à due, e nel cominciare à dirla la seconda Sorella della prima copia, subbito viene la seconda copia, e così di mano in mano anticipando vengono ad auanzar tempo, e non si partono di Capitolo fino che tutte non habbino finito di dirla, se non fosse per qualche necessità, e con licenza della Madre. Queste colpe s'intende, che si dicono come si è detto con voce intelligibile, che possino esser intese non solo dalla Madre, ma anco dall'altre: La colpa però che si dice in Choro de falli, che quiui si commettono, si dice con andare vicino alla Madre, con voce bassa, e così medesimamente con voce bassa le dà la Madre la penitenza.

Finite le colpe, tutte s'ingenocchino; La Madre dice le solite preci del fine delle Congregationi, e poi per atto d'humiltà prega le Sorelle, che per carità le dicano vn' Aue Maria, acciò il Signore li perdoni li suo proprij difetti, e dando il solito segno tutte si partono.

Il Sabbato appresso il segno del colloquio dell'Oratione della sera, la Sacrestana col Campanello dà segno

gno della Processione. Finita l'Oratione le Choriste in mezzo del Choro cominciano l'Hinno *Aue Maris Stella* in canto al nostro modo, seguitando le altre vanno in Capitolo per la *Salue* come stà notato nel libro delle Cerimonie.

Il Sabbato parimente la Madre Sotto Priora fà la lista dell'Vfficiali di Settimana, e fino della mattina la mette nell'Antichoro attaccata alla porta, acciò tutte le nominate in essa possino sapere à tẽpo ciò, che hanno da fare la Settimana seguente, e si comincia fino da questo giorno à pratticarla, come à dire, la Lettora di mensa, e quella che serue in tauola la mattina, e l'Hebdomadaria, e cantore al Vespero. La formula di questa lista si metterà nel fine di questo Capitolo.

Quella Sorella à chi tocca lauare le Scudelle con le Sorelle Conuerse và à quest'essercitio subbito rese le gratie del pranso, e si lauano in cucina, ò altro luogo vicino all'hora della ricreatione, e se bisognasse restarui nel tempo del silentio fanno quest'essercitio senza parlare; non ci vanno le Feste, ne meno la sera.

Ogni Settimana procura la Madre vna Predica, e nel tempo dell'Auuento, e Quaresima si fà diligenza d'hauerne due, ò trè da qualche Religiosi: le rotare auisate della venuta del Padre Predicatore ne danno segno col campanello sonandolo vn poco longamente, acciò s'intenda che è Predica, e tutte conuengono nel Predicatorio, oue s'accõmodano, (se già non fussero accommodate prima) le banche, quali si mettono di quà, e di là dalla grata, oue si Predica, in modo che le Monache non restino in faccia, ò sia prospettiua del

Pre-

Predicatore, ma per fianco. Stanno senza velo in faccia, e serrate tutte le fenestre; la Madre Priora, e Sotto Priora aprono la grata; s'inginocchiano tutte le Sorelle dinanti le banche con la faccia vna parte verso l'altra, e dicono forte l'Aue Maria, qual finita leuandosi iui in piedi aspettano, che il Padre Predicatore si metta à sedere; all'hora le Monache sedono, e stanno con modestia, e grauità con le mani sotto il Scapulario, osseruando il douuto silentio. Finita la Predica tutte s'inginocchiano per riceuere la benedittione, che suole dare il Predicatore; doppo le Superiore serrano le grati, e detto vn Pater, & Aue secreto viene cominciato dalla Madre il Salmo *Deprofundis*, e proseguito à Choro dall'altre mentre si partono.

Frà la Settimana non occorrendo Santi, e fuori de tempi di Quaresima, & Auuento, si suole far celebrare in nostra Chiesa qualche Messa votiua, come sarebbe quella del SS.m Sacramento nel Giouedì, quella della Passione nel Venerdì, l'altre Messe di questi stessi giorni si celebrano secondo il Missale Romano, come pur si fà gl'altri giorni, se la Madre per qualche bisogno particolare non ordinasse altrimente.

Giesù Maria Annunciata.

Lista dell'Vfficiali di Settimana.

Hebdomadaria S. Maria N.

Cantora maggiore S. M. N.

Cantora minore S. Maria N.

Lettora del primo notturno S. M. N.

Del secondo S. Maria N.

Del

Del terzo S. Maria N.
Seruirà alla prima mensa S. Maria N.
Alla seconda S. Maria N.
Lettora della prima mensa S. Maria N.
Della seconda S. Maria N.
Lettora del Lauoriero S. Maria N.
Darà il motiuo della Santiss. Communione S. Maria N.
Lauarà le Scudelle S. Maria N.
Beato chi serue à Dio di vero cuore, ò di puro, ò di tutto cuore, ò altra simil sentenza.

S'intende, che si serue la Madre Sottopriora d'ogni Monaca per li detti Vfficij, pur che possino, & habbino sanità. Intorno al dire delle lettioni si fanno trè ripartimenti di tutte le Monache; alle Nouitie, e più giouani si dà il primo notturno, à quelle, che seguono, il secondo, & alle maggiori si dà l'homilia; Per dare il motiuo della Santa Communione alle giouani, & alle Sorelle Conuerse ci nomina la Sotto Priora, ò se stessa, ò altra delle maggiori.

Di quello si fà ogni mese. Cap. III.

OGNI principio di mese la Superiora fà leggere in Refettorio, ouero in Capitolo il primo capo de nostri Auisi pertinente à conseruare, e mantenere la Carità trà le Sorelle.

Ogni mese la Madre Priora visita le Celle delle Sorelle, conforme dicono le Constitutioni, e procura di fare questo in tempo, che le Monache non si trouino, leuando tutto quello, che le pare superfluo; niuna

poi,

poi, che trouasse mancarsi alcuna cosa, ne darebbe segno in modo alcuno; anzi si vsa vna santa garra trà le Sorelle di chi può hauere le cose più pouere, e semplici.

Due volte almeno il mese la Madre, con la Sotto Priora, e Discrete fanno consulta, come dicono le Constitutioni. Inuocato prima l'aiuto dello Spirito Santo, leggono per ordinario vn Capitolo delle dette Constitutioni, ò delle Regole, & Auisi: Finita la lettione vanno consultando circa l'osseruanza sì intorno à tutto quello, che può promouerla, come anco di ciò, che si conosce la può impedire: Ogn'vna dice liberamente il suo parere à gloria di Dio, mà con prudenza, carità, e modestia, hauendo l'occhio più che si può à non offender mai alcuna, procurano, come richiede l'importanza dell'Vfficio loro, di non hauer riguardo à rispetti humani; e prima, che comincino à dire il parere loro, leuandosi in piedi dicono *Sit Nomen Domini benedictum*. Oltre queste due volte determinate per la Consulta, se occorresse alla Madre alcuna cosa, della quale hauesse à dimandar il parere delle sue Consultrici, lo fà sempre, che vuole: quando le Consultrici desiderassero tempo per potersi consigliar con Dio, prima di rispondere, lo dimandano, come dicono li nostri Auisi, osseruando li raccordi particolari, che iui sono notati, massime di non parlare per lo Monastero di quello, che si è trattato nella Consulta, la quale si termina con dire vn Pater, & Aue.

Di più vna volta il mese, secondo, che ordinano

le

le Constitutioni, si fà vn giorno di ricreatione, cominciando dal pranso sin al silentio della sera; non si manca però, come viene ordinato dalle stesse Constitutioni, à tutte l'osseruanze cõmuni, & al Choro; da questo in poi stanno, per quanto si può, tutte insieme nella Villa, ò ne i Chiostri trattenendosi in qualche discorsi dilettenoli, allegri, e Religiosi. Alle volte nella Villa, ò pur altroue, si rappresentano quei Santi Eremiti antichi, quando si visitauano trà di loro, e si parlauano con tanto feruor di Dio, non alterandosi però l'habito nostro, ouero si rappresentano li Martiri, quando erano condotti à Tribunali, & erano sententiati, eccittandosi à far atti di desiderio di martirio, volendo in qualsiuoglia modo impiegarsi tutte in Dio. Ouero si rappresenta vn peccatore, che all'essortatione di qualche Santo ritorni à Dio, ò di vna persona molto tepida, e scaduta nel spirito, che per le ammonitioni, & esempij dell'altra si riaccenda nel feruore, e và proponendo le difficoltà, che sente in vincere qualche cattiuo habito, con darli l'altra i rimedij la và animando alla perfettione, ò si fanno de i sfidi, e proponimenti, che durino sin'all'altra ricreatione, ò si canta qualche lode spirituale, ò simili inuentioni, che seruono di motiuo ad eccitare la diuotione, e dare allegrezza, e sollieuo spirituale, e corporale; e per l'ordinario da queste ricreationi se ne caua molto profitto, & accrescimento di spirito.

Vna volta il mese in giorno di festa, che sia commodo per ritrouarsi presente tutte le Sorelle, si fà vna conferenza sopra l'Oratione, ò Communione dello

ſteſſo giorno, nella quale ogn' vna dà conto di quello, che hà cauato dalla Santa Communione, e queſto ſi chiama dar conto del motiuo, ſe bene ſi può dire dell' Oratione, come ſi è detto, con dire con ſimplicità, e ſchiettezza quel, che hà conſiderato, & i ſentimenti hauuti, col frutto, che hà deſiderato cauarne. Si comincia la conferenza dalle Sorelle Conuerſe, e poi di mano in mano ſi proſegue dalle minori ſino alla Madre Priora, & è attione che apporta lume, & aiuto per l'Oratione, e per la Santa Communione: al principio di queſta conferenza ſi dice il *Veni Sancte Spiritus*, e nel fine vn Pater, & Aue.

Finito che hanno di dire tutte le Sorelle, e ſimilmente la Madre, ella propone vna virtù da eſſercitarſi da tutte quel meſe ſin all'altra conferenza, come ſarebbe di non cercare coſe di curioſità, ouero di non parlare di coſe del ſecolo, ne meno de proprij parenti; applicarſi con più ſtudio alla preſenza di Dio, alla pace del cuore, alla pronta vbbidienza, alla carità del proſſimo, ò alla puntualità del ſilentio, e ſimili; con aſſegnare qualche penitenza da farſi ogni volta che ſi cade nel difetto contrario; come ſarebbe per li difetti di curioſità, e di parlar del ſecolo, dir colpa in Refettorio con le mani dietro: per lo turbarſi, dirla ſenza velo; per li mancamenti di carità, inginocchiarſi in mezzo del Refettorio col morſo in bocca, cioè con vn palmo di legno, ſin che dalla Madre ſia dato ſegno di dir la colpa; per li mancamenti fatti nel ſilentio, dirla con vna Croce in Spalla; Quando ſi è tardato all'obedienze communi ſi ſtà nel mezzo con le mani gionte ſopra il

capo,

capo, fin che dalla Madre sia fatto segno: per li mancamenti nella presenza di Dio, cioè quando doppo hauer principiato qualche attione di communità, come in Choro, Refettorio, e lauorerio, si raccorda alcuna Sorella di non hauere nel principio di tale attione riconosciuta la presenza di Dio, baccia la terra nel mezzo, mà in Refettorio, per non dar incommodo all' altre si dice vn' Aue Maria in piedi al proprio luogo con le mani gionte. In quanto al dir colpa in Refettorio, ò fare qualsiuoglia altra penitenza s'intende che non sia mai prima della benedittione della mensa, e che dalla Madre sia dato segno di scoprir il pane.

Ogni prima Domenica del mese doppo Vespero si fà la Processione del Santiss. Rosario, come è notato nel libro delle cerimonie.

L'vltimo giorno del mese la Madre Sottopriora porta in ricreatione li bollettini de Santi del mese seguente, quali si cauano à sorte, e ciascheduna si prẽde per Auocato in quel mese quel Santo, che le tocca.

Al principio del mese la Madre Sottopriora dà la cura delle lucerne à qualche Sorella Chorale, cioè di quelle delle Celle delle Monache, e de i dormitorij; questa Sorella ne hà cura durante quel mese, accomodando ogni giorno quelle de dormitorij, e quelle delle Celle secondo il bisogno. Nel fine del mese le netta tutte; così li vasi dell' oglio, lasciando ogni cosa polita à quella che segue. Delle lucerne del Choro, Refettorio, & Infermaria, ne hanno cura le proprie Officiali, hauendo ogn'vna di loro vasi à posta per l'oglio.

Di ciò, che si prattica frà l'anno, particolarmente nelle Solennità, e Feste principali.

Cap. IIII.

NEL principio dell'anno procurano le Sorelle di eccitarsi à nuouo spirito, seruendosi di varij mezzi, & essercitij, che le possino giouare, ogn'vna secondo il proprio bisogno, e diuotione. S'aiutano ancora tutte insieme cauando varie sorti, come sarebbe vna virtù per ciascheduna da essercitare con maggior studio in tutto quell'anno, & vna piaga del Signore per sua habitatione &c. scriuendole in tanti biglietti, quante sono le Monache; per maggior intelligenza si mette quì appresso due formule de detti biglietti.

Quest'anno 1686. per Oratione Iaculatoria.

Domine ante te omne desiderium meum.

Per stanza il Sacratissimo Costato.

Virtù per essercitare particolar raccoglimento in Dio.

Alla Beatiss. Vergine ricorrere, come à pietosissima Madre.

Per Protettori S. Giuseppe, e S. Anna.

Vnirsi nell'operare col Choro de Santi Angeli.

Pregare per l'anime del Purgatorio.

Per mortificatione non mangiare amandole, ò pure si potrebbe dire

Quest'anno 1686. per Oratione Iaculatoria.

Deus meus, & omnia.

Per stanza il Monte Caluario.

Virtù da essercitare la santa humiltà.

Alla Beatiss. Vergine ricorrere come à cara luce.

Per

Per Protettori S. Agoſtino, S. Maria Maddalena.
S'vnirà nell' operare col Choro de Serafini.
Pregherà per la Pace frà Prencipi Chriſtiani.
Laſcierà per mortificatione le Oliue.
Et in queſta maniera ſi variano, come più ſi guſta.

Il giorno dell'Epifania ſi dà il Vaſſallaggio al Rè nuouamente nato con la formula, che ſi metterà nel fine del libro.

Trentatrè giorni auanti Quareſima comincia il noſtro Carneuale ſpirituale, e trà le altre diuotioni, che ſi fanno per li peccatori, ci ſono le ſeguenti.

Prima, ſi viſita ogni giorno il Santiſs. Sacramento, con dire vn *Miſerere* per li peccatori.

Secondo, ſi fanno trè Proceſſioni dicendo li ſette Salmi Penitentiali, e nel fine d'ogni Salmo ſi dice: *Parce Domine, parce populo tuo, & ne des hæreditatem tuam in perditionem;* e qualche volta da chi può, e lo guſta con licenza, ſi porta in queſta Proceſſione la Croce in ſpalla in ſodisfattione dell'offeſe, che ſi fanno à Dio in tanti Tornei, Gioſtre, Balli, e Comedie.

Terzo, ſi fanno trè diſcipline in trè Lunedì, e ſi porta per trè giorni trè hore di cilicio con licenza della Madre Priora, applicandole in ſodisfattione dell'altre offeſe, che ſi fanno à Dio.

Quarto, ſi fanno trè digiuni, ò pure ſi laſciano trè pitanze in ſodisfattione de peccati di gola.

Finalmente s' attende à far altre mortificationi, come parlar poco, ſtar raccolta, e ſimili; frequentando anche più ſpeſſo del ſolito la Santa Communione, & ogn' vna ſi ſtudia di dar in queſto tempo altre tanto

gusto à Dio, quanto maggiormente resta offeso da Secolari.

La Domenica di Quinquagesima si espone il Santiss. Sacramento, così li due giorni seguenti col più sontuoso apparato, che si possa, dentro però li limiti della modestia, e simplicità, che professa il nostro Instituto, non men grata à Dio, che il splendor dell'oro, & argento, in vece de quali si procura che risplenda in tutto vn'esquisita politezza. In questi trè giorni si frequenta la Santa Communione con le debite licenze, & acciò questa diuotione non resti solo per le Monache, mà che si estenda anco a giouare à quelle persone spirituali, che desiderassero in quei giorni ritirarsi in nostra Chiesa, la Madre Priora procura, che vi siano due Sermoni per giorno, e nel fine d'ogni Sermone si canta in Choro vn Salmo, quale paia più à proposito, con aggiungerci nel fine *Parce Domine, parce &c.* come sopra, e se non si potessero hauere tanti Sermoni si cantano più frequenti li Salmi, quali sono detti con la maggior diuotione, e soauità di voce, che si possa, senza però eccedere il nostro solito modo di cantare; la sera prima di riponere il Santissimo Sacramento si canta all'istesso modo il Salmo *Miserere*.

Nel giorno della festa della Purificatione della Beata Vergine si fà la distributione delle candele, e la Processione come stà nel libro delle Cerimonie.

Il primo giorno di Quaresima si fà la benedittione delle Ceneri dal P. Confessore, ò da qualche Capellano, quali le Monache pigliano dal Fenestrino della S. Communione, andandoci tutte per ordine di maggio-

ranza

ranza col coprirsi tutta la faccia col velo del capo.

Nel principio di Quaresima si sono alle volte cauate in ricreatione le sorti della Sacratissima Passione del Signore, ripartendola in tanti bollettini, come sarebbe vno. A voi Sorella tocca esser compagna dell'agonia, che patì Giesù nell' Horto, con soffrire allegramente ogni cosa contraria; in vn'altro. A voi tocca d'andare ad incontrar Giesù, e darle vn vero baccio d'amore in vece del falso, che le diede Giuda, con procurar di mettere fedelmente in prattica le diuine inspirationi: In questo modo si vanno facendo tanti bollettini, quanto è il numero delle Sorelle.

In detto tempo di Quaresima procurano le Monache di darsi più al ritiramento, e silentio per fare in quei quaranta giorni compagnia all'amabilissimo Giesù nel Deserto, sfidandosi le Sorelle insieme nel principio d' attendere à qualch'essercitio di virtù, e mortificatione particolare, & anco in commune, e la sera del Giouedì nell'hora della ricreatione per trattenimento spirituale si tirano à sorte per il Venerdì li bollettini, oue sono notate qualche mortificationi da fare da chi le gusta, & è di sua diuotione, come sarebbe alcune da fare in Refettorio; cioè farsi dire qualche difetto dalla Madre Priora, ò da qualche Sorella, il che si fà con inginocchiarsi, quella lo dimanda auanti all'altra, e dirle con voce bassa: Vi prego Sorella à dirmi qualcheduno de miei difetti, e quella medesimamente con voce bassa le fà la carità. State con gl'occhi bendati sopra la porta del Refettorio, bacciar li piedi, e simili. Altre poi sono notate per far fuori del Refettorio per la Casa,

come à dir bacciar li piedi à due, ò trè Sorelle, che s'incontrino, tener tutto il giorno vna piccola corda al collo, tener vn quarto d'hora di silentio, mettere trè, ò quattro volte prattica di Dio, cioè con industria cominciar lei qualche Santo discorso, & simili.

Nelli sopradetti Venerdì di Quaresima, e particolarmente quelli di Marzo, le Sorelle, che non sono occupate, e ne ottengono la licenza, si stanno ritirate in Cella, osseruando tutt' il giorno silentio; conuengono però al Choro, Capitolo, e Refettorio con l' altre, perche mai si manca in detti trè luoghi per altre diuotioni particolari.

Nelli stessi Venerdì si sogliono congregare quelle Monache, che hanno diuotione di farlo in vna stanza d'alto del Monastero, oue è vn' Ecce homo di rileuo, & inginocchiate in trè schiere fanno 15. atti d'adoratione, cioè 5. per ogni schiera nel seguente modo. Si alza in piedi la prima schiera, e dice con modo diuoto, e riuerente le quattro seguenti Salutationi.

Aue Rex Iudeorum. Aue Rex Regum.
Aue Rex Angelorum. Aue Rex Gloriæ.

Dette queste parole tutte ad vn tempo s'inginocchiano, e con sentimento d'adorar il Signore bacciano la terra, & appresso dicono.

Benedictio, & claritas, & sapientia, & gratiarum actio, honor, virtus, & fortitudo Deo nostro in sæcula sæculorum. Amen.

Mentre vengono dette le dette parole dalla prima schiera, la seconda si alza in piedi, e poi fà l'istesse Salutationi, & il resto come la prima, all' istesso modo

se-

seguita la terza ; doppo la quale comincia di nuouo la prima seguitando di mano in mano sino che n'habbino fatto cinque per ogn' vna . Tutto s'offerisce in sodisfatione non solo de dispreggi, che furono fatti à Giesù nella sua dolorosa Passione con desiderio di tanto più honorarlo noi, mà anco à nome delle Creature tutte, e si termina questa diuotione con l'Oratione *Respice quæsumus Domine super hanc familiam tuam &c.*

Il Sabbato auanti la Domenica di Passione si cuoprono tutti li Crocifissi, Imagini del Signore, & ogn' altre, che stanno in Commune.

Il Sabbato auanti la Domenica delle Palme si cominciano li viaggi, ò sijno sette Stationi ad honore di quelle fece il Signore nella sua Sacratissima Passione, e si fanno in questo modo. Si congregano tutte quelle Monache, che gustano in Capitolo nella stanza auanti esso stanno preparate molte Croci più grandi, e più piccole; Le Sorelle ne prendono vna per vna, & entrate in Capitolo la Superiora offerisce, e dirizza quel viaggio ad honore di quel, che fece Christo; cioè il primo giorno dal Cenacolo all' Horto; Il secondo dall' Horto à Casa d'Anna Pontefice; Il terzo da Casa d'Anna à quella di Caifas; Il quarto da Caifas à Pilato; Il quinto da Pilato ad Herode; Il sesto da Herode di nuouo à Pilto; Il settimo, & vltimo, che si fà il Venerdì Santo la mattina, da Pilato al Caluario. S'incamina la Processione col Crocifisso auanti, seguitano le Monache, le maggiori auanti con le Croci in spalla dicendo il Salmo *Miserere*, & arriuate oue stà l'Imagine sopradetta dell'Ecce Homo, iui s'inginocchiano, e ciascheduna,

duna, cominciando dalle maggiori, fà vn'obsecratione dimandando varie gratie, & in particolare la conuersione de peccatori per lo merito di quel, che patì Christo in quel viaggio.

La Domenica dell'Oliue si fà la distributione di esse con la Processione, come stà nel libro delle Cerimonie.

Il Mercordì, Giouedì, e Venerdì della Settimana Santa si dice il Matutino al doppo pranso, come stà nell'istesso libro.

Il Giouedì Santo si fà la Processione in Chiesa da i Sacerdoti, e da essi si canta quello, che si conuiene, perche le Monache non cantano mai, per rispondere à gli stessi Sacerdoti in tempo alcuno. Parimente il Giouedì Santo si fà il Santo Sepolcro, si adorna con quantità di lumi, e fiori, e li assistono le Sorelle con maggior affetto, e diuotione, che sia possibile, tanto di giorno, come di notte; dando la Madre Priora à quest'effetto gl'ordini opportuni per lo debito ripartimento. Nell' istesso giorno doppo il ritiramento si conuiene al mandato, come stà nel Cerimoniale.

Il Venerdì Santo, come pure stà nell'istesso libro, si fà l'Adoratione della Croce.

Il Vespero si dice in Choro, finite le Cerimonie in Chiesa, & il Sabbato Santo cantate da Sacerdoti le Profetie, Letanie, Messa, Vespero in Chiesa, le Monache lo dicono in Choro.

Nelli giorni di Pasqua, e Natale la Madre Priora doppo la Benedittione della Mensa prima d'entrare à tauola saluta tutte le Monache dicendo: Nostro Signore dia à tutte le buone, e Sante Feste con augumento di

spi-

ſpirito; il che ſi riceue, e rende dalle Sorelle con chinar il capo, e la Madre Sottopriora in queſte Feſte ſerue alla Menſa.

Il detto giorno di Paſqua, ò vna delle Feſte ſeguenti, da chi guſta, ſi conuiene à congratularſi con Noſtra Signora dell'allegrezze della Riſurrettione di Chriſto; il che ſi fà in queſto modo. Si vanno viſitando trentatrè Imagini di N. Signora in ogni luogo del Monaſtero, doue ſono, cominciando dal Choro, precede la Madre, intorno alla quale vanno le Sorelle bensì in confuſo, mà con gran compoſitione ella intuona *Regina Cæli lætare &c.* quale Antifona viene proſeguita dall'altre, e dall'iſteſſa detto il verſo, e da quelle riſpoſto: alla prima, & vltima Imagine aggiunge l'Oratione: nel dire la detta Antifona, tutte s'inginocchiano.

Nella Vigilia della Santiſs. Annonciata la ſera ſi fà la diuotione, che ſi metterà nel fine del libro. Et à queſta Solennità, come noſtra principale, procurano le Sorelle di prepararſi con la maggior diuotione poſſibile, occupandoſi ogn' vna per molti giorni auanti nell' eſſercitio di virtù, e mortificatione. E come che nelle Solennità particolarmente della Beatiſs. Vergine pare che N. S. communichi più facilmente, e con maggior abbondanza le ſue diuine gratie, perciò ſi vſa ſtudio più particolare.

La mattina della detta Feſta ſi fà la rinouatione de Voti in Choro da baſſo, oue ſi accommoda l'Ancona della Santiſs. Annonciata, adornandola alla meglio che ſi può, e doppo la Santa Cõmunione, e reſe le gratie, inginocchiate tutte per ordine à proprij luoghi cõ

le

le candele accese in mano, la Madre Priora comincia il *Veni Sancte Spiritus*, come nel modo di cõgregarsi, poi essa dà principio alla rinouatione de Voti, conforme dicano le Constitutioni, dopo la Madre seguitano tutte l'altre gradatamente sin all' vltima Conuersa. Se vi sono Nouitie, che uon habbino ancora fatti li Voti, fanno ogn' vna in particolare qualche affettuosa Oratione alla Beatiss. Vergine per offerirsele nel miglior modo, che possono; mentre si vanno rinouando li Voti, ogn'vna stà col cuore raccolto in Dio negotiando con feruenti Orationi quello, che maggiormente desidera per l'anima sua. S'auuerti, che alla formula del rinouar i voti non si antepone quelle parole: Nel nome di N. S. Finita la rinouatione, la Superiora termina con le solite preci, & appresso si canta il Salmo *Credidi* à due Chori, finito il quale, la Madre dà segno di partirsi. La Vigilia di questo giorno procura di hauere vna Predica, che tratti della rinouatione de Voti.

Il giorno di S Marco, finito il Matutino, si dicono le Letanie de Santi con le Preci, come nel Breuiario, essendoui obligo.

Nelli trè giorni delle Rogationi parimente si dicono le Letanie, come stà nel Breuiario, e nostro Cerimoniale.

Dal giorno dell' Ascensione del Signore sino alla Festa di Pentecoste le Sorelle procurano con più studio di disporsi per la venuta dello Spirito Santo, e perche ogn'anno quasi tutte le Sorrelle fanno li Esercitij di S. Ignatio in questi dieci giorni frà l'Ascensione, e la

Pen-

Pentecoste pare tempo opportuno per questo; onde quelle, che dalla Madre Priora, e Padre Confessore ne ottengono la licenza, si seruano di questi giorni. In questi Esercitij si fà la Confessione generale, ò sia annuale, ma si indrizzano all'emendatione de proprij difetti, tepidità, e cattiui habiti, per riceuere la virtù, e santificatione dello Spirito Santo. Quando si fanno li detti Esercitij in qual si sia tempo dell'anno, si osserua grandissimo ritiramento, ne si conuersa, ò parla con alcuna in qual si sia hora del giorno, saluo quando fà di bisogno con la Madre Priora, alla quale possono, & vsano di ricorrere in ogni occorrenza con darle conto come la passano, e l'istesso ben spesso anche si suol fare col P. Confessore, secondo il bisogno, & ordine, che esso stesso ne dà, e si suole concederle la S. Communione ogni giorno. Si esercitano molto nelle mortificationi, facendone ogni giorno alcune in Refettorio, ò in Capitolo dell'ordinarie, pigliando però espressa licenza, quando ne volessero fare alcuna più straordinaria, ò pure qual si sia minima penitenza corporale. Finiti gl'esercitij prima di parlare, e conuersare con le altre, si và alla Madre à dimandarle la benedittione, e darle conto delle buone risolutioni fatte in quel tempo, procurando poi di mantener il feruore, e spirito acquistato.

La vigilia della Festa del Corpus Domini si dice al doppo pranso il Matutino di detta Festa, e si fà l'istesso per tutta l'Ottaua, per ripartire il tempo, acciò si possa dire ad hora conueniente; si dice per quelli otto giorni Compieta appresso il Vespero, & all'hora ordinaria di

Com-

Compieta si dà il segno per l'Oratione col Campanello, à mezzo della quale si suona il primo di Matutino con la campana al modo solito; verso il fine dell'Oratione si suona il secondo, quando è finita il terzo, & immediatamente si dice: In questa'ottaua, se il P. Confessore, e la Madre Priora la concedono, si fà ogni giorno la Santa Communione. In vn giorno di detta Ottaua si tiene espoſto il Santissimo tutt'il giorno. Il Matutino della B. V. in questo tempo si dice secondo che pare più commodo, come sarebbe auanti l'Oratione, ò della sera, ò della mattina.

Il giorno stesso del Corpus Comini, ò sia la Domenica infra l'ottaua, si fà la Processione conforme stà nel Cerimoniale.

Il giorno delli 16. di Giugno si fà commemoratione della singolar gratia, che fece la Beatissima Vergine in detto giorno alla nostra V. Madre Maria Vittoria Fondatrice di prometterle la Protettione di tutto quest' Ordine, e di ciascheduna Monaca in particolare. Si fà dunque col conuenire al segno, che si dà per questo effetto, tutte in Choro auanti l'Imagine da cui si sentì essa nostra V. Madre rincorare con tal promessa di voce articolata. Et iui, con modo riuerente, & humile si prega la B. Vergine con Letanie, & altre Orationi, che ci voglia attender la promessa fatta; in ringratiamento della quale, e di tutte le gratie concesse da Dio per mezzo della Beata Vergine all' istessa nostra V. Madre si canta vn *Te Deum laudamus* col verso, & Oratione *Pro gratiarum actione* con trè Pater, & Aue. Appresso si stà vn quarto d'hora in silentio rendenden-

dendosi in colpa ogn' vna in particolare auanti la Beatiſs. Vergine di non eſſerſi moſtrata vera ſua figlia, riflettendo à quello in cui può in queſto migliorare, con raccomandarle li ſuoi biſogni particolari, e quelli del Monaſtero, e di tutto l'Ordine. Poi ſi dicono trè Salue Regine con voce alta, in fine d'ogn'vna delle quali dicono tutte inſieme *Monſtra te eſſe Matrem*, e ſi conchiude con la ſeguente Oratione.

Clementiſſima Domina, quæ Ordinis huius à te inſtituti patrocinium ſuſcepiſti, nobisque ſingularem in tua protectione fiduciam imperaſti: quæſo nos materna cura ſemper, & amore complectere, & in obſequio dilectiſſimi filij tui Domini noſtri Ieſu Chriſti tua interceſſione conſerua; vt familia hæc tua, quæ hactenus ſtetit ſuauiſſimæ tuæ protectionis auxilio, per continua virtutum incrementa proficiat ad laudem Omnipotentis Dei, qui viuit, & regnat in ſæcula ſæculorum.

Alli 5. d'Agoſto giorno di noſtra Signora delle Neui ſi fà Feſta, come ſe foſſe comandata dalla Chieſa; la Vigilia di eſſa ſi digiuna, ſi mangiano però oue, e latticinij. Queſta è Solennità noſtra molto particolare, per eſſerſi in tal giorno principiato il noſtro Ordine, hauendo però in eſſo l'habito le noſtre prime cinque Madri Fondatrici l'anno 1604. Perciò ſi fà in queſto giorno vna conferenza generale ſopra l'oſſeruanza, nella quale conuengono tutte le Monache Vocali in Capitolo, ò altro luogo commodo; iui inuocato l'aiuto dello Spirito Santo, con le ſolite preci, dipoi poſte tutte à ſedere con grauità, e modeſtia, comincia la Superiora

riora à dir qualche parola eccitatiua all'amore, e ſtima della ſanta oſſeruanza, poi lei per la prima dice qualche coſa, nella quale pare, che ſi manchi, ouero che ſi doueria fare, dando le ragioni ſuccinte, & efficaci di ciò, che propone: così di mano in mano ſeguono le altre gradatamente allo ſteſſo modo proponendo con carità, zelo, e prudenza quello che auanti à Dio ſi ſono ſentite muouere à douer dire per promouere l'oſſeruanza, e tener lontano tutto quello, che la può ritardare, guardandoſi di moſtrare minima paſſione in ciò, che dice, non vſando parole ſe non edificatiue, e di carità; mentre le occorreſſe in ciò, che vogliono dire, di toccare in particolare li andamenti, ò inoſſeruanze di alcuna Sorella; come per lo contrario non deue qual ſi ſia ſtimare, ò ſoſpettare che quello, che è ſtato detto ſia per paſſione, ma per mero zelo del ſeruitio di Dio; Per tanto niuna ne deue parlare, ne moſtrare minimo riſentimento, mentre che ſi fà la conſulta, ne poi; di più ſi oſſerua che ſolo la Madre, ò altra delle maggiori dica più d'vn particolare. Mentre ſeguita la conſulta vna Sorella deputata dalla Madre (ſe la Secretaria del Monaſtero non poteſſe) và ſcriuendo coſa per coſa, che ſi và dicendo, e poi ſi dà fine con le ſolite preci, & appreſſo ſi canta il Salmo *Ecce quam bonum &c.* con vn Pater, & Aue. Vn'altro giorno poi la Madre Priora con le Madri Conſultrici trattano de i ponti, che ſi ſono propoſti, i quali aggiuſtano, ò pure alcuni tralaſciano, come trà eſſe par meglio, non attendendo tanto à far nuoui ordini, quanto à che ſi procuri di perfettionarſi nell'oſſeruanza delle Conſti-

stitutioni, particolarmente dell'essatta, e pontuale obedienza alle Communità, & ordini delli Superiori, così della Pouertà, Silentio, Carità, & vnione fraterna, distacco, e ritiramento da Secolari, e parenti, nelle quali cose principalmente sogliono sempre più insistere; Poiche le hanno accomodate, come si hanno à ridurre alla prattica, la Madre le fà scriuere in vn libro fatto à posta, quale di tempo in tempo si fà leggere in Refettorio; mà la propria di quell'anno la fà leggere il prossimo Venerdì in Capitolo, e quando li paresse il bisogno, si potriano scriuere quelli particolari in tante cartelle, distribuendole per li luoghi, à quali appartengono, come sarebbe ne i parlatorij, rota, lauoriero, e simili.

In questa stessa Festa si fanno le mutationi di tutte le cose di diuotione assegnate per vso di ciascheduna Sorella, come Breuiarij, Corone, Rosarij, Crocifisso, & Imagini di Cella; si mettono in vn luogo tutte per ordine cosa per cosa, poi cauando à sorte li nomi delle Sorelle, alla prima che viene si danno le prime cose; alla seconda le seconde, e così in appresso, & ogn' vna piglia quello, che le è toccato con gusto, mostrando di gradire quello, che il Signore li hà mandato: questo cambio si fà, acciò le Monache viuino con l'affetto staccato da queste cosarelle, ne siano da esse ritenute; mà per non leuar quelle cose, che maggiormente eccitano la diuotione, non si suole mettere al lotto le medaglie, ne le reliquie, e Crocifisso picciolo, che ciascheduna porta sotto la patienza.

Alla Solennità dell'Assonta della B. V. tutte pro-

curano di preparársi con varie diuotioni; e trentatrè giorni auanti di essa si distribuiscono in tanti bollettini li più principali ornamenti di essa B. V. come à dire la Corona, Scettro, Manto Reale, e simili, come anche vn Choro di musica &c. assegnando à tutte varie diuotioni, e mortificationi per comporle spiritualmente, poi presentarle à Nostra Signora, acciò ne conceda le gratie, che più si desiderano. La vigilia di detta Solennità doppo l'essame della sera si rende il Vassallaggio à Nostra Signora con la diuotione, che si metterà nel fine di questo libro.

La Festa del nostro Padre S. Agostino si fà solenne con l'Vfficio doppio di prima Classe, perche è Patrone institutore della nostra Regola. La vigilia si digiuna, & il giorno si fà Festa, con lasciare non solo il lauoro manuale, mà anco l'Vfficio della Beatiss. Vergine. Nell'Ottaua di esso Santo si adopra per le lettioni del secondo, e terzo Notturno l'Ottauario Romano del P. Gauanto.

Passata la Festa dell'Assonta si dà principio alle Confessioni annuali, preparandosi di otto giorni auanti, come dicono le Constitutioni. Questa preparatione, & essame consiste non tanto per conoscere solamente li peccati, e confessarli, che quantunque questo si pretenda, non è però l'intento principale, supponendosi, che nell'ordinarie Confessioni già si sia sodisfatto, mà il fine principale è d'essaminarsi circa l'osseruãza delle Constitutioni, Voti, e Regole, così de i costumi esteriori, & interiori, degl'essercitij spirituali, vso di presenza di Dio, purità d'intentione &c. per conoscere,

che

che mancamẽti commette in queſte coſe, e quali ſiano gl'impedimenti, che la ritardano dalla vera perfettione, pace del cuore, & vnione con Dio, e tutto quello, che ritroua in ſe contrario à quanto Iddio da lei ricerca, lo nota, e và penſando alli rimedij, e mezzi per conſeguire l'emendatione, e rinouatione preteſa dalle Conſtitutioni: conferendo anco con la Madre per riceuere da lei inſtruttione, & aiuto, con dimandarle anche qualche penitenza in ſodisfattione de ſuoi mancamenti, come dicono le Conſtitutioni, facendo in queſti giorni qualche ſorte di mortificatione, particolarmente quella di farſi dire in Refettorio da tutte li proprij difetti publicamente. Si vſa anche il dir colpa delli difetti, e mancamenti fatti nell'oſſeruanza.

La vigilia della Natiuità della B. V., che fù il giorno, nel quale la noſtra V. Madre, e prime fondatrici fecero la loro Profeſſione, ſi rinouano li Voti all'iſteſſo modo, che ſi è detto nella Feſta della Santiſsima Annonciata, & ogn'vna ſi eccita à rinaſcere à nuoua vita.

Nell' Auuento del Signore, come è tempo molto particolare, e come proprio del noſtro Inſtituto per celebraſi l'Incarnatione dell'Eterno Verbo, s'attende con maggior diligenza alla mortificacione, & altri eſſercitij di virtù, come ſi è accennato nel tempo della Quareſima, e ſi ripartono gl'apparecchi per lo Preſepio, e ſeruitio del Santo Bambino nel modo già più volte detto; Et ogn' vna procura di prepararſi nel miglior modo che sà, e può per così gran Solennità, e noue giorni prima ſi fà la ſera la diuotione, che ſi metterà nel fine di queſto libro.

La vigilia poi del Santo Natale si legge il Martirologio come stà nel nostro Cerimoniale, come l'altre cerimonie spettanti alla stessa Notte del Santissimo Natale.

Il Presepio si procura di farlo in vna stanza ritirata, doue chi vuole possa goderlo senza distrattione, e si rappresenta poueramente quel Santo Mistero, acciò essendo più naturale ecciti maggiormente la diuotione.

L'vltimo giorno dell'anno si passa in riuedere li conti dell'anima intorno à quello, che si deue à Dio per tanti beneficij riceuuti, e negligenze commesse in tutto quell'anno.

Trè volte l'anno si piglia il Confessore Straordinario, quale ci viene offerto dal Superiore; conformandosi però in ciò alla dispositione delli Superiori Ordinarij.

Le Feste della Beatiss. Vergine, come proprio della nostra Religione, si solennizzano con particolar feruore, e tutte come se fussero dalla Santa Chiesa commandate.

Ogni Monaca nel giorno, che entrò in Religione, prese il Santo habito, ò fece la Professione, fà particolar commemoratione di beneficio tanto segnalato, procurando alla meglio, che sà di esprimere in segni di particolare gratitudine, col rinouare spiritualmente quelle attioni, che vna volta fece, distaccarsi con nuouo spirito da tutto quello, che trouasse hauer in se odore di mondo; vestirsi delli veri habiti di virtù della Beatiss. Vergine, stringersi sempre più con li

santi

ſanti Voti. In queſti giorni ſogliono le Superiore conceder licenza della Santa Communione, e ſono anche accompagnati con qualche ſorte di mortificatione publica; come ſarebbe, oltre le già dette in altri luoghi, accuſarſi publicamente in Refettorio de proprij difetti, col procurare ſempre di dire quelli, che più mortificano la propria ſuperbia; ò pure alcuna volta ſcriuendoſeli in vna liſta ſi danno alla Madre, pregandola à farglieli leggere da vn' altra Sorella forte in Refettorio, ſtando in quel mentre quella, di chi ſono, inginocchiata nel mezzo, e doppo dimanda à tutte perdono di eſſi: il farſi anco dire li difetti è molto in vſo per eſſer coſa eſpreſſa nelle noſtre Conſtitutioni, ſi fà publicamente à menſa, ſtando quella, à cui ſono detti, nel mezzo ſino che tutte le Monache glie l'habbino detti, e poi li domanda perdono; dicendo Madre, e Sorelle cariſſime le prego tutte per amor del Signore à volermi perdonare tanti miei difetti, e pregare S. D. M. per me, acciò che me n'emendi, e doppo và in torno à bacciar li piedi à tutte. Molte altre penitenze ſi vſano, come il deſinare qualche mattina di elemoſina, andando à torno alle menſe come pouera con vna ſcudella à domandar qualche carità per amor di Dio, mangia poi quello, che li è dato in mezzo del Refettorio ſedendo in terra. Alle volte ſi prega la Madre à farle delle riprenſioni aſpre in preſenza delle Monache, e ſimili. Tutte queſte coſe hanno da procedere dall'affetto interno di ogn'vna, e nõ da obligo, e cõſuetudine, ò riſpetto alcuno, mà operando ſolamente per Dio, ſecondo che lui ne dà il deſiderio, qual' oue ſi

troua sempre suggerisse nuoue inuentioni. Quando alcuna per qualche rispetto non si sentisse profittenoli simili essercitij, non vi è astretta, ne si piglia in male il non vsarle, se però non procedesse da effetto di tepidità, che in tal caso gioua l'hauer qualche sprone.

Dell'Vfficio della Madre Priora. Cap. V.

IL principal studio della Madre Priora è fare, che si mantenghi l'osseruanza nel Monastero, e che non s'introduchino abusi in esso, ò che trascorra cosa, che lo possa ritardare, vsando in ciò quella diligenza, accuratezza, e seuerità, che ricerca l'importanza del negotio; il quale principalmente dipende dalle Superiore, e perciò stanno vigilanti per non lasciar, che ne anco nelle poche cose s'incomincino vsanze contrarie alle prime; particolarmente intorno alla santa pouertà, tanto per conto delli vtensilij della Casa, & per li habiti delle Monache, acciò non s'alteri, è pregiudichi la simplicità, e pouertà de panni, com'anco verso le Officiali, acciò ne i loro vfficij non eccedino l'ordinario, e anco di cercare, che in tutte le cose risplenda la santa pouertà, e simplicità, come cosa importantissima, e che apporta estremo danno il non auertire, & impedire li primi principij, acciò à poco à poco non si venga à perdere questo santo adornamẽto, che è la massima del nostro Instituto, che per questo ordina, che s'osserui anco nel culto Diuino; onde la Madre Priora vsa gran rigore, leuando subito quelle

cose,

cose, che conosce, che si fossero introdotte, e teme potessero apportare pregiudicio, non mirando in ciò ne à perdita di quel, che già si fosse comprato, ne à mal termine in rimandar in dietro qualsiuoglia presente di cose più pretiose, che eccedessero la pouertà vsata sin da nostri principij. L'istesso rigore vsa nelle cose spettanti all' vso particolare di qualsiuoglia Monaca, etiam di diuotione, come Reliquiarij, & cose simili, per le quali facilmente si và perdendo il splendore di queste sante virtù. Similmente inuigila molto nell' altre osseruanze, come nel perfetto silentio, per lo che fà alle volte come la sentinella andando à torno per vedere, se le Sorelle ne tempi del silentio stanno ritirate, acciòche se occorresse qualche mancamento in questo possa rimediarci non solo con la vista sua, mà con applicarli poi la penitenza conueniente. L'istessa vigilanza vsa nel procurare, che si osserui la carità trà le Sorelle. Nella perfetta vbbidienza non permette repliche, ne che cosa alcuna si facci senza sua licenza, e saputa, non concede mai licenze generali, ò continuate, acciò essa possa variare, come la prattica le fà conoscere, che sia meglio: In somma stà auuertita quanto sà, e può in tutte le altre c leruanze, acciò si mantenghino nel loro primo vigore, e che per colpa sua non s'introduchino abusi in essa; e per animare le altre alla mortificatione, & humiltà procura di andar lei auanti con l'essempio, e farne qualche atti in Refettorio vna, ò più volte l'anno; mentre la Madre fà tali attioni, come di bacciar li piedi alle Sorelle, ò di star inginocchiata nel mezzo accusando se stessa, ò simili,

ſtanno tutte le Monache in piedi à proprij luoghi, ſe però lei non ordina eſpreſſamente, che ſedino.

Oltre queſta vigilanza nelle coſe eſteriori dell'oſſeruanza la Madre Priora attende molto alla coltura interna dell' anima delle ſue ſuddite, ricercando da eſſe molto ſpeſſo conto del proprio profitto intorno all' eſſercitio dell'Oratione, inſpirationi particolari, preſenza di Dio, mortificatione, ſimilmente circa li proprij difetti, male inclinationi, e paſſioni inordinate, che l'impediſcano l'approffittarſi nella via del Signore, procurando d'hauer chiara notitia de cuori per poter diportarſi con ciaſcheduna, ſecondo che conoſce li varij biſogni. Circa l'eſſercitio dell'Oratione conforme alla capacità, e diſpoſitione, che conoſce nell'anima, così la indrizza à quelle, che non hanno ancora piena prattica delle materie da meditarſi le aſſegna qualche Monaca, che habbi buona intelligenza di queſto Santo Eſſercitio, acciò le dij li ponti, e vada facendo le prattiche; e queſto anche la Madre Priora fà lei ſteſſa, ſolo che per le continue occupationi non potendo ella ſupplire ad ogni coſa ſi ſerue d'alcun' altra, acciò niuna patiſca per mancamento d'aiuto ſpirituale.

Procura anco la Madre, che ſi mantenga l'allegrezza, e gubilo ſpirituale nel Diuino ſeruitio, e quel ſanto feruore di ſopra accennato, e perciò non permette alle Sorelle maggior grauezza d'eſercitij, fatiche, e penitenze di quello, che diſcretamente s'auuede poterle giouare, andando perciò ritenuta nel concedere le molte licenze, che le Sorelle moſſe da ſouerchio fer-

seruore le dimandano. Eccitando per l'altra parte con soauità, e destrezza à farle, quando in alcuna vene fosse il bisogno, del che ne viene in cognitione dal trattarle intrinsecamente; ma particolarmente ne riceue lume dall'vnione, e conuersatione con Dio.

Procura di assistere quanto li è possibile à tutti li luoghi di communità, come in Choro, Refettorio, Lauoriero, e Capitolo, perche la sua presenza giouta molto per mantenere il buon' ordine, perciò si sbriga per quanto la prudenza, e carità le permette dagl'altri negotij di minor importanza, seruendosi per quelle cose, che la potriano occupare longo tempo dell'aiuto d'altre, come sarebbe intorno al scriuere, e rispondere alle lettere, che le sono mandate, valendosi della Cancelliera del Monastero, ò d'altra à suo gusto.

E perche nella Madre Priora le Monache deuono riconoscere la presenza del Signore, e noi l'habbiamo per regola, perciò se le porta singolarissimo rispetto, e sempre che viene incontrata dalle Sorelle le fanno vno più particolare inchino, e le giouani le fanno vna genuflessione, e se essa stà in piedi in qualche luogo della Communità, le altre parimente ci stanno, fino che dia segno, che sedino, douendole parlare si fà l'atto di cominciare à farlo d'inginocchio, e quando la Madre fà qualsiuoglia minima riprensione, subito quella, che è ripresa mette la bocca in terra, e non si alza, sinche dalla Madre le sia fatto segno, il che però suole ella far subito; questo vsano tutte indifferentemente, fuori che la Madre Sottopriora, nel riprender la quale la stessa Madre Priora hà anche riguardo di farlo secreta-

men-

mente. Quando si parla alla Madre Priora, sempre se le dà di V. R., e l'istesso titolo si dà à tutte quelle, che già sono state Priore, quali nominandole, ò chiamandole in vece di S. N. se le dice M. N.

E perche nelle nostre Regole, & Auisi ci sono varie instruttioni per l'Vfficio della Madre Priora, da quali ne è stato cauato vn breue sommario è parso bene scriuerlo quì appresso.

Breue Sommario dell'instruttioni date alla Madre Priora nel libro delle nostre Regole, & Auisi. Cap. VI.

E Grandemente necessario, che la Superiora, per gouernar bene le sue suddite, si dia con particolar applicatione all'essercitio dell'Oratione, perche in esso sarà ammaestrata da Dio di tutto ciò, che hauerà da fare.

Deue procurare di esser in se stessa tale, quale desidera, che siano le sue suddite, perche assai meglio s'insegna facendo, che parlando.

Deue frà l'altre virtù essercitare vna perfetta osseruanza delle Constitutioni, perche in tal modo le farà osseruare ancora facilmente all'altre.

Sia prudente, e discreta, ma insieme semplice, e senza alcuna affettatione.

Sia affabile nel parlare, e trattare con tutte, affine che tutte con ogni confidenza ricorrino da lei ne loro bisogni temporali, e spirituali.

Non voglia hauer alcuna particolarità nel vitto, ve-

/eſtito ; ò in qualſiuoglia coſa, ma vada quanto più ſarà poſſibile al commune con l'altre.

Habbi grandiſſimo zelo dell' oſſeruanza della diſciplina Religioſa, e che la Regola, e Conſtitutioni ſi mantenghino nel loro primo vigore, ſi come anco le buone conſuetudini introdotte ſino dal principio della Religione.

Non ſi moſtri partiale con alcuna, ma vguale à tutte, ne con la troppa familiarità, ò indulgenza, che vſarà con l'vna offenda l'altra.

Nelle tranſgreſſioni della Regola, e negl' altri mancamenti circa la diſciplina religioſa, auiſi prima con carità, riprenda poi diſcretamente, e finalmente dia conueniente penitenza.

Vigili ſopra tutte l'altre Officiali, acciò che ogn' vna oſſerui eſattamente le Regole, & Ordini dell' Officio ſuo.

Procuri con ogni sforzo poſſibile, che la purità, pouertà, & obedienza ſi mantenghino in fiore, perche queſte ſono la ſoſtanza della Religione, così anco il quarto voto della Clauſura, perche è proprijſſimo di queſto Inſtituto.

Veda d'intendere li biſogni temporali, e ſpirituali di ciaſcheduna quanto conuiene, e li proueda di conueniente rimedio.

Parli ancora ſpeſſo con ciaſcheduna in particolare per mantenerſele amoreuoli, e confidenti, e moſtri di far conto d'ogn'vna.

L'vnione, e conformità dell' vna con l'altra deue procurarla con ogni diligenza poſſibile, e ſe alle volte

na-

nascesse qualche disparere, ò poca intelligenza trà le Sorelle veda quanto prima d'aquietarle.

Metta ancora essa alle volte le mani negl' Vfficij humili, e bassi, e nelle cure del Monastero per dare essempio, & animo all'altre.

Si consigli nelle cose difficili, e nell' altre di qualche momento con Dio, e generalmente: parlando ricorra all' Oratione in tutte le sue difficoltà, e dipenda molto dalla prouidenza di Dio.

Non lasci medesimamente di consigliarsi spesso con l'altre Madri più antiche, specialmente con le Discrete, e senta volontieri il parer di tutte.

All' inferme, & à quelle, che hanno poca cura di se stesse, ordini, che si proueda con ogni carità.

Non permetta, che si mormori, e straparli d'alcuna. Oltre li sudetti auuertimenti, che si son dati se ne aggiongono alcun' altri esperimentati di molta importanza.

Che chi per la dignità è superiore agl'altri, deue per humiltà esser inferiore à tutti.

Che chi è preferita all'altre per il gouerno, deue esser come l'altre per il vitto commune.

Che chi vuole gouernar bene altri, deue prima saper bene gouernar se stessa.

Che chi attende bene à se stessa, sà bene attendere al gouerno delle altre.

Che non sà ben commandare, se non chi sà ben obedire, ne merita di commandare, se non chi molto desidera di star soggetto à tutte.

Che non deue gouernare con rispetti humani, cioè

per

per essere amata, ò stimata dalle suddite, ma puramente per piacere à Dio; Finalmente, che non deue essere troppo corriua nel credere, ma vdito, che hauerà vna, conserui l'altr'orecchia per l'altra.

Ciò che segue sarà come vn compendio di quanto si è detto, e douerà la Superiora pigliar qualche tempo per applicarle il pensiero.

PRimo che difetti essa commette nel gouerno
Che virtù potria essercitare per gouernar meglio.
Come profittano nel Spirito, e nelle virtù le sue suddite.
Che impedimenti, e distrattioni habbino.
Che mancamento, ò difetto, ò bisogno spirituale habbi più particolare la tale, ò la tale.
Con quali rimedij si potrebbe aiutare.
Come si potrebbe prouedere al tale, e tale disordine.
Come tutte faccino l'officio loro, conforme à quello che li è stato ordinato.
Come si osseruino le Constitutioni, e Regole, ouero le ordinationi de Superiori.
Come camina la Disciplina Religiosa nel trattare con i Secolari
Doppo la quale consideratione, se trouerà qualche cosa, che habbi bisogno di rimedio, la noti, e la raccomandi molto al Signore, poi à suo tempo ci proueda efficacemente.

Dell' Vfficio della Madre Sottopriora.
Cap. VII.

LA Madre Sottopriora come Compagna, e Vicaria che è della Madre Priora, l'aiuta nel gouerno, le raccorda tutte quelle cose, che per le sue occupationi si potrebbe scordare, le dà anche conto d'ogni disordine, che vede per conto di qualsiuoglia Monaca, ò per gl' Vfficij à quali ella souraſta, & in somma lei è quella, che hà pensiero di suggerire alla Madre quando si auuede, che alcuna hà qualche bisogno, indisposition, ò sia necessitata di qualche cura &c.

Hà cura di ordinare ogni giorno alla Dispensiera li cibi, che per la communità, e per l'inferme, ò conualescenti sono di bisogno, pigliando ordine dalla Madre Priora circa quelle, alle quali deue far dare cose particolari, massime carne nelli giorni d'astinenza delle Constitutioni, nelle quali mai ella dispensa senza l'ordine della Madre Priora. Circa però il gouerno dell' Inferme più graui l'Infermiera, non partendosi ponto da quello hà ordinato il Medico, n'auuisa la Dispensiera, la quale poi ci prouede con dipendenza dalla stessa Sottopriora.

Soprantende anco particolarmente all' Infermaria per sapere li bisogni dell'Inferme, e quello hà ordinato il Medico, acciò che si essequisca con l'accuratezza, che si deue, che perciò si troua presente quando viene il Medico, ò Barbiero, ò il Padre Confessore, saluo se la Madre per qualche occasione più vrgente volesse andar lei, poiche ò l'vna, ò l'altra sempre ci assistono,

e quando la Madre non ci fusse andata, la Madre Sottopriora le dà poi conto di quanto hà detto. Procura che il Medico sia ben'informato dell' infirmità, e di quanto bisogna, e che ci habbi sopra la debita consideratione.

Sempre che entrano huomini nella clausura essa si troua presente ad accompagnarli insieme con le Portinare, come sarebbe quando si prendono legna, grano, vino, & altre prouigioni, ma se fossero artefici, che veniffero per lauorare in alcun luogo, suppliscono le Portinare.

Si troua, per quanto può, ne luoghi di communità, massime se vi mancasse la Madre, & hà pensiero di vedere, che tutte quelle, che possono ci conuenghino, e non si partino senza licenza.

Il Sabbato mattina mette nell'antichoro la lista delli Officiali di settimana, qual scriue lei stessa, ò fà scriuere da chi vuole.

E perche la Madre Sottopriora è sempre Perfetta del Choro à lei tocca ordinare l'Vfficio, & emendare chi errasse nel leggere, ò in altra cosa, & in ogni giorno doppo le hore in Choro auisa come si douerà dire il Vespero, e finito il Vespero, come si douerà dire il Matutino, seguendo il Calendario della Diocesi, eccetto quando per celebrare le Ottaue particolari delle nostre Constitutioni, conuiene variar l'ordine di esso, secondo le Rubriche del Breuiario, delle quali ella procura esser intendente.

Hà parimente cura della politezza di tutto il Monastero, facendo che per tutto sia bene accomodato, & ogni cosa per ordine à suo luogo, seruendosi in questo

sto delle Sorelle Conuerse, particolarmente di quella assegnata alla politezza della Casa. Dell'officine particolari le Officiali ne hanno cura esse.

Hà anco cura di ripartire alle Sorelle gl'Vfficij d'humiltà, come della nettezza delli luoghi secreti, dell' aiutar à nettare la Cucina, e simili, nel che per le molte instanze, che dalle Monache le sogliono essere fatte, non dura molta fatica in trouare, che le faccia.

La Madre Priora si consulta seco delle cose, che le occorrono di consideratione, seruendosi del suo consiglio, & aiuto, & essa fà particolare professione di dipendere in tutto, e per tutto dalla Madre, e darle parte d'ogni cosa.

In absenza della Madre Priora le Sorelle pigliano da lei le licenze, e le concede secondo l'ordine generale, che le ne hà dato la Madre, come à dire di entrare nelle Celle dell' Inferme per visitarle, di beuere, di mangiare fuori di pasto ne giorni, che non sono di digiuno, ò astinenza, procedendo in questo con la moderatione douuta.

La sera doppo che le Rotare hanno serrato la Rota, e le porte della stanza di essa, portano alla Madre Sottopriora le chiaui, & ella hà pensiero di serrare tutte l'altre porte solite à serrarsi la sera, e sono tutte quelle di doue si può vscire, ò nel giardino, ò nelli cortili, ò sijno Chiostri, e radunate tutte le chiaui insieme le porta nella Cella della Madre Priora, e per maggior facilità si procura, che vn' istessa chiaue serui per serrare trè, ò quattro porte.

Alla Madre Sottopriora, durante il suo vfficio, se le dà

dà di V. R., e nominandola non se le dice il proprio nome, ma sempre si chiama Madre Sottopriora, finito il suo vfficio, non se le dà più il nome di Madre, ne di V. R., se però non fusse già stata Priora in altro tempo.

Quì appresso douerebbe seguitare ciò, che appartiene all'officiatura del Choro, mà perche tutto ciò è stato stampato à parte nel libro già di sopra tante volte nominato delle nostre Cerimonie, non se ne dirà altro, come medesimamente si tralasciano molte altre cose iui stampate, come sono varie Processioni, che si fanno frà l'anno, il modo di ammetter le figlie alla Religione, & alla Professione, l'elettione degl' officij maggiori, il modo di dare li Santissimi Sacramenti all'Inferme, l'esequie delle Sorelle defonte, e finalmente il modo di riceuere li Superiori quando fanno le visite. Tutto questo si è notato quì, acciò si sappi quello, che è stato stampato à parte spettante al Culto Diuino.

Dell' Vfficio della Maestra delle Nouitie.
Cap. VIII.

LA Maestra delle Nouitie mette ogni diligenza per instruirle, secondo l'indrizzo, che hà dalle Constitutioni, e Regole particolari; in ordine alle quali le fà prattcare dalla mattina alla sera il seguente ordine.

La mattina si leuano al Matutino, quando le altre, al secondo segno, pigliata la benedittione tutte insieme alla porta della sua Cella, vanno in sua compagnia al Choro à due à due con modestia, & occhi bassi;

l'istessa compositione osseruano sempre, che vanno à luoghi di Communità. Detto il Matutino, e fatta la Meditatione con l'altre (se già non la facessero à parte con la loro Maestra, come dicono li Auisi) ritornano in Cella per accomodarla speditamente.

Finita Prima, e ritornate in Nouitiato fanno qualche essercitio corporale, ogn'vna secondo che le tocca per settimana, ò pure portano tutte insieme legna alla Cucina: al segno delle hore ritornano in Choro, e sentita, che hanno la Messa, e li giorni della Santa Communione anco rese le gratie ritornano al Nouitiato, iui mentre si occupano in essercitio manuale, rendono conto della Meditatione della sera precedente, e della mattina, come anco della Santa Communione; li giorni che l'hanno fatta, dicendo non solo il discorso, ma li buoni proponimenti fatti.

Al primo segno di mensa si lauano speditamente le mani in Nouitiato, vanno in Capitolo per far con l'altre il primo essame; e dire le cinque Aue Marie, come dicono li Auisi; Sonato il secondo segno vanno in Refettorio per le prime doppo le Conuerse.

In Refettorio stanno tutte ad vna tauola appresso la Maestra, quale stà al primo luogo di detta tauola, & appresso à lei l'vltima Nouitia, così di mano in mano l'altre, restando la maggiore di esse per l'vltima, appresso la quale siede la Compagna della Maestra, e ciò per potere tutte due notare con che mortificatione, e Religiosità stijno, & acciò non lascino parte alcuna delle pitanze senza licenza, ne per mortificatione; nel che si deue anche auertire, che le Monache, benche

già

già fuori di Nouitiato, mai lascino per mortificatione vna pitanza intiera senza licenza della Madre Priora, lasciando però liberamente quello, che non le gusta.

Le Nouitie, rese le gratie, se ne vanno con silentio al luogo della Ricreatione, che fanno nel Giardino loro particolare, ò pure nel commune, separate però dall'altre, ouero in Nouitiato, come ordina la Maestra, e quiui si ricreano con qualche gioco religioso, e santo trattenimento.

Finita la ricreatione se ne vanno nelle loro Celle, oue leggono, scriuono, ò riposano, particolarmente l'Estate, secondo l'ordine, che ne hanno dalla Maestra.

Doppo il ritiramento, e l'Estate detta Nona, ritornano in Nouitiato oue lauorano, e la Maestra le fà leggere per qualche spatio di tempo, ò perche si faccino più prattiche del leggere, se ne fossero bisognose, ò pure per profitto spirituale. Le dichiara ancora qualche parte delle Constitutioni, & Auisi, acciò imparino la prattica di esse, si faccino capaci del spirito del proprio Instituto, e della perfettione, che Iddio da loro ricerca.

Al secondo segno di Vespero vanno in Choro, e quello finito ritornano al Nouitiato, iui seguitano il lauoro manuale, cantando alle volte con licenza qualche lode spirituale.

La Maestra, all'hora che le pare, dice alla Nouitia, che hà per officio quella settimana d'esser zelatrice de i difetti dell'altre, che è tempo d'auisarnele, & all'hora stando tutte inginocchiate auanti la Maestra, e la Zelatrice in piedi con molta modestia, e carità auisa ciascheduna

cheduna d'vn difetto esteriore, & auisate che le hà tutte, inginocchiandosi ancora lei accusa se stessa di qualche suo difetto, come fanno l'altre, dicendo sua colpa di ciò che sono state auisate, e di qualche altro difetto che haueſſero commesso quel giorno, e riceuuta la penitenza, che le dà la Maestra con qualche parola di riprensione, ò essortatione, ritornano al lauoro, e la Maestra le dà li ponti della Meditatione per la sera, e per la mattina seguente, e se tutte le Nouitie non meditaſſero la stessa materia, prouede à ciascheduna separatamente.

Vanno poi à Compieta, e finita la Meditatione, se l'haueſſero fatta à parte, ritornano in Choro per il Matutino della Beatissima Vergine, poi vanno in Capitolo, Refettorio, e ricreatione, la quale come sopra s'è detto, fanno separate dalle Monache profesſe, vanno poi in Capitolo all'essame, quale finito, e presa la benedittione dalla Maestra, come la mattina se ne vanno alle loro Celle, e passato vn quarto d'hora le visita per vedere se sono in letto, e con le lucerne smorzate. La Cella della Maestra è vicina à quella delle Nouitie, acciò se haueſſero bisogno di qualche cosa possino ricorrere da lei, & anco nello stesso Dormitorio stà la lucerna accesa.

Si suole assegnare per Compagna della Maestra vna Monaca Profesſa molto esemplare, e di costumi maturi, quale stà in Nouitiato per suo aiuto, & acciò che le Nouitie in absenza della Maestra non restino sole, & anco perche se alcuna di esse hà da fare qualche esercitio fuori del Nouitiato, sia accompagnata ò dalla Maestra, ò da lei.

Ogni

Ogni settimana la Maestra distribuisce li officij del Nouitiato, e sono prima l'hauer cura di tener netto, e rassettato il Nouitiato, secõdo di proueder d'acqua per lauar le mani, e per bisogno delli cucchiari, li quali sempre sono nettati diligentemente dalle Nouitie, e questo è il terzo loro vfficio, il quarto è di leggere in Nouitiato, e l'vltimo è quello della Zelatrice, e questi vfficij la Maestra li varia ogni settimana, e se ci fossero molte Nouitie, la Madre Priora le assegna qualch' altra cura, come del Capitolo del Choro &c.

Al principio d'ogni settimana la Madre Maestra dà alle Nouitie vna virtù da esercitare, essigendo conto poi al fine, come l'hanno esercitata. Ogni mese le fà fare il baratto nella maniera che si è detto delle Professe il giorno di N. Signora della Neue, al quale non conuengono le Nouitie.

Quello, che la Maestra maggiormente studia d'imprimere nelle sue Nouitie è vna gran cognitione, e stima della gratia, che Dio le hà fatto di cauarle dal mondo, come stà negl'Auisi. Et il primo, ò secondo anno del Nouitiato le fà fare l'Oratione sopra le nostre Constitutioni, il che giona assai per farle capire la perfettione grande, che contengono, & il vero modo di osseruarle.

Procura anco di farle fameliche della mortificatione, e che da loro stesse la cerchino, e quando in questo fussero tepide, le eccita con quei mezzi, che Dio le suggerisce, e per esercitarle in essa le fà spesso delle riprensioni all'improuiso, imponendole delle penitenze, che le humiliano, e mortifichino, e fà che il scusarsi de

proprij difetti, & il replicare all' vbbidienza sia totalmente sbandito, e stimato colpa graue. Sempre che la Maestra le auisa, ò riprende, ò pure le loda, mettono la bocca in terra fino che le dia segno di alzarsi, col dire *Deogratias*.

Per l'acquisto del raccoglimento interno procura la Maestra, che si seruino della presenza di Dio, e glie la facilita con ogni mezzo possibile, in particolare con la direttione dell'attioni principali, alle quali applicando qualche Mistero della vita, e Passione del Signore, con vn'atto solo breue le vanno offerendo ciò che fanno.

Per caminar con maggior sicurezza si consiglia spesso con la Madre Priora, alla quale manda le Nouitie, acciò le diano conto di quello che passano. Piglia anco essa ordine dalla Madre del modo di gouernarle nelle cose esterne, come farebbe, se le deue far stare alcun giorno della settimana senza alzarsi al Matutino, quante volte le deue concedere la Santa Communione più dell' ordinario. Similmente l'auisa prima, quando le vuol far fare mortificationi più particolari in luoghi di communità, quelle però di poco momento glie le concede senz' altro. S'intende ancora con la Madre nell'occuparle in qualch'esercitio corporale, come di far il pane, ò aiutare qualche simili esercitij, la Madre Priora però per lo più se ne rimette à lei, e glie ne dà di tempo in tempo licenza generale.

Occorrendo che qualche Nouitia si amalasse, se il male è leggiero, e di pochi giorni, la Madre Maestra le proueде di quanto hanno bisogno, ne esse ricorrino mai ad altra, che alla Maestra, e sua Compagna, ma se l'in-

l'infermità fusse graue, e douesse la Nouitia star molto tempo à letto, all'hora, secondo che pare alla Madre, le fà andare all'Infermaria, e l'Infermiere n'hanno esse cura: non manca però la Maestra più volte il giorno di visitarla, & insegnarle come si deue diportare in tale occasione; in questo tempo che la Nouitia stà in cura dell'Infermiere con licenza generale della Madre, e Madre Maestra parla con tutte le Professe.

Procura ancora la Maestra di mantenere nelle Nouitie il spirito della letitia, & in particolare, che si assuefaccino à mantener sempre egualità d'animo nelle vicende uolezze degl'accidenti, e mostrarlo nel sembiante.

Nelle Feste principali del Signore, e della Beatissima Vergine la Madre Priora concede licenza alle Nouitie di far la ricreatione, e parlar con le Monache Professe, e ciò parimente il giorno della ricreatione di ogni mese, e quando alcuna Nouitia piglia l'habito, e fà la santa Professione; nelli quali due giorni vi è ancora consuetudine di parlare in Refettorio.

Nelli primi giorni, che la Nouitia è entrata in Religione, la Maestra separatamente la và instruendo delle cose, che le paiono espedienti per suo maggior bene, e se alcuna delle Monache di Capitolo volesse esaminarla, la Maestra le dà commodità che le parlino, e procura che nõ solo in Nouitiato facci qualche mortificatione, mentre stà in habito secolare, ma ancora in Refettorio.

Accettata che è la Nouitia dal Capitolo per darle l'habito, la Maestra l'instruisce per far degnamente quell'attione, insegnandole ciò che significa il spo-

gliarsi gl'habiti secolari, il tagliarsi li capelli, il vestirsi dell' habito della Beatissima Vergine, auertendola dell' attentione, che deue procurare d'hauere à così santa attione.

Finita la Solennità fà che la Nouitia si leui ogni cosa, che hauesse d'habiti secolari, facendo che ne resti totalmente priua, e ricca della Santa Pouertà, come tutte l'altre.

Nell'entrare, vestire, e Professione delle Nouitie per quel giorno siedono in Refettorio nel mezzo della Madre Priora, e Sottopriora.

Doppo che le Nouitie hanno preso l'habito, la Maestra le và insegnando li Esercitij Spirituali, come dicono li Auisi.

Qualche tempo prima della Professione le prepara ad essa, con farle fare gl' essercitij di S. Ignatio, stando in questo mentre ritirate in Cella senza parlare con altre per dieci giorni, le dà ordine di quant' hore d'Oratione mentale debbano fare, le dà li ponti ripartiti, & essigge da esse minuto conto, come la passano: fa anco che si notino in sostanza le buone risolutioni fatte. In detti giorni d'essercitij non mancano mai all' obedienze communi; come si è detto dell' altre Monache Professe, e fanno ogni giorno qualche mortificatione publica. Se al secolo non hauessero fatto Confessione generale l'esorta à farla, come dicono li Auisi.

Vn mese prima del giorno della Professione la Madre ne auisa il Superiore per l'essame, pigliando anco licenza di farle fare il suo Capitolo. Se le Monache Capitulari ricercano dalla Maestra informarione

della

della Nouitia, essa glie la dà, conforme l'obliga la fedeltà, che deue alla Religione, & alla Carità, che deue alla Nouitia, e di più la Madre Maestra per ordine della Madre Priora in Capitolo alla presenza di tutte dà relatione delle qualità della Nouitia, la quale, essendo accettata, viene subito alla presenza di tutte, e la Madre Priora le dà nuoua del beneficio, che Dio li hà fatto, & ella bacci a i piedi à tutte ringratiandole, e da esse viene abbracciata, e prima di partire dicono tutte vn Pater, & vn' Aue per lei, e parimente la Madre per molti giorni prima della Santa Professione le fà dire in Capitolo vn' Aue Maria, quando si fanno l'altre preghiere per li benefattori, di più lei stessa molti giorni, prima và cercando elemosina spirituale, e ciascheduna Monaca le fà carità di qualche Communione, & altre diuotioni.

Si dispone appresso per la rinontia spirituale accompagnandola con la temporale, secondo che le insegna la Maestra, la quale anco le suggerisce motiui spirituali per scriuere la Carta della sua Professione, e Voti, e per accompagnare con vero sentimento tutte le cerimonie, che si fanno nell'atto della stessa Professione, à fine che celebri il suo solenne Sponsalitio con maggior affetto d'amore verso il suo Dio, che le sia possibile.

L'istesso giorno della Professione la Maestra hà cura, che tutte le cerimonie vadino bene, & à tempo.

La Maestra hà anche cura delle Sorelle Conuerse Nouitie, instruendole nelle cose spirituali, & nell' appartenenti all'osseruanza Religiosa, per lo quale effetto

effetto vna volta, ò più il giorno vanno in Nouitiato, per esser dalei insegnate, e per fare quelli atti d'humiltà, e mortificatione, che iui si pratticano; non è però possibile, che le Sorelle Conuerse nel tempo del Nouitiato non parlino con le Monache Professe.

Nel giorno, che pigliano l'habito, non se le dà il velo bianco, ne lo portano l'anno del Nouitiato solo alla Santa Communione, & per coprirsi nelle Solennità delle figlie.

Compito il secondo anno del Nouitiato la Madre Priora introduce le Nouitie Chorali con le Professe, hauendone cura particolare, mà perche, per esser lei tanto occupata, difficilmente potrebbe attenderle, per questo restano sotto la cura della Madre Sottopriora li due primi anni, doppo che sono vscite dal Nouitiato, se però alla Madre non paresse di dar quest' incombenza ad alcuna delle Madri maggiori del Monastero, questa li dà li Ponti, che hanno da meditare, informandosi da esse, come passino con frutto quel tempo, osseruandole nelle loro attioni, & amoreuolmente amonendole in tutto ciò, che vedesse non si diportassero bene, auertendo, che non piglino male pieghe nell' essatta osseruanza, e che mantenghino il spirito acquistato in Nouitiato, & esse si mostrano à tutto prontissime, & mettono particolar studio in seruire, e far piacere à tutte.

Si auerte anche, che le Nouitie ponno parlare senz' altra licenza alla Madre Sottopriora.

Si è in questo Capitolo accennato, che si assegna vna Monaca per Compagna della Madre Maestra, si dice

hora

hora essere cura di questa l'assistere sempre alle Nouitie, massime quando occorresse, che la Madre Maestra fusse absente, l'accompagnarle sempre che tutte insieme, ò alcuna di loro hanno da fare qualche essercitio fuori di Nouitiato, il ricrearle alle Feste per qualchè spatio di tempo, per interrompere li essercitij spirituali conforme le viene ordinato dalla Madre Maestra, dalla quale dipende in tutto quello, che à loro spetta, come elleno dipendono da lei, come dalla stessa Maestra in sua ablenza.

Quando alcuna per qualche riprensione hauuta, ò per altra qualsiuoglia causa, non hauesse la douuta confidenza con la Madre Maestra, procura lei con buon modo d'insinuargliela, come ancora auertirle di quello, che mancâssero nel rispetto, e modo riuerente, con che deuono procedere con la stessa Maestra, la quale viene da lei auisata di quello, che stima conueniente che sappi; e con le Nouitie deue vsare modo graue sì, mà molto più affabile. Si suppone per inteso che le Nouitie ponno parlare liberamente con lei, e presente lei anche trà loro.

Dell' Vfficio delle Portinare
Cap. IX.

LE Portinare possono parlare tutte due tanto sopra la porta, come con chi entra in Clausura, così la Madre Sottopriora, quando per supplimento d'vna di loro andasse alla porta, mà non già qualsiuoglia Monaca, che per necessità, e particolar impedimento d'alcuna

cuna delle Portinare fosse dalla Madre data per Compagna all'altra, quantunque antiana sopra la Portinara, che resta, alla quale sola in tal caso spetta il parlare.

Queste Portinare sono due, come dicono le Constitutioni, e quando per alcun bisogno qualche persona hà da entrare nella Clausura, esse hanno cura di scriuere con ordine della Madre la licenza, esprimendo sempre in scritto il numero delle persone, che deuono entrare, la causa, & il numero de i giorni, mostrandola alla Madre, la danno poi alle Rotare, acciò la mandino al Superiore, che la firmi, dal quale rihauuta firmata, è dall'istesse riporta alla Madre, quale la consegna alle Portinare, acciò mai aprino la porta del Monastero, che non sappino le circonstanze della licenza, à fine che, se il Superiore ne hauesse mutato alcuna, ò aggionto qualche clausula, esse la sappino per poterla osseruare.

Si prende ancora licenza annuale per alcune persone particolari, come à dire per il Padre Confessore, Medico, Barbiere, Legnamaro, Fabriciero, Hortolano, e qualche Operarij simili, nella quale licenza vengono ancora in generale espressi fachini, mulatieri, e simili, poiche per occorrere li casi frequenti, ò improuisi, sarebbe troppo difficile il prenderle di volta in volta; la qual licenza si fà confermare ogn'anno; & in essa viene ancora specificato, che se occorresse incendio, si possa far entrare quelli, che fosse necessario per estinguere il fuoco.

Bisognando far entrare alcuno nel Monastero, pri-

ma d'aprire la porta danno due segni col Campanello della Rota, ogn'vno de quali dura lo spatio di mezz' Aue Maria, & altre tanto spatio si frapone frà l'vno, e l'altro, questi due segni fanno intendere, che deuono entrare huomini in Casa, acciò che, se alcuna Monaca fosse in luogo, oue potesse esser vista, si ritiri: nell' vscire poi si danno trè segni con lo stesso Campanello, acciò s'intenda, che non sono più huomini in Casa.

Nell' aprire la porta sono sempre tutte due le Portinare assistenti con la faccia coperta con li loro Veli neri, quali esse conseruano in qualche luogo vicino alla porta per hauerli sempre pronti: Si cuoprono anche le mani con le maniche per maggior decenza, in modo però che non restino impedite per quello, che occorresse di fare: portano in oltre vn Campanello piccolo, col quale vanno sonando per tutto oue passano li huomini, acciò sia saputo dalle Sorelle, e niuna sia vista per Casa; non s'allontanano mai da chi entra, ma l'accompagnano per tutto, fino che lo riconduchino alla porta, e nel partirsi si salutano con dire sia lodato Giesù Christo, come nell'introdurli vsano di salutarli con dire Deo gratias.

Quando entra qualche persona, che habbi da fermarsi per lauorare nel Monastero, sempre esse stanno à farle la guardia, ò almeno vna di loro, la quale però non stà mai vicina ad essi, ma da lontano, in modo però che possa vederli per tutto, oue hanno à fermarsi: mai parlano da solo à solo con le persone che sono entrate, ma in maniera che siano sentite dalla Compagna. Se fossero lauoranti di calcina, ò simili, che hauesse-

uessero da caminare da vn luogo all' altro, danno il Campanello allo stesso lauorante, acciò vada sonando, e se hà da passare per luoghi, oue possa incontrare qualche Sorella stanno in tanto le Portinare à farle la guardia l'vna in vn luogo, e l'altra nell' altro frà i termini oue occorre che passi, ne lasciano che alcuna passi per là, eccetto che per non poterne di meno, & in tal caso con la faccia coperta in compagnia d'vna di loro speditamente compiscono alla necessità. Nel far la guardia longamente à chi lauora nel Monastero, mai stanno scoperte, saluo se stassero in luogo, che non potessero esser viste in faccia da essi. Si procura quanto sia possibile, che gl'huomini che hanno da lauorare nel Monastero più giorni stijno in qualche stanza, ò luogo separato, serrando le porte, acciò non possino esser visti dalle Monache, stando elleno iui vicino à farle la guardia, acciò le Sorelle possino fare li loro esserciti per il Monastero.

Quando entra il Medico, ò Barbiere, ò che si prende grano, ò altra prouigione, oue la Madre Sottopriora si debba anch' essa trouare presente, è pensiero loro auisarla, come parimente se non ponno supplire loro alla guardia necessaria, nel che bisognando anche altro aiuto la Madre Priora le assegna di più qualch' altra Sorella delle più vecchie, ma questa maiparla con ch fosse entrato in modo alcuno.

Auertono, che gl'huomini quando sono entrati ne Monastero non se li fermino più del bisogno, ne doppo che sarà sonata l'Aue Maria la sera, non s'intendono in questo quelli che fossero di bisogno per l'inferme la notte,

notte. Ne permettono, che gl'huomini vadano per Casa più di quello è necessario, ma solo à dirittura alle stanze, ò luoghi oue espressamente bisogna; Auertono anche di non tenere la porta del Monastero aperta, se non quanto bisogna, e di non far quiui ragionamenti, ne compimenti, solo con poche parole, quanto comporta il termine Religioso, e la modestia, e ritiratezza nostra, tanto meno vsano certi termini d'affetto, come toccar la mano, e simili, ma compiscono con fare vn poco d'inchino col capo à modo di saluto, dicendo sia lodato Giesù Christo, ouero N. S. resti nell'anima sua, ò simili.

Dalla porta si pigliano solo quelle cose, che non possono passare per la rota, ò che pigliandole per quella si douessero guastare, prendendo sempre licenza dalla Madre, con dirle l'occasione che vi è d'aprire la porta.

Vna delle chiaui stà appresso la Madre Priora, e l'altra appresso la Portinara maggiore, come dicono le nostre Constitutioni, e quando bisogna aprire la porta, la seconda Portinara prende la chiaue dalla Madre Priora, restituendogliela doppo che se n'è seruita.

Alla porta niuna Sorella mai s'accosta, eccetto le Portinare, non solo quando si deue aprire, ma ne meno in altre hore, benche la porta sia serrata: ne meno le stesse Portinare vi stanno, se non quando per il loro vfficio bisogna, ne tampoco parlano mai alla ruota, ma se li bisognasse dare qualche ordine di fuori si seruono delle Rotare, dalle quali sono chiamate, sempre che vi è occasione d'aprire la porta.

Quantunque debba auertir molto la Madre di non pi-

pigliar licenze, ne conceder che s'introduchi alcuno nel Monastero senza particolar necessità, ad ogni modo deue hauer consideratione grande per l'altra parte, che non venghino à patire molto le sue Monache, come l'amalate per conto del Medico, e tutte l'altre nel portar carichi, ò far fatiche sopra le loro forze nel giardino, ò altro, per il che vi sia bisogno di forze maggiori, che non hanno le Sorelle del Choro, e le Conuerse, per non dar causa, che per souerchia fatica s'infermino.

Dell'Vfficio della Procuratrice.
Cap. X.

LA Procuratrice hà cura di proueder il Monastero, e le Officiali di quanto bisogna, secondo però l'ordine, e licenza della Madre Priora, ogni mattina intende se vi è bisogno di far comprare alcuna cosa dalla Dispensiera, hauendo licenza generale dalla Madre Priora di far comprare le cose cibarie cotidiane, e ne dà commissione à chi serue di fuori, e se ad alcun'altra Officiale occorresse far comprare qualche cosa, ne prende licenza particolare, se quella già non l'hauesse, e comprate che sono, le consegna à chi vanno.

Hà anche cura di ricordare alla Madre Priora le prouigioni, che per lo viuere, ò vestire conuiene fare all'ingrosso, e secondo l'ordine glie ne dà, prouede. E quando bisogna commetter qualche cosa fuori della Città lo fà con la douuta dipendenza, & in nome della Madre.

Hà

Hà trè libri ſpettanti al ſuo vfficio, vno che ſtà nella Caſſa Commune, della quale ella tiene vna chiaue, l'altra la Madre Priora, e la Sottopriora la terza, in vna parte di queſto libro và notando tutti li denari, che entrano in Caſſa, il quando, e di doue ſono venuti, dall' altra la Madre Priora và ſcriuendo li denari, che di volta in volta dà alla Procuratrice per ſpendere. Il ſecõdo libro è tenuto da lei nella Caſſa del ſuo vfficio, quale hà otto ripartimenti, nel primo và notando li denari, che riceue dalla Madre Priora, e l'elemoſine, che ſono mandate in denari: nel ſecondo li denari, che giornalmente eſſa dà al ſeruitore del Monaſtero per le ſpeſe cotidiane: nel terzo quello, c. ſpende lei per la Veſtiaria: nel quarto per la Sacre a: nel quinto le prouigioni cibarie: nel ſeſto le ſpeſe communi, che non appartengono alle ſopradette, come ſe ſi fabricaſſe, ò faceſſe altra ſpeſa per lo Monaſtero: nel ſettimo li ſalarij, che ſi pagano: nell' ottauo l'Infermaria. Il terzo libro è quello che ſi chiama giornale, nel quale il ſeruitore ſcriue le ſpeſe giornali minutamente; queſto la Procuratrice riuede ogni due giorni, ò come le pare, e và ſommando, & aggiuſtando, con darle poi denari per ſpendere in appreſſo.

Di trè in trè meſi aggiuſta li ſuoi conti per poterli rẽdere alla Madre Priora, & à due delle Diſcrete, come ordinano le Conſtitutioni. Il modo di dar queſti conti è, che in loro preſenza, e con l'aiuto di vna di eſſe riduce in vna ſomma tutti li denari riceuuti doppo, che diede conto l'vltima volta, in vn' altra parte riporta tutte le ſomme delle ſpeſe fatte, alle quali aggiongendo li

denari, che le restano in Cassa, e sommando insieme vede, se s'aggiusta il credito col debito: quiui ancora notifica le spese da lei fatte di maggior qualità, acciò sappino in che hà impiegato li denari, lo stesso modo osserua, quando dà li conti al Capitolo due volte l'anno.

E anco cura della Procuratrice intendere se l'entrate del Monastero si riscuotono à tempo, doue sijno impiegati da Protettori li denari, e se il Monastero hauesse beni stabili affittati, sollecitare la scossa del fitto, suggerisce anche alla Madre, quando bisogna far ricorso per qualche cosa à Protettori. Tiene anche sollecitato quello, che tiene li conti, acciò faccia con diligenza l'vfficio suo. Procura, che le scritture delli contratti, e de beni stabili, ò simili si conseruino nella Cassa commune del Monastero, acciò non possino mai smarirsi.

Alla Procuratrice spetta ancora il far tutte le franchigie delle gabelle, facendole firmare dalla Madre Priora, e sigillate col solito sigillo.

E anche pensiero suo tenere carta, penne, inchiostro per prouedere alle Monache.

La Procuratrice non parla con secolari solo per bisogno del suo vfficio con l'assistenza d'vn' altra, e si procura, quando si può commodamente, ch' ella sia Rotara.

Venendo denari di elemosina al Monastero, hà cura di metter sopra la porta del Choro vn bigliettino, que sia scritta l'elemosina, che è stata mandata, e l'intentione per la quale si hà da pregare.

Dell'

SI sogliono assegnare quattro Monache all' Vfficio della rota, trè delle quali possino rispondere, e parlare à secolari, e la quarta perche ascolti, mà non mai parla, perche con l'esperienza si è visto, non esser necessario, che parlino tutte quattro, potendo benissimo supplire trè sole con l'aiuto di questa deputata per ascoltatrice, non è però necessario, che ella sempre ascolti, mà per maggior commodità di ripartire li tempi d'assistere.

Assistono dunque alla Rota due per volta per ordine, mutandosi al mezzo giorno, cioè quelle, che non hanno assistito alla mattina, cominciano ad assistere al primo segno del Vespero fino al giorno seguente alla stessa hora, così seguitano à vicenda.

Benche si osserui questo ripartimento dell'hora, e giorno di chi tocca ad assistere alla rota, non s'intende però, che stijno iui le due sole d'assistenza, perche ci deuono stare tutte quattro, ò almeno trè per poter andare ad auisare la Madre, quando bisogna, acciò le altre due spedischino in tanto chi sopragionge, mà si fà il ripartimento nel modo detto per hauere qualch' ordine frà di loro, acciò quelle, che non sono d'assistenza possino conuenire con l'altre in Choro, e Refettorio, perche per esser la rota remota dal Choro, e Refettorio nelli giorni Feriali conuiene, che sempre ci sia chi assista.

Ogni principio di mese le Rotare mutano l'ordine trà di loro in questa maniera, cioè che l'ascoltatrice il

primo mese sia per compagna della maggiore, il secõdo della seconda, & il terzo della terza; poi di nuouo ricominciano.

Nel rispondere à Secolari si vsa dire al principio, Deo gratias, rispondendo quei di fuori, Aue Maria. Finito il ragionamẽto si termina con dire: Sia laudato Giesù Christo, ò simili parole, schiuando certi termini di compimento, e cerimonie pratticati da Secolari.

Procurano di dar sodisfattione à chi viene mostrando gran religiosità nel rispondere, e parlare, troncando li ragionamenti mutili, ò curiosi, non dando adito ad essi, ne à che siano riferte curiosità, ò vanità, che seguono nel secolo: procurano di rispondere sempre parole di spirito, & atte à dar consolatione, e sodisfattione, e sopra tutto d'esser breui, all'hora che la Communità è in Choro. Non lasciano, che le Sorelle s'accostino alla rota senza licenza, e bisogno, e non trattengono iui alcuna per loro Compagnia. Ne riferiscono per il Monastero le cose vdite alla Rota.

Ne tempi deputati per parlare con li parenti à grate aperte, esse hanno cura, conforme l'ordine, e ripartimento, che le dà la Madre Priora, di mandarli ad auisare, e fuori di questi tempi non sogliono le Rotare mandar à visitare li parenti delle Monache solo per causa d'infermità, ò per altra occasione, se la Madre l'ordinasse, e l'istesso di persone, che non fussero parenti.

Danno conto alla Madre Priora di quanto passa alla rota, che sia di consideratione, così anco de presenti, ò elemosine, che sono mandate. E per conto di ciò,

che

che dice le Constitutioni, che niuna cosa si riceuerà nel Monastero senza espressa licenza della Madre, si prattica nel seguente modo. Niuna Monaca alle grate mai dimanda, ò riceue cosa alcuna da persona di fuori senza hauerne prima espressa licenza dalla Madre: le Rotare però hanno licenza generale di riceuer li presenti, ò elemosine, che sono mandate, eccetto se veniße da persona non conosciuta, che in tal caso lo fanno prima sapere alla Madre, quale anche raguagliano d'ogni cosa, che sia stata mandata subito che commodamente possono, questo s'intende per conto di cose mangiatiue, che l'altre cose si portano à dirittura alla Madre, quale, se le pare che si debbano accettare, le dà, ò fà dare alle Officiali, à quali spettano.

Quando li secolari fanno instanza, che si dica qualche cosa di momento alle loro parenti, esse lo fanno, presane prima licenza dalla Madre. Le danno anche nuoua de presenti da loro venuti, però parcamente, per non esser cosa troppo gustata, desiderando ogn' vna di viuer staccata, e scordata.

Procurano di sollecitare, perche si habbino Prediche, e perciò vsano quelle diligenze, che la Madre approua, e quando il Predicatore è venuto, esse ne danno segno col campanello.

Quando l'Oratione mentale si fà di giorno, esse la fanno in Choro da basso per esser più vicine alla Rota.

Dell'Vfficio dell'Ascoltatrici:
Cap. XII.

L'Ascoltatrici delle grate sono per lo meno due; ouero trè, e stanno assistenti alle Monache, sempre che parlano con Secolari; cioè vna per Parlatorio, de quali ce n'è più d'vno per puoter compire nel termine de dieci giorni deputati per aprire le grate à parenti.

Intendono tutti li ragionamenti delle Monache, & auertono di non parlare esse con la Monaca, che parla in modo, che siano vdite da Secolari, accennandole solo con voce bassa quello, che bisogna, sì per auertirla di qualche cosa, come per rispondere con termine Religioso alli compimenti, che venissero fatti da Secolari.

Auertono le Monache, che parlano de mancamenti, che possono occorrere, acciò ne da esse, ne da secolari si contrauenga à quello, che ordinano le nostre Constitutioni, agl'ordini de Superiori, & alla gran Religiosità, che da noi si professa; auisano anche la Madre d'ogni difetto, che circa questo succeda, e procurano che si tronchino li ragionamenti all'hora d'andar in Choro, ò alla mensa, se pure per questa non hauessero licenza di stare alla seconda.

Tengono secrete le cose, che si trattano, e che importano alli parenti, ò alle Monache, che non si sappino, vsando in questo ogni fedeltà, eccetto se fussero cose, che fusse bene dirle alla Madre Priora; e tanto loro, quanto le Monache, che parlano, osseruano la regola di non riferire le cose vdite, per non apportare distrattione.

Han-

Hanno cura di ferrare bene le grate, & auertire, che non si faccino buchi alla tela di esse, racconciandola quando bisogna; e che niuna parli più delle sei volte l'anno.

Dell'Vfficio della Perfetta del Lauoriero. Cap. XIII.

LA Perfetta del lauoriero hà cura di prouedere le Monache di tutte le vesti; onde à lei tocca il tagliare le nuoue, & anco di rapezzare, & accomodare quelle, che ne hanno bisogno, consignandole poi alla Vestiaria.

Spetta anche à lei il far cucire le cose di lino nuoue, doppo che con licenza della Madre insieme con la Vestiaria le hà tagliate, & ad essa le consegna, doppo che son fatte.

E anco principale pensiero suo, che si faccino li corporali per le Chiese pouere.

Li detti Corporali si fanno di due palmi, & vn quarto in quadro, l'animetta poco meno di mezzo palmo in quadro.

Li Purificatori sono di vn palmo, e mezzo di longhezza, & vn palmo, & vn terzo di larghezza, alli corporali, & animette si mette vn poco di merletti, si mettono anco à Purificatori, ma più piccoli; ogn'anno poi la Madre Priora in nome del Monastero manda all'Ordinario quel numero di essi, che si sarà stabilito, secondo la possibilità in che si troua il Monastero.

Hauendo la Perfetta del lauoriero cura di tutti li la-

lauori, che si fanno in Monastero, assegna perciò à ciascheduna il lauoro, che douerà fare secondo il parere, & ordine della Madre, & hà riguardo, che la fatica sia ripartita, & insieme resti prouisto à tutti li bisogni della Casa, non s'intende però, che debba assegnare à ciascheduna tanto lauoro prefisso per tanto tempo; douendo ogn' vna per se stessa esser sollecita di non perder tempo, & aiutar la Religione per motiuo di seruir à Dio, e non per altro rispetto. Nel dar da lauorare alle Sorelle le prouede delle cose necessarie, come filo, ago &c. quali cose ella conserua, e ne prouede anche l'altre Vfficiali, come Vestiara, e Sacrestana.

Appartenendo à lei tagliare li lauori, & habiti nouui, deue auertire, che tutti siano d'vna stessa qualità, acciò non s'introduchino panni più fini di quello che si vsa, e si elessero nel principio della Religione, li quali sono molto semplici, hà ancora riguardo, che tutti siano della misura, che quì si prescriue.

Le Tonache per l'Inuerno sono di cordelatto di Spagna, e per l'Estate di rascia, si fanno larghe da piedi tredici fin in quatordeci palmi alle Monache di statura molto grande, stringendosi à proportione nella parte di sopra, aponto come le Tonache de Padri Capuccini, le maniche della Tonaca sono larghe due palmi, & longhe tanto, che quasi cuoprono tutta la mano, quali si portano riuolte in sù con vna piega, ò più (quando si è fuori di Choro) perche non impediscano à far le facende. Nelli luoghi però, oue le Monache sono viste da secolari, come alla porta nell' entrare delle figlie, ò alle grate nel darle l'habito si tirano giù del tutto.

La

La patienza d'Inuerno è di cordelatto di Spagna, e l'Estate di rascia, & è larga vn palmo, e due terzi, e più curta vn quarto di palmo della tonaca, tanto d'auanti, come di dietro.

La Sottana d'Inuerno è di rouerscio inferiore, e l'Estate di bombacina, e larga da piedi vndeci palmi, à questa si mette vna, ò due sacocenie, questa che quì chiamiamo sottana è ripartita in faldette della misura, che habbiamo detto, bustino, e maniche, le quali sono della qualità delle faldette, il bustino però dell' Estate è di tela doppia greggia.

Le calcette l'Inuerno sono di stametto bianco, e l'Estate di tela grossa.

Il Manto è di rascia, e si porta sotto il velo nero, e sopra l'honestino, appontandosi con vn rampino grosso, e longo, tanto che arriui à piedi mezzo palmo sopra il Scapulario tanto di dietro, come dinanti, si fà à modo di piuiale, ma al manto nostro s'incaua il collo.

Li veli neri sono longhi cinque palmi, & vn quarto più per le Monache di statura molto grande, e larghi quanto la tela, che suol esser trè palmi, ò poco più, della stessa grandezza sono quelli, con quali si scuopre la faccia, questi si fermano con le spille sopra il capo, lasciandoli venir giù auanti la faccia, in modo che coprano l'honestino. Li veli bianchi delle Nouitie, e Sorelle Conuerse sono della stessa grandezza, e di tela rara, come pure sono li neri.

Li honestini sono quelli, che si mettono intorno alla faccia, e si attaccano con vna Spilla sopra il capo, sono longhi trè palmi, e mezzo, e larghi due; sopra questi si por-

portano le bindette, quali cuoprono la fronte, & anco le ciglia, queste sono longhe vn palmo, & vn terzo, e larghe vn palmo in circa.

Li fazzoletti sono larghi due palmi, e longhi trè, e si auerte, come dicono le Constitutioni, che non siano di tela molto sottile, si attaccano all'anello della cinta con vna cordicella.

Tutte le sopradette misure possono essere poco più, ò meno secondo la commodità della tela.

Nel fare tutte le sopradette cose si vsa la maggior simplicità possibile, così nel cucirle, non adoprandosi seta, ma filo, ò capecciola senza bottoni di sorte alcuna, ne meno rampini, eccetto quello del manto, ma si mettono al bustino lacci di filo, & alle maniche di sotto parimente.

Sarebbe anco cura della Perfetta del lauoriero il far fare quelli lauori, che si facessero à prezzo; mà come sin hora non ci è stata necessità di farlo, basta dire, che in tal caso si doueria osseruare quello, che ordinano circa questo le Constitutioni.

A questa Perfetta del lauoriero si assegna vna, ò due Compagne.

Dell' Vfficio dell' Infermiera. Cap. XIV.

L'Infermiera hà cura di tutte le Inferme tanto di quelle di letto, come di quelle, che hanno indisposition più leggieri, e possono star leuate, & à tutte proueде secondo li ordina la Madre, per quelle, che sono à letto con male graue, hà pensiero lei di auisar la

Dis-

Dispensiera, acciò siano prouiste de cibi conforme l'ordine del Medico; dell'altre ne hà pensiero la Sottopriora, è però cura dell' Infermiera farle portar la refettione in Infermaria, quando non potessero andar in Refettorio, quelle, che possono conuenirci sono prouiste iui dalla Dispensiera di ciò, che hanno bisogno di particolarità.

Quando la Madre intende, che alcuna sia indisposta ne auisa l'Infermiera, & ella altresì accorgendosi, che alcuna habbi bisogno di cura ne auisa la Madre, e piglia da essa ordine di quello deue fare, e se le pare vi sia bisogno di Medico ne auisa pure la Madre, dalla quale piglia ordine delle Monache, che deuono con quello parlare, e venendo ci si troua presente lei con la faccia coperta in compagnia della Madre Sottopriora, ò pure della Madre Priora, e Portinare, e come lei hà maggior notitia di quello occorre circa l'Inferme, così ne ragguaglia distintamente il Medico, il che anche puonno fare à suo piacere le stesse Inferme; procurano però queste, e quella di trattare sempre col Medico, e Barbiere con quella grauità, e religiosità che deuono: tiene l'Infermiera apparecchiato da scriuere, acciò il Medico possa notare li medicamenti, che douerà preparare il Speciale, & ella hà pensiero di far, che le Rotare mandino al Speciale la nota, e ne riportino li medicamenti.

Nel tempo di Quaresima è totalmente pensiero suo il far prouedere li cibi per chi non osserua Quaresima, quali ella fà cucinare dalla Conuersa assegnata all'Infermaria, & in luogo separato dalla cucina commune, fa-

facendo ogni cosa con dipendenza dalla Madre, ò Sottopriora.

Le Sorelle, che puonno, conuengono in Refettorio le Domeniche alla seconda mensa, e li giorni di digiuno al primodi Vespero, iui sono seruite dall' Infermiera.

Le Inferme, che longamente stanno à letto, si sogliono Confessare, e Communicare ogni otto giorni, e più spesso secondo la loro diuotione, & ordine del Padre Confessore, e della Madre. Quando il Padre Confessore entra per solo confessare l'Inferma, l'Infermiera hauendo prima raffettata la Cella dell' amalata, e copertoli la faccia esce fuora prima che il Confessore entri, quale viene accompagnato dalle due Portinare, e dalla Madre Priora, ouero Sottopriora, le quali nell' atto della Confessione si ritirano fuori della Cella, in modo però che il P. Confessore sia visto da alcuna di esse.

Quando deuono Communicarsi, l'Infermiera apparecchia vn'Altare nella Cella dell'Inferma con qualche quadro del Signore, e della Beata Vergine, secondo il parer della Madre, con li candelieri, e qualche vaso di fiori, due touaglie mondissime, & vn' animetta, oue si possa posare la S. Custodia, pone ancora sopra l'Altare il Rituale Romano, essa non accompagna il Santissimo, ma assiste all'Inferme: Si vsa di portare solo tante particole, quante Inferme sono da communicare, acciò non habbino poi le Monache da ritornare ad accompagnar il Santissimo. Quando vi sono Inferme di graue infermità, procura l'Infermiera, che à tempo riceuano l'Oglio Santo, e se le diano quelli aiuti, che di-

cono

ono le nostre Regole, ma ciò appartiene più particolarmente alla vigilanza della Madre Priora.

Doppo qualche hora, che sono spirate, l'Infermiera con le sue Compagne vestono il Cadauero nel modo che dice il nostro Cerimoniale.

L'Infermiera tiene le Celle dell' Infermaria ben rassettate, e polite con li letti, mattarazzi, cossini, guanciali, e coperte, e venendo occasione che alcuna habbi bisogno di andar all'Infermaria, domanda alla Vestiaria la biancheria: tiene anco per ogni Cella il suo Oratorio, Crocifisso, due stampe di carta in quadretti, più sedie di corda, ò di lisca, come pure sono quelle delle Celle, & ogn'altro luogo di Casa.

Procura di tenere l'Inferme allegre con qualche ragionamento spirituale, acciò non s'intepidiscano nel spirito, leggendole alle volte qualche libro spirituale.

Hà riguardo grande di tenere à parte ciò che serue à chi hà male contagioso, per non far danno all'altre, il che spetta anche maggiormente alla Vestiaria.

L'Infermiera hà seco vna, ò due Compagne da Choro, queste però mai per alcun caso si trouano col Medico; hà anche vna Sorella Conuersa, e se hà bisogno di maggior aiuto la Madre le prouede.

Quando ci è bisogno di scriuere al Medico, ella scriue il biglietto, e la Madre lo sottoscriue, l'istesso modo osserua la Procuratrice, e l'altre Officiali quando li occorre scriuer per il loro Vfficio.

Quest'Infermiera hà vn dispensino per seruitio dell' Inferme, qual serra con chiaue.

Dell'

Dell'Vfficio della Sacriſtana. Cap. XV.

LA Sacriſtana hà cura di tutto quello, che appartiene alla Chieſa, ſomminiſtrando li paramenti, e tutto quello, che per le Meſſe, e Diuini Vfficij fà di biſogno, come anco di conſeruare ben' accomodati li paramenti, & habiti Sacerdotali, mette anche particolar ſtudio, e diligenza nella politezza de panni lini, che ſijno mondiſſimi, e per quanto può odoriferi.

Ogni mattina all'hora dell'Oratione la Sorella Conuerſa aſſegnata per la Sacriſtia hà cura di portar in Sacriſtia acqua, e vino freſco, e finita l'Oratione la Sacriſtana apparecchia le carafine per le Meſſe, quali con il Calice, & Habiti Sacerdotali porta alla Rota, e conſegna al Chierico, il che tutto fà con preſtezza per poterſi trouar in Choro à Prima.

Finite le Meſſe ſi fà ridurre le ſopradette coſe, e le ripone accomodate per la mattina ſeguente, lauando le carafine con molta diligenza, muta li panni lini quando le vede macchiati, ò men politi.

Hà cura di far mutare in Chieſa li paramenti, ſecondo l'ordine dell' Vfficio, ripigliando quelli, che ſi ſono leuati per riponerli ne ſuoi ſtipi. Li palij ſi tengono accomodati ſul telaro, e ſi danno al Chierico dalla porta, li feriali però ſi laſciano nella Sacriſtia di fuori, & il Chierico hà cura di tenerli accomodati in vn ſtipo per non hauer occaſione d'aprir la porta ſempre che ſi deuono mutare: la Sacriſtana però di tempo in tempo ſe li fà dar dentro per vedere come ſtiano ben conſeruati, e politi, racconciãdoli ſe n'hanno biſogno

Som-

Somministra le Ostie, e Communichini al Chierico ue volte la settimana, e più spesso, auertendo che siao intiere, e senza fragmenti, e fà auertire alli Sacerdoti, che procurino consumar prima li consacrati uanti.

Hà pensiero, che in Chiesa vi sia sempre acqua beedetta, e che li vasi di essa siano politi, come ancora el Monastero.

Hà cura, che in Chiesa la Lampada stia sempre aceſa, e sia lauata, e nettata spesso, e prouista d'oglio, ettando anco, ò facendo nettare l'ornamento di essa, he si fà d'ottone.

Piglia la mattina dalla Madre Priora le chiaui delle grate del Choro d'alto, e da basso per aprirle per vdire e Messe, & anco vedere il Santissimo Sacramento da quelle del Choro d'alto. S'auerti, che alle grate del Choro d'alto ci è vna ferrata, e le gelosie di legno dalla parte di fuori, vi sono poi di dentro li telari di bombasina turchina, e li tauolati questi fuori del tempo delle Messe, e stanno serrati con chiaue, e stanno aperti durante le Messe, e quando paresse alla Madre Priora, perche potessero in Chiesa esser meglio intesi li Diuini Vfficij. Li telari di bombasina sono aperti dalla Sacretana maggiore, ò in absenza sua da vna delle vecchie, al Sanctus della Messa, e sono doppo dell' elauatione serrate. Alla grata del Choro da basso ci sono due ferrate, il telaro di bombacina, & il tauolato, quale si tiene aperto al tempo delle Messe, quali finite si serra con chiaue, quale con quella del Choro d'alto si porta alla Madre. Il telaro di bombacina di questa grata mai

si

si apre, solo nel tempo, che sia esposto il Santissimo, vna fenestrella fatta nel mezzo di esso.

Hà pensiero ogn'anno, che nella Settimana Santa si rinuoui l'Oglio Santo, quale si tiene nel fenestrino fatto per questo con sotto vn'Animetta.

La sera precedente il Mercordì delle Ceneri fà raccogliere dalle Celle delle Monache l'oliue, e palme benedette per far le ceneri per il giorno seguente.

Il giorno della Purificatione della B. V. distribuisse per ogni Cella vna Candela benedetta, oltre quella, che à ciascheduna è data nella Processione, queste si ponno tenere nelle Celle per diuotione, ò pure prima dell'anno seguente adoprarle, come più si gusta.

Hà pensiero che ogni mese si dicano vn giorno le Messe per i Defonti, & in detto giorno mette sopra la porta del Choro vn bolettino, nel quale si ricorda alle Monache l'obligo di recitare ogni mese vn' Vfficio da Morti, come dicono le Constitutioni.

Tiene Inuentario di tutte le cose della Sacrestia, come dice la sua Regola, e nel lasciar l'Vfficio leua quello, che non può più seruire, & aggiunge all'istesso Inuentario quello, che si fusse fatto di nuouo, facendo ogni cosa col parere, e licenza della Madre, e consegnando tutto à quella che entra in Officio.

Se hà bisogno di maggior aiuto per lauorare, che le sue Compagne, che sogliono essere due Chorali, lo dimanda alla Prefetta de lauori, quale col parere della Madre glie l'assegna.

La Sacrestana Maggiore sola è quella, che parla al Chierico, e se fusse bisogno per la Chiesa ad altro assegna-

gnatole dalla Madre col parere delle Discrete, eccetto à questi, e di questo occorrendoli altro bisogno si serue delle rotare, da vna delle quali è assistita sempre che parla alla rota.

Nella rota ci è vn ripartimento con il suo portello senza chiaue, per il quale solo si passano le cose spettanti alla Sacrestia.

Hà pensiero di sonare, ò far sonare li Diuini Vfficij nel modo seguente.

Con la Campana grossa si suona il Matutino trè volte ogni giorno, e parimente trè volte l'Aue Maria, quella di mezzo giorno, e della sera all'hora che la suona il Duomo, quella della mattina, ò auanti, ò doppo il Matutino secondo le stagioni, con essa pure si sonano le Messe, & il Vespero, & anche Terza li giorni di festa, e Compieta nelle Solennità maggiori, parimente Prima il solo giorno di Natale.

Con la Campana piccola si suona l'hora di Prima, Compieta, e l'estate Nona.

Nelle feste principali, & in altre frà l'anno si suona à doppio Matutino, Vespero, e Terza, e sono tutte quelle alle quali il Breuiario Romano dà titolo di prima, e seconda Classe, eccettuando S. Marco, e S. Luca, & aggiungendo tutte le altre Feste di Nostra Signora, inclusa la prima Domenica d'Ottobre, S. Giuseppe, S. Anna, & il nostro Padre S. Agostino.

Oltre il sonare à doppio li Diuini Vfficij, si suona ancora vn segno longo la sera della Vigilia, e la mattina della Solennità nelle feste del Signore, e della Beatiss. Vergine (eccetto quella del Rosario,) & in quella di tutti i Santi.

Quando si espone in nostra Chiesa il Santissimo Sacramento per le quarant' hore della Città, si suona à doppio trè volte la mattina, e trè volte la sera, trè giorni, cominciando la sera precedente.

L'istesso si fà ne trè giorni vltimi di Carnouale, ne quali, come già s'è detto, si espone solennemente.

Quando si espone priuatamente per nostra diuotione si suona solo durante la Cerimonia d'esporlo; la Messa solo si suona à doppio nelle occasioni seguenti.

Sempre, che il nostro Superiore la celebra in nostra Chiesa, ò qual si sia Prelato, come Vescoui, Arciuescoui, & Cardinali, non però Monsig. Vicario solo se fusse in occasione di dar l'habito, e la Professione alle figlie, & all'elettione della Madre Priora.

Sempre che si espone il Santissimo Sacramento per l'Oratione delle quarant' hore della Città, si suona à doppio la prima Messa del primo giorno, e quella del terzo, alla quale s'hà da leuare, & la prima del primo giorno, che si espone nel Carnouale.

Si suona ancora à doppio la Messa del Giouedì Santo, al Gloria in Excelsis dello stesso giorno, e del Sabbato Santo.

Quella della notte di Natale, e quella dell' Alba, la terza si celebra immediatamente appresso la seconda, e così non si suona.

Tutte le sopradette Messe si suonano trè volte.

Inoltre si suonano le Campane à doppio à morti, cioè si tirano giù tutte due le Campane vnitamente alla distesa nell'occasioni seguenti.

Il giorno de Santi si suona trè volte il Vespero da Morti

Morti circa il fine di quello della Festa, altre trè volte si suona per lo Matutino, come anco si suonano trè segni la sera, e la mattina nel giorno della Commemoratione de Fedeli Defonti.

In occasione di morte delle nostre Sorelle si suona, conforme stà notato nel Cerimoniale nostro.

Nella morte del nostro Illustriss. Arciuescouo si suona l'Aue Maria, & appresso trè volte le Campane la Morti, e per trè sere immediate si suona similmente trè volte. Questo stesso si vsa nella morte del Sommo Pontefice, e di più come ordinasse il Superiore.

Quando le Nouitie fanno la santa Professione si suona à morto per lo spatio che cantasi il Salmo *Miserere*, come stà nel Cerimoniale.

Appartiene anche alla Sacrestana dar l'amito à quei corporali, che si fanno, conforme ordinano le nostre Constitutioni per le Chiese pouere, che per tutt' il resto ci viene prohibito dalle nostre Constitutioni.

Dell'Vfficio di quella, che hà cura di chiamare per le Confessioni. Cap. XVI.

ESsendo che la Sacrestana non poteua supplire in assistere al Confessionale, parue necessario alle Madri fondatrici, e Discrete di sgrauarnela, & aggiungere agl'altri Vfficij questo, dando ad vna Sorella particolare questa incombenza, così si è sempre continuato, e nel distribuire li altri Vfficij si distribuisce ancora questo.

L'vfficio di questa è procurare, che tutte le Sorelle

vadino per ordine à confessarsi, & auisa quella, che di mano in mano deue succedere, acciò mentre vna si confessa, vi sia l'altra, che si prepari, & il Padre Confessore non habbi di aspettare. Per quest'effetto si serue d'vn campanello vicino al Confessionale, oue assiste sempre che non è hora di communità, quale non lascia senza nuoua licenza, & vrgente necessità, & in sua absenza la Monaca, che esce dal Confessionale, chiama quella, che deue succedere à quella che entra.

La Madre Priora è sempre lei la prima, che và al Confessore tanto ordinario, come straordinario, & ad ogn'altro, che venga al Monastero, aprendo lei il fenestrino, spetta però poi à quella, che hà quest'vfficio, quando sono finite le Confessioni vedere se il Confessionale è serrato.

In tempo di Confessore straordinario hà cura, che tutte habbino la debita sodisfattione, e commodità di tempo, secondo l'ordine della Madre, e che niuna lasci d'andarui.

Il modo di chiamar le Monache al Confessionale, & in qual si sia altro luogo è il seguente cominciando dalle maggiori.

La Madre Priora hà per segno vn tocco.

La Madre Sottopriora due, e così seguita sin alle dieci prime. Alla seconda decina s'aggiunge prima de tocchi vna Cãpanella breue, cioè all' vndecima vna Campanella, & vn tocco, alla 12. vna campanella, e due tocchi, e così di mano in mano sino alla vigesima, che hà vna Campanella, e dieci tocchi.

Alla terza decena si dà prima vna campanella, poi li tocchi, e poi vn'altra campanella. Alle

Alle vltime trè Chorali, che compiſcano il numero delle Conſtitutioni, ſi dà alla trigeſima prima vn tocco, vna campanella, & vn tocco; alla trigeſima ſecondo due tocchi vna campanella, e due tocchi, e trè alla trigeſima terza.

Alle Sorelle Conuerſe ſi dà prima vn tocco, e poi vna Campanella ſino à ſette.

A queſta Sorella non ſi manca di dare vn' altr' vfficio, ſi hà però riguardo, che ſia tale, che poſſa compire all'vno, & all'altro.

Dell'Vfficio della Diſpenſiera. Cap. XVII.

LA Diſpenſiera hà cura delle coſe mangiatiue durabili, eccetto che del pane, e vino, conſerua ogni coſa, prouedendone la Cucina, Refettorio, & Infermaria, ſecondo l'ordine della Madre: Vſa molta diligenza, acciò niente ſi guaſti, pigliando quelli eſpedienti che paiono più conueneuoli.

Ogni giorno piglia ordine dalla Madre Sottopriora di quello deue prouedere per la menſa, ò pure ne piglia ordine per più giorni, tanto per le ſane, come per l'inferme, ò biſognoſe di qualche particolarità, ella poi ordina alle Sorelle Conuerſe aſſegnate per la Cucina i cibi, che deuono apparecchiare.

Auanti il primo di menſa la Diſpenſiera và in Cucina per vedere ſe tutto è apparecchiato, & anco per aiutare à far le parti delle pittanze, auertendo ſiano vguali.

La Sorella, che è aſſegnata à ſeruir alla menſa, quando ci è inſalatta, ò pittanze fredde da metter in tauola,

come per ordinario occorre negiorni di astinenza, e digiuno, và in Refettorio à mezzo il quarto dell' essame per farlo, intende anco dalla Dispensiera quale Sorella habbi bisogno di particolarità. Si vsa per portar in tauola vna tauoletta capace di otto scudelle.

Poste le Monache à tauola, procura la Dispensiera con la maggior speditione possibile somministrar le viuande, auertendo che tanto le sane, come le indisposte habbino tutto ciò, che le Superiore hanno ordinato, ò lei stima conueniente.

La Sorella, che serue alla mensa riporta in Cucina tanto le scudelle vuote, come tutto ciò che fosse auanzato, di che la Dispensiera si vale ò per la seconda mensa, ò per dar fuori, & alle volte anche à poueri, secondo l'ordine che ne hà.

Finita la prima mensa fà portare alla Rota la portione assegnata à quelli, che seruono al Monastero, poi và à mensa, lo stesso fanno le Sorelle Conuerse, succedendo in cucina per prouedere alla seconda mensa, la seconda Dispensiera con la Sorella Conuersa assegnata alli bisogni della Casa, se pure vna delle Sorelle Conuerse di cucina non fusse andata à mensa prima, e già hauesse finito.

La Dispensiera fuori del tempo di Quaresima hà gran sollecitudine, che li cibi per l'Infermaria siano fatti con tutta la diligenza, & esquisitezza possibile, e che siano pronti all'hora conueniente, hà ancora cura, che niente vada à male, e d'auisare le Superiore in tempo per far le prouigioni per lo suo Vfficio.

Le sere d'astinenza li dà vna portione, come sarebbe

vna

vna mineſtra, ouero quando ſi daſſe coſa di meno ſoſtanza, ſe le aggionge vn poco di caſcio, ò qualche frutta; altre volte due oua, ò inſalatta, & vn'ouo; oltre di che ſi ponno anche mangiare ſette, ò otto oncie di pane, quale però non ſi peſa. Per mineſtra s'intende anco vna ſuppa con ſopra vn'ouo; ſi dà anco alle volte vna portione di peſce.

Nelli giorni, che non ſono d'aſtinenza ſi dà mineſtra, vna pittanza di carne, ò di caſcio, & inſalatta cotta, ò cruda.

Hauendo la Diſpenſiera da conſeruare molta varietà di coſe, conuiene, che habbi due, ò trè diſpenſe, quali ſerra con chiaue.

Dell'Vfficio della Veſtiaria. Cap. XVIII.

LA Veſtiaria hà cura di conſeruare le Veſti tanto di lana, come di lino, che non ſeruono attualmente, quelle di lana riceue accomodate dalla Prefetta del lauoriero, per conſeruarle, e diſtribuirle ſecondo il biſogno, & ordine della Madre, quelle di lino hà cura lei di rappezzarle, come ancora le calzette di lana, che ſi portano l'Inuerno.

Hà parimente cura delle coperte de letti, e di conſeruare quelle, che non ſeruono attualmente; benche nell'Infermaria ce ne ſtanno ſempre alcune pronte per ogni occorrenza.

Hà cura di tutta la biancheria pertinente all'Infermaria, Refettorio, e Cucina, e ne prouede le ſopradette officine, come ſi dirà.

Hà cura delle pianelle, e scarpette, e d' intender dalle Sorelle quando hanno bisogno di far accomodare quelle, che portano, quali raccolte porta alla Procuratrice, acciò le facci accomodare, hauendone licenza generale dalla Madre, & in tanto le prouede d' altro paro di vecchie, che tiene à questo effetto, e trouandone alcune tanto guaste, che non siano più da esser accomodate, le mostra alla Madre, acciò veda, se deue leuarle, e darne à quella Sorella vn paro di nuoue.

Tiene tutte le cose ne suoi stipi accomodate per ordine per poterle trouare facilmente. Per contrasegno per conoscere le cose assegnate alle Sorelle non s' vsa farle la lettera del proprio nome, mà altra differente applicata à qualche virtù, ò Misterio della Passione, come la Croce, li trè Chiodi &c.

E pensiero suo prouedere le Monache di velo per lo capo, & anco per coprir la faccia, quali, quando si deuono communemente adoprare, essa anticipatamente prepara.

Ogni Sabbato distribuisce per le Celle delle Sorelle li panni bianchi, che le bisognasse per la Settimana seguente, cioè vna camiscia, due honestini, due bindette, due fazzoletti, vn paro di calzette, l' Inuerno però quando sono di lana si mutano solo ogni quindeci giorni, e l' Estate ogni quindeci giorni si dà vna camiscia di più; acciò ne possino hauere sempre due à loro piacere.

Ogni Lunedì mattina tutte le Sorelle à buon' hora mettono fuori vicino la Porta della Cella li panni adoprati la Settimana precedente, e la Vestiaria con la Lauan-

uandara li raccoglie, riuedendo se son giusti, e li consegna alla Lauandara.

Li panni, che seruono alle Sorelle inferme di male contagioso, la Vestiaria tiene separati, facendoli anche lauare à parte da gl' altri.

Ogni Sabbato proueде parimente al Refettorio, dispensa, & Infermaria di tutta la biancheria, che han bisogno per la settimana seguente, e se oltre questo fà bisogno frà la settimana d' alcuna cosa, massime per l' Infermaria, prouede.

Quando entrano figlie per Monacarsi, ella hà pensiero di far preparare tutte le cose pertinenti alla Cella, come Oratorio, Sedia, letto delle qualità, e misura, che si conuiene, secondo l' ordine della Madre.

Ogni mese, ò secondo che pare alla Madre, si fà il bugato alli panni, & all' hora non solo la Vestiaria con la sua Compagna aiutano alla fatica di distenderli al Sole, e piegarli, mà di più la Superiora le assegna altre Sorelle secondo il bisogno.

Quando lascia l' Vfficio, lo fà per modo d' Inuentario, e col parere della Madre leua quelle cose, che per vecchiezza non ponno più seruire, & aggiunge all' Inuentario quelle, che si sono fatte di nuouo.

Dell' Vfficio della Refettoriera. Cap. XIX.

L' Vfficio della Refettoriera tener le tauole sempre apparechiate, e molto polite, così tutto quello, che spetta al suo Vfficio.

Al Venerdì sera sparecchia tutte le tauole, e la mat-

tina

tina del Sabbato laua diligentemente tutti li boccali, tazzine, salini &c. con acqua calda, e crusca bollita in essa, e poi li scialacqua due volte nell' acqua fresca, apparecchia appresso le tauole, mettendo vn Sabbato le touaglie nette, e l'altro voltando quelle, che già ci erano; Se però la Madre non ordinasse per qualche caso altrimente. Li touaglioli mette ogni Sabbato netti. Ogni due luoghi mette vn boccale per il vino, & vn' altro per l'acqua con le sue tauolette sotto, e sopra per la politia, ogni due luoghi pure mette vn salino, & vna scudella grande per li bisogni occorrenti, mette ad ogn' vna coltello, e cucchiaro, e forcina netti secondo il bisogno, e lascia ogni cosa nel modo sopradetto tutta la settimana.

Ogni sera à mezzo l'hora della ricreatione con la sua Compagna leua il vino, che è auanzato ne boccali, conseruandolo per lo giorno seguente in fiaschi di vetro, quali nell'Estate porta in cantina, vuota le scudelle sopradette; lo stesso fà al doppo pranso finita la seconda mensa; di più la sera scoppa le tauole con vna scopetta piccola, & appresso le cuopre con touaglie grandi, il che anche fà l'estate al doppo pranso.

La mattina vanno à scoppar il Refettorio, e prouueder di pane chi ne hà bisogno, e l'Inuerno anche à buon hora mettono l'acqua.

Poco prima del primo segno di mensa quella, che è di settimana, facendone ogn' vna, vna à vicenda caua il vino dalla cantina, e lo mette in tauola, l'Estate però mettono tanto il vino, quanto l'acqua nell'entrar le Monache à tauola, valendosi dell' aiuto delle Sorelle

Con-

Conuerse, & vsano anche qualche industria, perche sia più fresco che sia possibile.

Quando ci sono frutti da metter in tauola, tanto secchi, quanto freschi, li distribuisce lei, li secchi somministrati dalla Dispensiera, li freschi sono alla sua cura, e quando ne hà quantità maggiore li distende in cantina, perche durino per lo giorno seguente, facendo ogni cosa con l'ordine della Sottopriora.

Piglia ordine secondo le mutationi de tempi dell'hora, che deue sonare il primo di mensa, e finito il quarto, e l'Orationi solite dà il secondo segno, finita la prima mensa dà il segno per la seconda, e finita la ricreatione dà quello del silentio, ò sia ritiramento.

La sera quella che è di settimana, mentre si dice il Matutino di Nostra Signora, và à prouedere il Refettorio di acqua, vino, e ciò che fà di bisogno, e subito che escono le Monache di Choro dà il primo segno per la cena, & il secondo, quando le Monache sono in Capitolo, finita la ricreatione dà il segno del silentio.

Hà cura de candelieri spettanti al Refettorio, quali distribuisce intorno alle tauole secondo il bisogno tenendoli politi.

Hà cura del pane, non solo di somministrarlo in tauola, come s'è detto, ma anche alla Dispensiera quando le viene ricercato, e di farlo fare conforme l'ordine della Madre Sottopriora; lo conserua sotto chiaue come tutt'il resto, e dà à suoi tempi la portione douuta à quelli, che seruono il Monastero.

Hà cura della Cantina, e che li vini si conseruino, facendo per questo le douute diligenze, massime nell'Estate.

Quan-

Quando entra, ò piglia l'habito, ò si fà Professa, qualche figlia li apparecchia il suo luogo in mezzo alle Superiore con qualche fiori per segno di festa.

Dell' Vfficio della Librara. Cap. XX.

LA Librara hà cura di tutti li libri di Casa, tenendoli in vna stanza accomodati per ordine Alfabetico ne suoi ripartimenti spirituali, historici, sermonarij, e varij, e li custodisce da tutti li sinistri accidenti, come dice la Regola.

Hà cura di proueder il Refettorio, & altri luoghi di communità, secondo l'ordine che glie ne dà la Madre, prouede ancora le Monache particolari, secondo che viene ricercata con la licenza, che hanno dalla Madre, e ripiglia tanto dalle Monache, quanto dalli luoghi di communità li libri adoprati, accomodandoli se ne hanno bisogno, e riponendoli à suoi luoghi.

Hà cura di ricordar alla Madre, quando è tempo di legger le Constitutioni, Regole, & Auisi in Refettorio, e che si legga ogni mese il Capitolo del modo di conseruar la Carità.

In Choro fà che sempre vi siano tutte le Meditationi del P. Lodouico da Ponte legate in più libri per maggior commodità, altri compendij di esse di varij Padri della Compagnia, & altri libri di Meditatione, e se vi fosse qualche Monaca particolare, che gustasse qualche altro libro per aiutarsi alla Meditatione, ella con ordine della Madre lo prouede, e la Sorella lo tiene nella sua cancella. Mette in Choro anche qualch' altro

ro libro Spirituale secondo il parere della Madre; ol-
re de quali vi è sempre il libro delle Constitutioni con
uello delle Regole, & Auisi, quali parimente si tengo-
o in Refettorio, Capitolo, e nella Cella d' ogni Mo-
aca.

Nell' officine particolari si suole anche tenere vn li-
ro con la douuta licenza, e la Librara tiene diligente
ota di quelli, che distribuisce tanto per lo Monastero,
ome per le Celle, e se occorre prestarne à Secolari,
oltre il tenerne notta, procura di ricuperarli prima di
asciar l' vfficio, ouero lascia scritti li libri, e persone à
hi sono impreſtati.

Dell' Vfficio della Cancelliera, e della maniera di far li Capitoli. Cap. XXI.

ANcorche nelle Constitutioni non sia stato insti-
tuito l' Vfficio di Cancelliera per scriuere li Ca-
oitoli &c. è però parso necessario d'aggiungerlo agl'
ltri, perche è necessario per promouere ogni buon'
ordine in questo proposito.

Pareua questo vfficio di maggior qualità, che non
ono quelli, che la Madre ò per se stessa, ò pure con le
Discrete può aggiungere: Ricercò per la prima volta
non solo la licenza del Superiore, ma il consenso del
Capitolo, quale ci fù, passando anche per la prima vol-
a la stessa Cancelliera à voti secreti, con questo però,
che in appresso douesse conferirsi dalle Madri Discre-
e, come tutti gl'altri Vfficij minori, e douesse durare
lue, ò trè anni più, ò meno, secondo che stimassero
neglio.

Il

Il modo che si tiene in far li Capitoli è il seguente.

Quando occorrerà far Capitolo per ordine della Reu. Madre Priora si suonerà col solito Campanello, al quale suono tutte le Sorelle vocali si congregaranno in Capitolo cõogni modestia, e silentio à proprij luoghi. La Madre Priora darà principio con l'inuocatione dello Spirito Santo, poi sederanno tutte. Finito il Capitolo prima di partirsi diranno vn Pater, & Aue.

La Reu. Madre Priora proporrà la cosa, la quale si hà da trattare, e darà, ò farà dare piena informatione al Capitolo del negotio, e quando questo così ricercasse darà campo alle Sorelle di discorrerci sopra per maggior intelligenza, e maturità con vn'inuito breue, e successiuo à tutte secondo l'ordine di Religione, e se sarà cosa, la quale basti hauere vn' affermatiua, ò negatiua, e già prima le Sorelle sapeuano, che si haueſſe à trattare senz'altro si daranno le palle; Ma se sarà cosa, sopra la quale vi siano varij pareri, si sentiranno, e separatamente si pallotteranno: Se la cosa sarà graue, e di molta importanza, si darà tempo di farui sopra consideratione col differire ad altro tempo la conclusione, massime quando sono più Sorelle, che lo dimandano.

Prima di dare le Palle la Cancelliera scriuerà il partito, secondo che sarà stato concertato dalla Reu. Madre Priora con le Discrete, non sopra il libro Capitolare, ma sopra vn poco di carta separato, e lo leggerà che tutte sentino, à fine che intendano ciò che si tratta, e se la proposta stà bene, e quando occorresse ad alcuna del Capitolo suggerire, ò auertire qualche cosa va-

variarla in meglio, ò per più chiarezza, ò per più cautela, se così sarà approuato dalle Maggiori, e Superiora, si inserirà in detta proposta, e di nouo dalla Cancelliera si leggerà, e poi che sarà dal Capitolo affermata, ò negata con li voti, in modo alcuno si muterà, nè anche per distenderla meglio, ma si scriuerà al libro Capitolare, come stà con la data dell'anno, mese, e giorni.

S'auerti come sopra, che porta seco molte consequenze di non dire, ò mostrare il suo voto, e tanto meno di darlo per mano d'altri, e si ricordino le Sorelle della pena, che danno le Constitutioni à chi riuela le cose del Capitolo.

Il modo di pallottare sarà questo. Si prenderà da ogni Sorel la due palle, vna bianca, che significa l'affermatiua, & vna nera, che significa la negatiua, e secondo che vorranno affermare, ò negare metteranno la palla bianca, ò nera nel bussolo, ò calice, che sarà posto iui nel mezzo del Capitolo, ò pure sopra l'Altare, e l'altra nel sacchetto. Dato che tutte haueranno il loro voto, la Madre Priora alla presenza di tutte scoprirà il bussolo, ò calice à fine che tutte vedino, come è passato il Capitolo, & numerarà le palle se sono giuste, cioè tante quante sono le Sorelle vocali.

Quando al Capitolo si ricercano li due terzi de'voti, per restar fauoreuole, s'auerta, che non potendosi partirsi li voti in trè parti eguali, quell' vno, ò due che ci sono di più deuono esser fauoreuoli, accioche la conclusione si dica fatta con le due parti delle trè.

Quando ne Capitoli di dar l'habito, ò la Professione

à qualche figlia non fossero ne li due terzi fauoreuoli per darle l'habito, ò più della metà per darle la Professione, ma ne meno fossero li due terzi cõtrarij, che vi si ricercano per mãdarla via, all'hora resterà la cosa sospesa per qualche giorni per raccomandar il negotio al Signore, e doppo di nuouo la Reu. Madre Priora, se così le parerà, la metterà à palle, e quando restasse come prima senza conclusione, se le prenderà quel partito col parere de Superiori, che sarà stimato conueniente.

Quando sarà fatta qualche conclusione dal Capitolo non si douerà poi alterare, ò impedire l'essecutione senza darne parte al Capitolo. E si dichiara, che per sei mesi, e non per più sono obligatorij li Capitoli, che si fanno intorno à cose essecutiue, come di accettare vna figlia, di fare vna fabrica &c., e se passa detto tempo, che non s introduchi la figlia, ò non si cominci la fabrica conuiene di nuouo proporla al Capitolo.

Quando sopra qualche cosa si fossero presi li pareri in giro, e questi fossero più, se così parerà alla Madre Priora, si potranno ballottare ad vno ad vno, cominciando per lo primo da quello, nel quale concorsero più pareri, & il primo, che passa, quello sia confermato senza venire à ballottar gl'altri.

Quando si darà tempo da considerare il negotio, che si tratta, e raccomandarlo à Dio, auertino le Sorelle di non far conuenticoli sopra la proposta, mà il meglio stimino essere tenerne silentio, e ricordarsi, che il Spirito Santo è vn solo, e se da lui ricorrano con spropriatione, humiltà, e desiderio d'accertare il suo gu-

sto,

lo, egli illuminerà, e concorderà gl'animi, e farà la moltitudine vn solo volere, e non volere.

Essendo li Capitoli le attioni più importanti, che si faccino per lo buon gouerno del Monastero, doueranno perciò auertire le Sorelle tutte di procedere in questi con ogni maggior modestia, grauità, e compositione possibile. Douendo dire il loro parere, lo faranno con maturità, breuità di parole, sodezza di ragioni, mirando sempre alla maggior gloria di Dio, e bene del Monastero, libere da ogni passione, & interesse, non scaldandosi nel proprio parere più del douere. Quando si cercheranno li pareri in giro, niuna parlerà fuori del suo luogo, e se occorrerà ad alcuna dire qualche cosa, quando non si fà giro, non lo farà se non prende prima licenza. Non si parlerà la seconda volta, se non finito che haueranno di parlar tutte, e questo con causa non leggiera, e dimandata prima licenza; Ne parlino insieme alcune ancorche bassamente, ma osseruino perfetto silentio, come dicono le Constitutioni. Non s'impedisca in qualsiuoglia modo, che ciascuna non parli liberamente; non si parlerà con gesti, ma con voce modesta, e tanta, che basti ad esser sentita da tutte l'altre; Ne con parole, ne con atti si ponga, ò si mostri di sprezzare alcun'altra. Quando sarà stabilita alcuna cosa non si dica poi più, ne anco fuori di Capitolo, che ciò che s'è stabilito non sia bene, ò che non si douesse far così.

Fatto il Capitolo si registrerà come sopra s'è detto al libro Capitolare, aggiongendo alla proposta; passò fauoreuole, ò passò contrario, auertendo, che mai si

mette il numero de voti, che hebbe ò fauoreuoli, ò contrarij che foſſero, e poi ſi ſottoſcriuono la Madre Priora, Madre Sottopriora, e la Cancelliera ad ogni Capitolo, quando ancora ſi fà nello ſteſſo giorno più Capitoli.

La maniera di ſcriuere li partiti, ò ſia propoſte che ſi ſcriuono prima in cartelle, e poi ſi regiſtrano al libro, come s'è detto di ſopra è la ſeguente, verbi gratia, milleſimo, meſe, e giorno, noſtra M. R. Madre Priora propone al Capitolo la figlia del Sig. N. per douer eſſer accettata frà noi, hauendone hauute buoniſſime informationi da due, ò trè parti, è di età d'anni . . . li Signori Protettori ſono ſodisfatti della dote. Si ſuppone che queſta figlia ſia già ſtata viſta, & eſſaminata dalle Monache. Ouero in altri particolari milleſimo &c. noſtra Molto Reu. Madre Priora propone al Capitolo di far fabricare in tal luogo, ne hà preſa licenza dal Superiore, & l'Ingegniero dice, che è neceſſario, & arriuarà la ſpeſa à tanto in circa.

Ne Capitoli che ſi fanno per dar l'ingreſſo alle figlie, e per darli l'habito ci vogliono li due terzi de voti fauoreuoli. Per darle la Profeſſione, e per tutte l'altre coſe, eſſendo più della metà de voti fauoreuoli s'intende paſſato fauoreuole.

In conformità di ciò, che dicono le Conſtitutioni, che ſia taſſato dal Capitolo alla Madre Priora l'elemoſina, che hauerà da fare per ogni ſettimana; ogn'anno nel meſe di Genaro doppo letta in Refettorio la Bolla di Papa Clemente VIII. concernente al non far preſenti, la Madre Priora fà congregare il Capitolo, e la

Can-

Cancelliera và leggendo di vno in vno li Capitoli, che si hanno da fare in questo genere di elemosine, retributioni, ò conueneuolezze, e di vno in vno si vanno paltottando, poi si scriuono al libro, aggiongendo ad ogn' vno passo fauoreuole, ò passo contrario, non si sogliono sottoscriuere ad ogn' vno di questi la Madre Priora, Sottopriora, e Cancelliera, ma al fine di tutti.

Si suole proponere. Primo di poter dare ogni settimana tanto per elemosina. Secondo di poter dare le cose vecchie, che non seruono più all' vso delle Monache, e della Chiesa. Terzo di poter dare ciò, che auanza nella Cucina, che non sia da poter durare. Quarto di poter dare pane, e vino à quelli, che portano qualche regali, ò elemosine mandate al Monastero. Quinto di poter dare alli fanciulli qualche Agnus, Croci, ò cose simili, & anco à poueri qualche Corone, ò Rosarij, ne quali si douerà tassare dal Capitolo, quanto si potrà spender ogn' anno. Sesto di poter dare al Natale le mancie à quei, che seruono, ò ad altri, che parerà conueniente. Oltre alli sopradetti la Madre Priora di ciaschedun Monastero con matura consideratione, e col parere delle Consultrici può vedere se ci sono altri particolari in questo genere, che sia conueniente proponerli al Capitolo.

S'intende, che possa poi la Madre distribuire le sopradette elemosine à chi pare à lei, e secondo la sua prudenza.

Questo è quanto alli Capitoli.

Hà in oltre la Cancelliera ordine dalla Madre di notare tutto ciò, che frà l'anno occorre di più particolare,

re, alla fine del quale essa con le Madri Discrete riuede tutto, e con matura consideratione pesando ogni cosa determinano quello pare conueniente da scriuere nel libro degl'Annali. In esso sono due ripartimenti.

Nel primo è vn breue Sommario, e succinta narratione della fondatione, e principio del Monastero, e di ciò, che và succedendo di mese in mese, di anno in anno di più notabile. Come trattati di qualche fondationi: Monache mandate ad essi.. Visite de Superiori. Qualche particolare più rileuante occorso intorno all'osseruanza delle nostre Constitutioni, come cose negate à Secolari per non contrauenire ad esse, e ciò in ogni genere, acciò resti in essempio per i tempi à venire. Qualche Capitolo più particolare, quale si voglia, che vagli per sempre; fabriche di più consideratione, ò cose simili. Tutte l'elettioni degl' vfficij maggiori, notando l'anno, e giorno che si fanno, & i nomi della Madre Priora, Sottopriora, Discrete, e Maestra di Nouitie, che son state elette, e nel fine d'ogni gouerno si sottoscriuono la Madre Priora, Sottopriora, e Cãcelliera.

Nel secondo ripartimento si nota la morte di ciascheduna Monaca, l'anno, il mese, e giorno, li anni che hà, chi è Superiora in quel tempo. E di quelle, che si sono più segnalate in esemplarità di vita, se ne scriuono qualche particolari più notabili, e ciò col parere della Madre Priora, Sottopriora, e Discrete, quali vi hanno grandissima consideratione, e la Madre Priora, Sottopriora, e Cancelliera poi si sottoscriuono.

Questo libro degl' Annali non si lascia senza molta custodia, e si conserua nella Cassa delle trè chiaui.

In

In vn'altro libro si scriuono tutte le figlie, che pigliano l'habito. Il millesimo, mese, e giorno, la casata, l'età &c. nel modo seguente. Entrando qualche figlia nel Monastero per pigliar l'habito la Cancelliera scriue in questo libro l'anno, mese, e giorno. N. figlia del Sig. N. di età d'anni . . . . è entrata nel nostro Monastero per pigliar il Santo Habito, quale li è stato dato à tanti del tal mese per mano di Monsignor N. essendo Priora la Madre N., e lei si è chiamata S. Maria N. Doppo che hà fatta la Nouitia la Professione, la Madre scriue: Io S. Maria N. Priora di questo Monastero l'anno appresso à tanti del mese hò dato la Professione à S. M. N., & ella ancora scriue: Io S. M. N. affermo di mia propria mano d'hauer fatto la mia Santa Professione per mano di Monsignor N.

Se occorre alla Madre far scriuere qualche lettera à nome suo, può seruirsi ò della Cancelliera, ò d'ogni altra Monaca secondo il suo gusto.

D'altri Vfficij, che la Madre Priora assegna. Cap. XXII.

OLtre li sopradetti Vfficij più principali, e quelli, che di più sono nel libro delle Regole, & Auisi, circa de quali non resta che aggiungere à quello, che stà notato nell' istessa Regola, restano poi altri Vfficij di minor importanza, che non sono notati nel sudetto libro, e sono li seguenti.

Il primo è delle Sacrestane del Choro, che ordinariamente sono due, & hanno cura vnitamente di quel-

lo d'alto, e da basso, quando dalla Madre non è distinto, è pensiero loro tenerli politi, e nelle Feste principali ordinarli più solennemente secondo l'ordine della Madre, procurando però che sempre risplenda la simplicità propria del nostro Instituto, ornando più particolarmente hor l'vno, ò l'altro Choro, ouero Imagine conforme alla Solennità, e Mistero che rappresentano, hanno ancora cura delli Candelieri, ò fijno lucerne di tenerli politi, e distribuirli in Choro secondo il bisogno, e quando si portano li manti, li mettono sopra le Cancelle à proprij luoghi.

Secondo si assegna ad alcun' altra, quando non ci fussero Nouitie, l'hauer cura del Capitolo, oue è l'Ancona della B. V. sopra l'Altare, quale si adorna ogni Sabbato per la Salue, ornandolo più solennemente nelle Feste della B. V., è pensiero suo tener detto Capitolo polito, e che vi stà l'acqua santa con l'asperiorio, di che si serue alla sera la Madre.

Se vi fossero altre Capelle in Casa, ne dà la Madre Priora la cura à chi le piace.

Terzo si dà ad vna l'hauer cura del Presepio, la quale conserui le statue, e accomoda à suo tempo conforme l'ordine della Madre.

Quarto ad vna si dà la cura d'infilar le Corone, e Rosarij di tutte le Monache, non vsa mai per questo seta, si fà per leuare qualonque proprietà, e minima sollecitudine di se stessa, per confermarsi in tutto à quel spirito di mortificatione, e spropriatione, che pretendono le nostre Constitutioni, il che deue essere ad ogn' vna d'auertimento, che se hanno ad vsare

subordinatione in vna cosa di sì poco momento, tanto maggiormente deuono pratticarla in qualonque altra cosa. E anche pensiero di questa infilar le Corone, e Rosarij per li poueri, & ogn' altri secondo l' ordine della Madre, la quale medesima mente dà à questa, ò ad altra Sorella la cura di far li Agnus, ò Croci, che hà da dare à qualche Padre, che li habbi ricercati, ò per qualche ricompensa, e per darne ancora qualcheduno alle Rotare per dare à qualche fanciulli.

Quinto s' assegna ad vna cura di nettar li cucchiari (quando non ci sono Nouitie) seruendosi per questo della poluere di marmo, ò d' altro.

Vltimamente, se in Giardino ci sono fiori per adornare la Chiesa, ne dà cura la Madre ad vna Sorella, quale hà pensiero di coltiuarli, e lei, e la Sorella Conuersa assegnata per la Sacrestia hanno cura di coglierli, & anco alle volte le stesse Sacrestane, e niuna, eccetto queste, coglie fiori senza licenza.

Delle Sorelle Conuerse, e loro Vfficij.
Cap. XXIII.

GL' Vfficij delle Sorelle Conuerse sono tanto ben dichiarati nel libro delle Regole, che solo resta à dire d' altre fatiche, che restano ripartite frà di loro. Quella, che è assegnata alla Sacrestia, aiuta la Refettoriera, quando sparecchia, & apparecchia il Refettorio, preparandoli li vasi grandi con l' acqua per lauar li boccali, scoppando quella mattina il Refettorio, e nettando li coltelli, la Domenica, & altri giorni di fe-

ſta ſcoppano il Refettorio, e mettono l'acqua in tauola le Conuerſe aſſegnate al lauar de panni. Quella, che hà cura della nettezza della Caſa &c. aſſiſte in cucina alla ſeconda menſa, come s'è detto nell'Vfficio della Diſpenſiera, aiuta poi à nettar la cucina, e lauar le Scudelle, al che concorrono anche tutte l'altre che poſſono aiutandoſi trà di loro, come dice la Regola. Le due di cucina hanno cura del galinaro, e conſegnano le oua alla Diſpenſiera.

La mattina ſubito leuate viſitano il Santiſſimo Sacramento, e ſe ponno iui fermarſi, dicono buona parte delle Corone aſſegnateli, in modo però che non diano faſtidio col mormorio alle Sorelle Chorali, e quelle che ponno fanno anche vn poco di meditatione, quelle che non poteſſero dir à queſt'hora le loro Corone, le dicono quando poſſono.

Conuengono ogni ſera al ſegno del Campanello in Choro alle Litanie della B. V., ne per qualſivoglia vrgente occaſione mancano ſenza licenza.

Si trouano alli eſſami, quando poſſono, & infallantemente all'aſperſione dell'acqua ſanta.

Li giorni, che fanno la Santa Communione, procurano, che il ſilentio, e raccoglimento accompagni le loro attioni in modo tale, auanti, e doppo la Santa Communione, che ſuppliſca al mancamento di tempo, per lo quale non poſſono aſſiſter in Choro, doue però vn quarto d'hora procurano di ſtar in atto di ringratiamento.

E per loro maggior aiuto ſpirituale la Madre Priora dà cura à qualche Monaca (ſe pure non ſe la pigliaſ-

ſe

e la Madre Sottopriora) di auertirle, che compiſcano
ll' obligo, che hanno delle Corone, diſponendo le lo-
o fatiche in modo, che non le manchi il tempo per eſſe-
e inſtruiſce nell' Oratione mentale con darle ponti ſe-
condo la loro capacità; nella preſenza di Dio, nell'
eſercitio della virtù, e mortificatione, aſſegnandole
ogni ſettimana qualche prattica di eſſe, e queſto più
particolarmente nelli tempi Santi di Auuento, e Qua-
reſime, eſigendone poi da loro il conto, & inferuoran-
dole à caminar auanti nella perfettione con fare le loro
attioni ſempre più bene.

Della mutatione degl' Vfficij del Monaſtero.
Cap. XXIV.

GLI Vfficij maggiori di Priora, Sottopriora, Diſ-
crete, e Maeſtra di Nouitie ſi mutano da vn tem-
po in quà di due in due anni per vn' ordine generale
fatto per tutti li Monaſteri di Genoua dal noſtro Illu-
ſtriſſimo Arciueſcouo; prima di eſſo ſi oſſeruaua quel-
lo delle noſtre Conſtitutioni di mutarli ogni trè anni, e
per quanto ſi può, ſi auerte di non introdurre vſo di
confermare più volte la ſteſſa Superiora, & eſſa procu-
ra queſto più particolarmente, eſſendo molto confor-
me al ſpirito del noſtro Inſtituto.

Dette mutationi ſi fanno conforme ſtà nel libro del-
le Cerimonie.

Gl'altri vfficij minori ſi mutano ogn'anno, e ſi dan-
no dalla Madre Priora, Sottopriora, e Diſcrete à voti
ſecreti, preſane prima licenza dal Superiore, e doppo

che

che son distribuiti scriuendoli li mandano sigillati al Superiore, acciò li confermi, ne si publicano, sino che non sia venuta la confermatione in tutto, conforme ordinano le Constitutioni: Si noti quì che solo si mandano à confermare dall' Ordinario le Vfficiali maggiori, le compagne possono essere elette dalla Madre Priora solamente; però ella per sua maggior sodisfattione suole anche in questo valersi del parere della Sottopriora, e Discrete; doppo che sono state dal Superiore confirmate, la Madre fà congregare tutte le Monache in Capitolo, iui, inuocato prima l'aiuto dello Spirito Santo al modo solito, sono dalla Madre Priora publicate tanto le Officiali primarie, quanto le subordinate, e le Monache con humiltà, indifferenza, e rassegnatione accettano, bacciando ogn' vna la terra, quando si sente dalla Madre pronontiare. Osseruano quanto intorno à questo ordinano le Constitutioni, e ci è consuetudine di publicarli prima d'vno, ò due giorni che s'habbi da entrare in essi.

Prima di lasciar gl' vfficij ogni Officiale accomoda diligentemente la sua Officina, come altroue si è detto, e si rende in colpa alla Madre in Capitolo (se occorresse il lasciarli in giorno di Venerdì) ouero in Refettorio de mancamenti commessi nel suo vfficio, e la Superiora le impone qualche penitenza, le Compagne Officiali fanno lo stesso, e poi bacciano li piedi alla Madre, come sempre si fà, quando la Madre fà qualche riprensione in Refettorio ad alcuna. Appresso rendono d'inginocchie le chiaui alla Madre, & essa nel consignarle à quelle che subentrano, le dice qualche parola

d'essor-

l'essortatione, animandole ad essercitarli con diligen-
za, e puntualità d'osseruanza.

Tutti gl'altri Vfficietti la Madre Priora dà anche in Capitolo con li sudetti più principali, e similmente du-rano vn'anno; quando qualchedona frà l'anno si tro-uasse impotente all' essercitio del suo vfficio la Madre concorre più facilmente à darle nuouo aiuto, che à gruarla totalmente dell'Vfficio.

Del Confessorio, Communicatorio, e grate di Chiesa. Cap. XXV.

IL Confessorio è vn stantiolino doue è vna fenestrel-la d'vn palmo in quadro, come dicono le Constitu-tioni, & vna ferrata spessa dalla parte del Confessore, e dalla parte delle Monache due lamine di ferro con ta-gli alquanto longhetti, poste però in modo, che non confronti vn taglio con l'altro. Ci è il fenestrello di legno, del quale tiene sempre la chiaue la Madre Prio-ra; l'inginocchiatorio è in modo, che si può stare com-modamente, e ci sono qualche Imagini diuote di Chri-sto, e della Beata Vergine.

Dalla parte di fuori oltre al stanzino oue stà il Pa-dre Confessore mentre confessa ci è vna stanza, oue si può ritirare, & anco dormire in tempo d'assister al Mo-nastero, quando deue fermarcisi in occasione di mori-bonde, ò per altro accidente.

Il Communicatorio è fatto à modo di nicchio den-tro, & fuori, in modo che la fenestrella resta nel mezzo della grossezza del muro, hà due portelle di ferro sta-

gnato

gnato polito, alte due terzi di palmo, e larghe mezzo, la feneſtrella è di marmo, e reſta alquanto più piccola, che le portelle dalla parte di ſopra reſta in forma circolare. In Chieſa da l'vna parte, e l'altra del nicchio vi ſono due braccia che ſoſtentano due candele, quali s'accendono al tempo della Santa Communione.

Circa le grate dell'vno, e l'altro Choro ſe n'è parlato nell' vfficio della Sacreſtana, quì non ci reſta ſolo à dire, che da quella del Choro da baſſo non ſi può veder altro, che il Santiſſimo Sacramento, & à quella del Choro d'alto, che è fabricata à piano del pauimento le Monache non s'auicinano, ma s'inginocchian ſopra vn' inginocchiatorio, che è diſtante cinque palmi, e di lì ſi vede l'Altar Maggiore. Se la Sacreſtana in occaſione di qualche particolare Solennità deſidera di vedere l'apparato fuori dell'hora delle Meſſe ne dimanda licenza alla Madre Priora, e con l'aſſiſtenza della Madre Sottopriora apre per vedere ſe il Chierico hà apparato conforme la ſua intentione, poi venendo alla ruota l'auiſa di quanto biſogna.

Nell' vno, e l'altro Choro ci ſono le Cancelle vniformi di legno ſemplice fatte à modo di banche con ripartimento trà l' vna, e l' altra, che ſerue ancora per vn poco d' appoggio, quando ſi ſtà in ginocchie, il ſedile è ſnodato ſotto di eſſo ſi tiene il manto, e qualche libro con licenza: non hanno inginocchiatorio dauanti, mà fatte in tutto alla ſemplice sì, però polite.

La grata, che ſerue alle Prediche, alle fontioni delle figlie, & agl' altri atti Canonici è à vn lato della Chieſa, e dalla parte delle Monache in vna ſtanza grande;

detta

letta grata è larga otto palmi, & alta due in trè, hà li uoi telari con lama di ferro senz' alcun buco, e perciò senza tela nera: per essa non si parla con parenti, anzi per il più il Superiore quando li occorre parlare à grate chiuse con la Madre Priora, ò con altre Monache uole andare in Confessionario; perche fuori degl' atti Canonici mai s'è seruito della sua auttorità per parlare à grate aperte, anzi che l'Eminentiss. Sig. Cardinal Durazzo al presente Arciuescouo di Genoua tutto che habbi Nipote in Monastero à sè carissime, mai hà mostrato desiderio di vederle, anzi sempre è stato, come ancora tutti li suoi Antecessori, zelosissimo di mantener in rigore la nostra Clausura, in modo tale, che ancora alcuni scrutinij, ò essami hà fatti in Confessionario. Quando succedesse, che qualche Superiore ricercasse, che se gli aprissero le grate fuori che per atti Canonici, la Madre con ogni modestia, e sommissione le rappresentarebbe efficacemente quanto più potesse gl' oblighi del nostro Instituto, e che ad esso tocca esser custode dell' esatta osseruanza di essi, e tanto si stima che debba bastare.

Se per qualche occasione di essortatione, ò ragionamento spirituale, ò per dichiarar il Scrutinio volesse il Superiore parlare à tutte le Monache insieme, se le apre la detta grata lasciando le finestre aperte, e le Monache ci conuengono con li manti, e veli nella faccia stanno in ginocchie, ò in piedi, se pure lo stesso Superiore non comandasse, che si chiudessero le finestre, sedessero, e si scoprissero, come si fà in occasione di Prediche. In qualonque modo siegua, si stà con

molta

molta grauità, & in quest' occasione niuna parla col Superiore ne meno la stessa Priora, eccetto se le occorresse breuemente rispondere à qualche interrogatione; nel fine tutte le Monache s' inginocchiano, se già non lo fossero per pigliar la benedittione, come pure si fà nel principio.

Quando viene il Superiore al Monastero per sua cortesia parla alla Madre in Confessionario, come già s' è detto, e se ci fosse altra Monaca, che desiderasse parlarle, la Madre glie lo notifica, e se le dà licenza, successiuamente vanno, & in quest' occasione sempre le dimandano la benedittione, & vna penitenza.

Alla sopradetta grata aperta le Nouitie prima della Professione sogliono fare la rinontia alla presenza del Superiore, Notaro, Testimonij, e de parenti propinqui, che deuono interuenire à quest' atto; La Nouitia stà alla grata con la faccia scoperta, e parla quello, che bisogna, ci assiste la Madre Priora con la faccia coperta, & alquanto ritirata.

Quando si è hauuto à far attestatione con giuramento in occasione di formar li processi per la Canonizatione della nostra V. Madre Fondatrice, s' è fatto à questa grata aperta, alla quale anche si sogliono far li atti publici, quando si deuono fare alla presenza del Superiore.

Delle grate de Parlatori, e parenti à quali si può parlare. Cap. XXVI.

CI sono due, anzi trè Parlatorij, per poter dare sodisfattione à Secolari nel tempo prefisso per l'

aprir

prir delle grate. Sono fabricati in modo che da Secolari non si possa vedere ne l'ascoltatrice, ne la porta del Parlatorio: Le grate sono con due ferrate spesse, e due lamme di ferro poste in telari di legno, qual'è fabricato nel muro; Ci sono ad ambe le lãme tagli longhetti, che s'accomodano in modo, che non corrisponda il taglio d'vna lãma con quello dell'altra, come s'è detto del Confessionario, di maniera che non si possa vedere, ne esser visto; ci si mette però dalla parte delle Monache la tela nera per compire all'obligo del voto. In ogn'vna di dette grate ci è la fenestra per poter aprire alli tempi di parlar à grate aperte, qual fenestra hà due chiaui differenti, de quali vna ne tiene la Madre Priora, e l'altra la Sottopriora, come dicono le Constitutioni, e quando si deuono aprire vna dell'ascoltatrici da esse le prende, & apre la ferratura di sopra dell'vn Parlatorio, e quella da basso dell'altro, dando alla Compagna Ascoltatrice la chiaue della ferratura, che non hà aperto al Parlatorio di lei, perche douendo partire frà giorno dalle grate possa ogn' vna chiuder vna ferratura della fenestrella con la sua chiaue; da questo s'intende, che per la medesima Monaca si può aprire tante volte la grata, quanto occorrerà in quel giorno, e la sera doppo ferrati tutti li Parlatorij con ambe le chiaui le restituisce alle Superiore.

Le Monache che parlano non mancano mai dalle Communità, come dicono le Constitutioni; in qualche caso però la Madre può dar licenza di restare alla seconda mensa.

Se occorresse, che li Parenti volessero disnare in

Por-

Parlatorio, la Monaca, che parla in questo tempo si ritira, anche quando si parlasse à grate chiuse, tanto meno mai si permetterebbe per instanza, che venisse da parenti fatta, che alcuna desinasse in Parlatorio.

Le chiaui de Parlatorij di fuori stanno sempre in Monastero, e le Rotare le danno fuori quando bisogna.

Li parenti, à quali si può parlare secondo le Constitutioni, sono li seguenti, cioè.

A grate aperte, à Padre, Madre, fratelli, e sorelle, anche à figlioli, chi fosse vedoua, nelli fratelli, e sorelle si c'intendono li vterini, ò solo di Padre, non già ci si ponno intendere nel parlare à grate aperte il Padrigno, ò la Matrigna.

A grate chiuse, oltre tutti li sudetti si può parlare à Cognati, e Padrigno per conto d'huomini.

Per conto di donne à grate chiuse si può parlare alla Matrigna, Auola, Suocera, Nuora, e figlie de figlioli, Cognate, Zie, cioè Sorelle di Padre, ò Madre, ò Moglij de fratelli di Padre, e Madre, Sorelle, Cugine, e Moglie di fratelli, Cugini, Nipoti, figlie di fratelli, ò Sorelle, ò Moglie di Nipoti.

Chi non hauesse alcun parente in detti gradi si potrebbe, conforme la permissione che le dà la Constitutione, eleggere alcun'altro parente, come sarebbe qualche Zio per conto degl'huomini, ouero qualche donna parente in terzo grado, ad alcuno di questi si potrebbe parlare le sei volte l'anno à grate chiuse, ma non già mai à grate aperte.

Oltre queste sei volte l'anno che si può parlare con li parenti alle grate, se occorresse, che il Padre, Madre, fra-

fratello, sorella, ò figli d'alcuna Monaca douesse andare fuori per longo tempo, ò entrare in Religione, ò altra simile vrgente causa, la Madre Priora può dar licenza alla Monaca, che per breue spatio di tempo le possa parlare alla ruota, essendo ciò conceduto dalle Constitutionial Capitolo nono della prima parte, oue dice, che se parerà alla Madre, che chi è chiamata vada, la manderà, auertendo però di non far questo se non rare volte, & in casi importanti. Da quali parole si vede, che la Regola hà intentione di escludere ogni principio d'abuso, che potesse per quà entrare.

Dell'Vfficiarie, che possono parlare con li secolari, con quali occasioni, e come ciò si prattica.
Cap. XXVII.

LA Madre Priora già s'intende, che può parlare con tutti, & in tutte l'occasioni, non però mai senza alcuna, che la senta, fuori che in Confessionario, ò alle grate con Superiori, come pure in questi due casi possono parlar l'altre senza esser sentite.

La Madre Sottopriora può parlare in falta di qualche Portinare alla porta, e con chi entra in Clausura sempre che li occorre per li affari del Monastero, come si è detto nel suo Vfficio, non può già parlare alle grate, ò ruota, solo per mera necessità, essendo la Madre Priora inferma in qualche vrgente caso può supplire in vece sua, si vsa però, che quando la Madre Priora è inferma suppliscano le Rotare.

Le Rotare parlano alla ruota quanto, e quando bi-

sogna per il loro Vfficio, non parlano però mai ne alle grate, ne alla porta, ne con secolari che entrano in Casa.

Le Portinare non parlano mai alle grate, ne alla ruota, ma solo ponno parlare alla porta quel tanto, che è necessario, e con tutti quelli, che entrano nella Clausura, non hà già questa facoltà in modo alcuno chi per qualonque caso fosse mandata in supplemento di alcuna di esse.

L'Infermiera può parlare al Medico, Barbiere, Padre Confessore, ò altri, che entrassero nella Clausura per necessità dell'Inferme, non può già mai essa parlare ne alla porta, ne alla ruota, ne alle grate benche chiuse per necessità di esse inferme, perche venendo l'occasione supplirebbe la Madre, ò le Rotare.

Le Inferme ponno parlare con tutti quelli, che entrano in clausura per conto loro, quanto è necessario, etiandio con la faccia scoperta, del che glie ne fà cenno la Madre Priora, ò Sottopriora, vna delle quali sempre ci assiste, ò pure in caso di loro absenza l'Infermiera, che ne tiene licenza generale, come ancora di farle scoprire quando il Padre Confessore, ò Medico lo ricercano, ò pare conueniente.

Le Nouitie parlano il giorno, che prendono l'habito con tutti li secolari, e li giorni che stanno in Monastero auanti di prenderlo; auerte però la Madre, che nol frequentino troppo, e solo con proprij parenti, ò se ne fosse fatto instanza da persona à cui non paresse conueniente negarlo; Parlano medesimamente il giorno, che fanno la santa Professione, ma solo con quelli

quelli parenti, à quali si può parlare le sei volte l'anno. Questo fù posto in vso dalla nostra Ven. Madre Maria Vittoria nel principio della fondatione.

Auanti la Professione le Nouitie ponno per qualche spatio di tempo, come concedono le Constitutioni, parlare con parenti in primo grado senz' ascoltatrice. Eccetto questa volta, niuna può mai parlare senza esser sentita, solo come s'è detto altroue in Confessionario, e con Superiori.

Non potendo le Monache parlare solo le sei volte l'anno con li parenti, potrebbe facilmente introdursi qualche abuso con chiamare la Madre Priora alcuna Monaca, che fusse ricercata da qualche suo parente in Parlatorio, ò alla rota, acciò lo sentisse, ò parlasse in terzo; conuiene perciò, che la Superiora stij molto auertita di non vsare quest'indul genza, solo in qualche caso di vrgente necessità, come già si è detto, e con matura consideratione.

Tutto il sopradetto appartenente alle grate, & osseruanza del nostro quarto voto è stato per la Dio gratia sempre mantenuto in rigore, & il Signore dà questo spirito ad ogni Monaca di desiderar di sacrificar la vita più presto, che far cosa, che contrarij ad esso, come spirito particolare del nostro Instituto: ma come che è tanto opposto al sentimento de secolari, è stato questo ponto, & è continuamente combattuto, e per mantenerlo è stato necessario disgustare molte persone d'auttorità, anco Prelati insigni di Santa Chiesa, Prencipi, e parenti prossimi, come Auoli, quali difficilmente s'induceuano à non valersi della licenza da loro ot-

tenuta da Roma di poter vedere le loro Nipoti. E perche anche è occorso, & può facilmente occorrer di nuouo, che qualche Religiosi non à pieno informati, ò imbeuuti della nostra osseruanza aderissero in simili casi alli stessi secolari, è parso notar quì ciò, che in questo proposito diceua il Padre Bernardino Zannoni, che formò le Constitutioni, e le fù da Dio communicato lo vero spirito di esse, e stà notato negl' Annali della fondatione, cioè. Che l'vnica strada per mantener l'essatta, & intiera osseruanza di questo quarto voto è il leggere la Constitutione, e star ferme lì senza cercare ne consiglio, ne parere di chi che sia: poiche, se si cominciasse à cercar, ò ammettere opinioni, in poco tempo l'osseruanza anderebbe tutt' in vn fascio: questo à ponto sono le sue stesse parole, quali spesse volte ripeteua la nostra Ven. Madre con aggiungere, che per quello che tocca al gouerno dell' anima, doueua ogn'vna hauere vna somma soggettione, & obedienza à Padri Confessori, ma per quello che spetta all' osseruanza si deue legger la Constitutione, e gouernarsi con essa.

Delle Celle delle Monache, di quello che in esse si tiene, e degl' habiti, e modo di vestirsi.

Cap. XXVIII.

LE Celle sono conforme dicono le Constitutioni, hanno la porta senza chiaue, ma con vn' alzapiedi di legno, che si può aprire di dentro, e di fuori: detta porta è posta in modo, che aprendosi non si veda

subito

subito tutta la Cella, lo stesso si procura in quelle dell' Infermaria.

La finestra è dirimpetto alla porta, e si apre in quattro parti, alle due di sopra ci sono l' Inuedriate; nelle Celle si tiene il letto, che è due Caualletti di ferro larghi due deta, di larghezza quattro palmi, & alto da terra vn palmo, & vn terzo, sopra di questi sono trè, ò quattro tauole, che frà tutte sono di larghezza di palmi quattro, e di lõghezza sette, e mezzo, il mattarazzo, & il coscino longo di libre settantacinque di lana, il guanciale è di piumino, ò ancor di lana, chi lo gusta.

Le coperte per l'estate sono di bombacina legiere, e tutto quello pouere, e semplici, che sia possibile, così quelle dell' Inuerno, le quali sono però di maggior peso, & oltre à queste se ne tengono anche di quelle di lana, quante bisognano per riparo del freddo.

L'Inginochiatorio è di legno bianco semplice alto trè palmi, largo vno, & vn quarto, e longo due, la porticella di esso non si serra con chiaue, la tauola di sopra è larga due palmi, e mezzo, la metà di essa è snodata, acciò si possi tenere, ò pendente in giù, quando si vuol stare inginocchie, ouero alzata, e sostentata da due legni, che sono attaccati all' inginochiatorio, quando si vuol scriuere, il sotto banco è alto vn quarto di palmo.

La Croce, & il Crocifisso sono di legno, questo però colorito al naturale, e diuoto di longhezza di vn palmo, e due Imagini sono di carta, mà diuote poste in telaro con vn poco di cornicetta di legno bianco semplice, à piedi del Crocifisso si tiene la sentenza: *Vulpes* &c. vicino alla porta si tiene vn' altr' Imagine piccola

della B. V. posta pure in telaro, sotto di essa stà il Vasetto dell'acqua Benedetta, quale è di terra, ò di stagno; vicino pure alla porta si tiene vna tauoletta attaccata al muro cõ vn chiodo, oue si posa sopra la lucerna, quale è di lama, fatta à modo di scatola, senza piedi, sotto di essa si tiene vn tondino piccolo di terra. Si può tenere anche in Cella vn calamaro, due, ò trè penne, e qualche fogli di carta, della quale, sempre che ne hanno bisogno, presane prima licenza dalla Madre, se ne fanno prouedere dalla Procuratrice; Si può tenere anco vna scoppa, & altre cose, che sono necessarie.

Nelle Celle d'Infermaria non si vsa già mai metter padiglioni à i letti, ne ci sono colonne, mà se per bisogno di qualche inferma, ò di alcuna molto vecchia cõueniße metter qualche ripato per il freddo, si facci con qualche stuora, ò panni grossi, e semplici alla porta, ò dalla parte oue entra il freddo, procurando sempre, che nel prouedere alla necessità risplenda la santa pouertà, e simplicità professata dalla nostra Religione. E per quello che spetta alle Celle dell'Infermaria, fuori che l'esser più grandi che l'ordinarie, & hauer il letto anche più grande, e più lana in tutti due li mattarazzi, più numero di guanciali, e di sedie, tutte l'altre cose, come coperte, inginocchiatorio &c. sono della qualità dell'altre Celle ordinarie. In queste di più si tiene vn tauolino, & altre cose necessarie per seruitio dell'amalate; ponno ancora tenersi qualche cose mangiatiue, per rinfresco dell'istesse, non si chiude però cõ chiaue.

Per conto degl'habiti, e del modo di portarli, se n'è detto distintamente nell'Vfficio della Perfetta de lauo-

ri,

ri, quì solo si aggiunge, che la tonaca si cinge con cintura di coio turchino larga due deta in circa, longa quanto il scapulario, con l'anello bianco, quale si fà restare al lato destro, ad esso si può attaccare il fazzoletto. Si procura di portare il santo habito polito con molto rispetto, e decenza, massime hauendo noi in ogni parte di esso qualche pio significato, che le dà il nostro Instituto.

Dell'essame, che si fà alle figlie, quando si vogliono far Monache. Cap. XXIX.

QVando si offerisce qualche figlia per volersi far Monaca, la prima volta che per tal'effetto viene al Monastero, la Madre Priora, Sottopriora, e Discrete le parlano à grate chiuse per essaminar la sua vocatione, e vedere se è soggetto dotato di quelle qualità, che ricercano le nostre Constitutioni, e trouandola per quanto si può conoscere à proposito, la Madre Priora fà chiamare le Monache Capitolari, acciò ancor elleno l'essaminino: Se per qualche conuenienza paresse necessario vederla questa prima volta, questo non è prohibito, conuiene però ottenerne prima licenza in scritto dal Superiore, come dicono le nostre Constitutioni, specificando il nome della figlia &c. Non se gli aprono però le grate solo le volte, che alla Madre Priora paiono necessarie per la sodisfattione delle Monache, ne si deue eccedere il numero di quattro.

Essendo questo negotio importantissimo di riceuere soggetti idonei per la perfettione, e Santità, che Dio

pretende da quest' Instituto, perciò non tutti li soggetti, che si offeriscono, deuono facilmente ammettersi: mà solo quelli, che dalle molte proue, che se le fanno si conoscono essere da Dio chiamati, bramosi, habili à portar il peso della Croce del Signore, e che apprendono ciò, che sono per abbracciare.

Per venire in cognitione di questo, se le fà qualche proua col darle qualche mortificatione, e s'esperimenta se sono docili, e pieghevoli: nel licentiarle la Madre le ordina, che faccino Oratione, così fanno tutte le Monache, acciò N. S. facci conoscere la sua santa volontà. S' informa anche la Madre secretamente frà tanto da due, ò trè parti delle di loro conditioni.

Passato vn mese, doppo che sono state essaminate la prima volta, la Madre Priora le fà ritornare, e dando sodisfattione auisa le Monache due, ò trè giorni auanti, che se le douerà fare il Capitolo, & in tanto prende la licenza del Superiore per passarle à Capitolo, il che si fà nella maniera detta nel Capitolo XXI.

Doppo d' esser accettate dal Capitolo, non se le aprono più le grate, non è però prohibito per consolatione dell'vna, e l'altra parte il parlarle à grate chiuse. Si fanno in oltre essaminare dall'Ordinario, e li parenti fanno l'Instrumento della dote, che sia in sodisfattione del Superiore, e delli Protettori del Monastero. Accertata da essi la Madre, di che sia stipulato detto Instrumento, fà vna fede qualmente siano state legitimamente accettate dal Capitolo, e data ogni sodisfattione per conto della dote, e la manda al Superiore, quale dà licenza in scritto, perche possino esser introdotte nel Monastero.

Se

Se le dà l'ingresso, come stà nel libro delle Cerimonie, e doppo d'entrate si tengono in habito secolare quindeci, ò venti giorni, come dicono le Constitutioni. Vno, ò due giorui prima di darle l'habito la Madre Priora di nuouo le propone al Capitolo per tal'effetto. S'hà però d'auertire, che se per qualche occasione non si teneßero le figlie in habito secolare solo vno, ò due giorni, mai occorrerebbe farle nuouo Capitolo, ma in virtù del primo se le potrebbe dare, se però non paresse in contrario alla Madre Priora per qualche circonstanza considerabile.

Come si pratticano alcuni ponti delle Constitutioni.
Cap. XXX.

QVanto al giuramento che fà la Madre Priora, quando è eletta al carico, oue dice di non permettere, che s'aprino le grate &c. s'hà da intendere, che iui si parla delle grate de Parlatorij, e di quella, oue si vestono le figlie, si sentono le Prediche &c. le quali si serrano con due chiaui, quali stanno vna appresso della Madre Priora, e l'altra della Sottopriora, come si è detto. E non s'intende questo per quelle del Choro d'alto, e da basso, per le quali si sente la Messa, verò è, che per il rigore del nostro quarto voto, quale si sà quanto stringe, sono fabricate in modo, che per esse non si può vedere, ne esser vedute, e si custodiscono, come già si è detto nell'Vfficio della Sacrestana, e circa il parlar per esse, oltre che sarebbe difficile per la loro positura, sarebbe direttamente far contro il voto, dal che Dio ci guardi.

Intorno all'osseruanza, che ci impone la Constitutione dei Canoni, e Decreti de Sommi Pontefici, e del Sacro Concilio di Trento, fino dal principio dell'Ordine ci fù detto dal Padre Bernardino Zannoni, che à pieno restino inseriti nella stessa osseruanza delle nostre Constitutioni, per tanto non esser necessario à noi cercar altro di detti Decreti, e Canoni. Vero è, che sarebbe obligo nostro anche più particolare, che dell'altre Religioni, in riguardo del detto ponto di Constitutione osseruare quelli, che in appresso si facessero, e fossero dall'Ordinario accettati, & à noi fatti sapere, & ordinati.

L'istesso che s'è detto s'intende ancora circa la Regola di S. Agostino, intorno alla quale ci disse l'istesso Padre, & altri ancora, che resta pure inserita nelle nostre Constitutioni, hauendoci hauuto mira nel formarle: onde non ci resta à cercar altro, che d'osseruar pontualmente le nostre Constitutioni.

Perche potrebbe à qualche conscienza scrupolosa cader in dubio, se si possa trattare con Padri spirituali liberamente fuori dell'atto della Confessione per quelle parole, che dice la Constitutione. Che sono. Niuna si concederà di ragionare da solo à solo senza la Compagna, fuori che al Confessore nell'atto della Confessione. Si dice esser stato dichiarato dallo stesso Padre Bernardino, & altri Padri, che ogni volta che s'habbi licenza dell'Ordinario di confessarsi col tal Padre si possa giontamente trattar seco degl'interessi dell'anime, sijno di spirito, ò di conscienza, prender da esso consiglio nelle cose estrinseche, e conferir seco tutto

quello

quello li ſturbaſſe la pace del cuore; deue però ogn' vna regolarſi in queſto con prudenza, e ſpirito, non abuſandone.

Per conto di ciò, che dice la Conſtitutione, che ſtia ſempre la porta aperta, mentre alcuna Monaca farà nella Cella dell' altra ſi prattica, che mai ſi prende licenza di entrare nella Cella particolare l'vna dell'altra per ſemplice viſita, ne per ritirarſi à trattar inſieme, ma ſolo per cauſa d'infermità, caſo che alcuna fuſſe rimaſta iui amalata, & all' hora ſtà la porta ſerrata col ſerraglio di legno, in modo che ſi può aprire di fuori, e queſto s'intende eſſer la porta aperta, e s'auerte, che nelle ſteſſe Celle d'Infermaria non ſi vſa ſerrarſi in altro modo.

Quanto à quello, che dice la Conſtitutione, che la Madre commuti alle Sorelle le penitenze di digiuno, cilicio, & altre quando per legitima cauſa non potranno farle, s'intende quando l'amalata non è alla cura del Medico con graue infermità, perche all'hora ſuppliſce all'intentione della Conſtitutione con quello che hà da patire. In occaſione pero di poco male, ò di cattiuo ſentimento habituale ſuole la Madre commutare le penitenze, per le quali ſono aſſegnate da lei altre diuotioni in generale, come per eſſempio per lo cilicio ſi dicono ſett' Aue Marie, e ſette Gloria Patri, per le due diſcipline le ſolite Orationi, che ſi dicono mentre ſi fanno.

Non eſplica la Conſtitutione, ſe li giorni della ricreatione d'ogni meſe ſi debba, ò nò, oſſeruare l'hora del ſilentio di mezzo giorno; ſi prattica però di oſſeruarlo

uarlo intieramente come li altri giorni.

Intorno à ciò, che medesimamente dice la Constitutione, che d'ordinario s'interpongano dal pranso alla cena almeno ott'hore essendoui tempo, e qualche cosa di più li giorni di digiuno, per dichiaratione di ciò non si può dir altro solo, che è verissimo, che questo si rende difficile assai, che per tanto conuiene appigliarsi à ponto à quella parola (essendoui tempo) massime per li giorni di digiuno, che è necessario pransar più tardi. L'Estate però, che li giorni sono più longhi, non vi è tanta difficoltà. L'Inuerno nel tempo dell'Auuento, e della Quaresima si vsa di fare la collatione della sera doppo della ricreatione auanti l'essame per far il possibile, perche vi sia più tempo, che si può; la cena però non si fà mai doppo della ricreatione, si per osseruare quello dice la Constitutione, che si facci la ricreatione doppo la cena, come anche, perche non hauerebbero tempo le Sorelle Conuerse di nettare la cucina, e d'esser all'essame.

Ciò, che dice la Constitutione, che al Padre Confessore, & ad altri vfficiali si sodisfacci della loro solita mercede &c. si prattica col tenere in rigore con tutti di non far presenti, e solo al Padre Confessore, & à Capellani à nome del Mouastero si dona al Natale, & alla Pasqua quanto viene dalla stessa Constitutione assegnato, e per conto di elemosine già se n'è scritto nel Capitolo XXI.

Circa le penitenze, & astinenze dalle Constitutioni assegnate si hà da sapere, che, prima che si ottenesse la confirmatione diesse da Papa Paolo Quinto (con la

quale

quale occasione s'haueuano d'accommodare alcuni pochi particolari) alcuni Padri, & in questo l'istesso nostro Padre Bernardino, proposero alle Monache di specificare in esse, che si douessero tralasciare tutte le penitenze delle Constitutioni nelle Feste principali dell'anno, e dalla Pasqua di Resurrettione fin à quella della Pentecoste; non vollero acconsentirci la nostra Vener. Madre cõ l'altre fondatrici, e sorelle vocali per parerle cosa di troppo larghezza, mà risoluettero col parere dello stesso Padre di seguitare ciò, che haueuano fin da principio posto in vso, e non specificar altro nelle Constitutioni, perche li giorni, che si lasciano sono tanto solenni, e sono li seguenti.

Nelli Lunedì di Pasqua di Resurrettione, e di Pentecoste si lasci l'astinenza, così se alcuna ne cadesse nella seconda, ò terza festa di Natale, lo stesso giorno di Natale si mangia carne, come vsa tutta Santa Chiesa in qualsiuoglia giorno che sia, si lascia ancora l'astinenza nelle Feste dell'Assonta, e Natiuità di Nostra Signora, & in quella delle Neui per esser molto nostra particolare. Ne si mangia però carne ne sopradetti giorni; mà si danno la sera trè piranze, e la Madre può più facilmente conceder licenza di mangiar frà giorno.

Nelli Martedì di Pasqua di Resurrettione, e di Pentecoste non si porta il cilicio, come ne anche nelle trè prime Feste di Natale, quando cadessero in Martedì, come pure si lascia di far la disciplina, quando cadono in Giouedì, ò Sabbato. Da questi sopradetti giorni in poi mai si lascia l'astinenza, cilicio, e disciplina in commune, solo conforme all'ordine generale, che dà ogni

Su-

Superiora al principio del suo gouerno, supplendo con le Orationi sopradette.

Il cilicio non si lascia di portare il Martedì, ancorche si digiuni, non ostante, che la Constitutione dica il Martedì, che non si digiuna, porteremo vna cinta di cilicio &c. perciochè vuol' esprimere, che non è assegnata à questo giorno altra penitenza di regola; Parimente per occasione di solennità, ò d'altro non s'anticipa, ò differisce la disciplina, ò cilicio.

In Refettorio si parla nelli giorni della ricreatione d'ogni mese, come dicono le Constitutioni, e di più pose in vso la nostra Vener. Madre, che si parlasse il giorno, che le figlie prendono l'habito, ò fanno la santa Professione, il giorno di Nostra Signora delle Neui, e la Festa della Santissima Annonciata, & vltimamente doppo che si è ottenuto da Roma licenza di poter due volte l'anno romper il muro, che diuide la clausura trà li due Monasteri nostri dell' Annonciata, e l'Incarnatione, per poter vnirsi quel giorno insieme, in detti giorni si parla in Refettorio mattina, e sera, e non sono computati nel numero di quelli, che permettono le Constitutioni.

Per fine di questo Capitolo si notifica, che ne nostri Monasteri d'Italia tutte le vigilie, e digiuni di S. Chiesa, e di Regola li Venerdì, & Auuento non si mangiano oua, ne latticinij, ma si fà Quaresima, però in parte, oue per mancamento d'oglio, ò per altra causa fosse difficile questo vso, il mangiar latticinij nõ pare espressamente contro la Regola. Li Venerdì quando si è digiunato il giorno auanti, non solo si cena la sera, ma si mangiano oua, e latticinij.

De

De gli Protettori, che si eleggono, degl' atti publici, e del modo di farli. Cap. XXXI.

PER ouiar quanto più si può, che non si aprino le grate, si fanno cinque Protettori gentilhuomini di molta pietà, e prudenza, à quali, ò sia à trè di essi congionti si dà amplissima autorità per tutti li negotij cõcernenti al Monastero, che possono occorrere tanto in giuditio, come fuori, e con espressione particolare di quelle cose, che richiedono mandato speciale per l' essigenza de i redditi del Monastero tanto nella Città, quanto in ogn' altra parte fuori di essa, quali Protettori hanno autorità di ordinare à Procuratori tanto nella Città, come fuori di essigere li redditi, e di acudire alli negotij, & interessi del Monastero, suggerendo loro quello, che li occorre tanto per l' essigenza, come per le liti, ò qualsivoglia altra cosa. Procurano anco detti Signori Protettori, che si impieghino le doti col maggior auantaggio, e sicurezza possibile, e che si spediscano li contratti, & altre facende, che alla giornata occorrono senza gran disturbo delle Monache, le fanno però parte d' ogni cosa, ne danno ordine in cosa di rilieuo, che non vi concorrano trè di loro.

Quando però si hanno da instituire, ò mutare li Procuratori sijno in Città, ò fuori di essa, si fà con consenso della maggior parte del Capitolo.

Il modo di eleggere li sudetti Protettori, e Procuratori, ò di far altro atto publico da essi stimato necessario è, che prima si passa in Capitolo frà noi, con la maggior parte de voti, poi à tempo debito si con-

gre-

gregano al ſuono del Campanello di tutte le Monache, che ſono fuori di letto alle grate, iui dalla parte di fuori aſſiſte vno de Protettori, due Teſtimonij, col Notaro, quale con voce intelligibile da tutte le Monache inteſa dichiara il negotio, che ſi hà da ſtipulare, e ſe ad alcuna delle Monache occorre informarſi di qualche coſa, ò ſuggerirne qualch' altra la dice alla Madre, quale la riferiſce fuori: doppo queſto ſi ritirano le Monache tutte da vna parte, doue non poſſino eſſer vedute, e la Madre apre la grata, e ſi viene alla ſtipulatione, la quale ſi fà chiamando il Notaro tutte le Monache vna per vna cominciando dalla Madre Priora ſin all' vltima delle vocali, con l' ordine, che le rappreſenta la liſta, che à queſto effetto prima li viene data dalle ruotare, & ogn' vna, che ſi ſente chiamare, paſſa auanti la detta grata aperta con la faccia ſcoperta, e con inchinar il capo, & inſieme dire Deo gratias, mettendoſi la mano al petto dichiara di concorrere, e ſi ritira dall' altra parte della grata in modo che non ſia più viſta. Tutto queſto ſi fà con sõma modeſtia, e ſubito, che è paſſata l' vltima, la Madre ſerra la grata ſenza dir altro, chiuſa poi compiſce à quello che biſogna.

Per le fedi di vita, che occorrono farſi da qualche Monaca particolare, che habbi denari in ſua teſta ſijno per lo Monaſtero, ò per li parenti, il Notaro, ò altri piglia la licenza in ſcritto dal Superiore, acciò la Madre Priora poſſa aprire le grate, alle quali ſi laſcia vedere la Monaca, che hà da fare quell' atto, riſpondendo à quelle ſole interrogationi, che ſono neceſ-

arie, poi la Madre Priora, ouero Sottopriora, vna delle quali sempre si troua presente à quest'atto, subito serra la grata. Prima di venire à questo si fanno dalle Ruotare le douute diligenze perche interuengano solo li testimonij necessarij.

Delli suffragij che si fanno alli Parenti, & ad altri, che fanno elemosina al Monastero.
Cap. XXXII.

QVando muore il Padre, ò la Madre d'alcuna Monaca del Monastero se le dice in Choro da tutte il Vespero da Morti doppio, con l'Officio di trè notturni, e la Madre Priora raccorda alle Sorelle, che faccino Oratione per quell'anima, applicandole qualch' Indulgenze, Communioni, &c.

Per li Fratelli, e Sorelle si dice il Vespero Semidoppio con l'Officio d'vn Notturno, e se le offeriscono Indulgenze, e Communioni come sopra, la qual offerta d' Indulgenze, e Communioni si fà ad ogn' altro parente di qual si sia nostra Monaca, che passi all' altra vita.

Morendo qualche persona, che lasci elemosina al Monastero con conditione di suffragij di Messe, ò altro si compisce all' obligo, & essendo lasciato senza conditione alcuna, la Madre Priora con le Diserete assegna li suffraggi, che per quell'anima s'hanno à fare, il che non si tralascia, benche l'elemosina fosse di poca consideratione.

Per ciascheduna Monaca del nostro Ordine sia di qual-

qualsiuoglia natione le dicono tutte l' altre vn' Officio da Morti in particolare di trè, ò pur vno Notturno secondo la propria diuotione.

Per li benefattori più insigni si fanno quelli suffragij, che dicono le Constitutioni.

IL FINE.

TA-

TAVOLA

Del contenuto nel presente Libro.

Distintione, e ripartimento di tutti li Essercitij, & attioni del giorno. Capitolo 1. à fol. 9.

Di quello, che si fà ogni Settimana. Cap. 2. à fol. 25.

Di quello si fà ogni mese. Cap. 3. à fol. 31.

Di ciò, che si pratica frà l'anno, particolarmente nelle Solennità, e Feste Principali. Cap. 4. à fol. 36.

Dell'Vfficio della Madre Priora. Cap. 5. à fol. 54.

Breue Sommario dell' Instruttioni date alla Madre Priora nel libro delle nostre Regole, & Auisi, Cap. 6. à fol. 58.

Dell' Vfficio della Madre Sottopriora. Cap. 7. à fol. 62.

Dell'Vfficio della Maestra delle Nouitie. Cap. 8. à fol. 65.

Dell'Vfficio delle Portinare. Cap. 9. à fol. 75.

Dell'Vfficio della Procuratrice. Cap. 10. à fol. 80.

Dell Vfficio delle Rotare. Cap. 11. à fol. 83.

Dell'Vfficio dell' Ascoltatrice. Cap. 12. à fol. 86.

Dell'Vfficio della Perfetta del Lauoriero. Cap. 13. à fol. 87.

Dell' Vfficio dell' Infermiera. Cap. 14. à fol. 90.

Dell'Vfficio della Sacristana. Cap. 15. à fol. 94.

Dell'Vfficio di quella, che hà cura di chiamare per le Confessioni. Cap. 16. à fol. 99.

Dell'Vfficio della Dispensiera. Cap. 17. à fol. 101.

Dell'Vfficio della Vestiaria. Cap. 18. à fol. 103.

Dell'Vfficio della Refettoriera. Cap. 19. à fol. 105.

Dell'Vfficio della Librara. Cap. 20. à fol. 108.

Dell'Vfficio della Cancelliera, e della maniera di far li Capitoli. Cap. 21. à fol. 109.

D'altri Vfficij, che la Madre Priora assegna, Cap. 22. à fol. 117.

Delle

Delle Sorelle Conuerse, e loro Vfficij. Cap. 23. *à fol.* 119.
Della mutatione degl' Vfficij del Monastero. Cap. 24. *à fol.* 121.
Del Confessorio, Communicatorio, e grate di Chiesa. Cap. 25. *à fol.* 123.
Delle grate de Parlatori, e parenti à quali si può parlare. Cap. 26. *à fol.* 126.
Dell'Vfficiare, che possono parlare con li Secolari, con quali occasioni, e come ciò si prattica. Cap. 27. *à fol.* 129.
Delle Celle delle Monache, di quelle che in esse si tiene, e degl'habiti, e modo di vestirsi. Cap. 28. *à fol.* 132.
Dell'essame, che si fà alle figlie, quando si vogliono far Monache. Cap. 29. *à fol.* 135.
Come si pratticano alcuni ponti delle Constitutioni. Cap. 30. *à fol.* 137
Delli Protettori, che si eleggono, de gl' atti publici, e del modo di farli. Cap. 31. *à fol.* 143
Delli suffragij, che si fanno alli Parenti, & ad altri, che fanno elemosine al Monastero. Cap. 32. *à fol.* 145.

MO
38
G743954
25AG17